



*Et posuit me sicut sagittam electant  
in pharetra sua abscondit me Is. 492*

2921

OPERETTE SPIRITUALI  
D E L  
R. P. D. ALFONSO  
D E L I G U O R I

Rettor Maggiore della Congregazione  
del SS. Redentore.

P A R T E P R I M A

*In cui si contengono*

La VISITA al SS. SACRAMENTO,  
ed a MARIA SS. per ciascun  
giorno del mese.

*Gli Atti d'Apparecchio, e Ringraziamento  
per la S. Comunione, con altri Affetti  
divoti verso Gesù Sacramentato.*

Di più le Massime eterne. La Quietè per  
gli Scrupolosi. Il Modo di conversare  
familiarmente con Dio. La Protesta  
della morte. Le Preghiere a Maria  
per ciascun giorno della Settimana.  
Le Canzoncine a Gesù, e Maria.

DECIMA TERZA EDIZIONE.  
*Nuovamente accresciuta, e corretta  
dall' AUTORE.*

I N N A P O L I M D C C L X I .

Presso BENEDETTO GESSARI.

*Con Licenza de' Superiori.*

*Jesus, & Maria, Amores mei dulcissimi,  
pro Vobis patiar, pro Vobis moriar; sim totus  
vester, sim nihil meus. Alph. Rodr.*

*Amor raeus crucifixus est. S. Patchal.*

*O bone Jesu, trabe me vinculis Amoris tui.*

*Gia t' intendo, o mio Signore,*

*Tu mi vuoi tutto per Te.*

*Non è vero amor l'amore,*

*Che in amar diviso egli è.*

*Sia lodato, e ringraziato il SS. Sacramento.*

*Sia benedetta la Santa, Immacolata, e puris-  
sima Concezione della Beata Vergine Maria.*

*Sia lodato Gesu-Cristo, e Maria.*

*Alla sempre Vergine, ed Immacolata  
Madre di Dio Maria.*



**ANTISSIMA** mia Regina, do-  
vendo io dare alla luce que-  
sto mio povero libretto, do-  
ve si tratta dell' Amore al  
vostro Figlio; non ho sapu-  
to a chi meglio dedicarlo,  
che a Voi Madre mia ca-  
rissima la quale siete fra  
tutte le creature la sua prima Amante. Con  
questo picciol tributo ch' io vi presento ,  
fatto da me a solo fine, che l'Anime mag-  
giormente s'innamorino di Gesu-Cristo, pen-  
so di gradire assai al vostro Cuore, che tanto  
desidera di vederlo da tutti amato, com' Egli  
merita. A Voi dunque qual' è io lo consa-  
cro. E Voi graditelo, con fare, non già  
ch' io riporti lodi dagli Uomini, ma che  
quelli che leggono, corrispondano in avve-  
nire con maggiore offequio ed affetto al te-  
nero ed eccessivo Amore, che il nostro dol-  
cissimo Salvatore ha voluto dimostrarci nel-  
la sua Passione, e nell' istituzione del SS. Sa-  
cramento. Lo pongo intanto a' vostri piedi,  
e vi prego ad accettare per vostro il dono,

A 2 c'1

è'l donatore, che da gran tempo in Voi ha collocate tutte le sue speranze, e vuole, e spera di sempre chiamarsi, e d'esser felice di voi gratissima Signora.

*Amantissimo benchè vilissimo Servo*  
Alfonso de Liguori della Congreg.  
del Ss. Redentore.

---

## AL LETTORE.

**C**aro mio Lettore, ti prego a non isdegnare questo libretto da me composto tutto alla semplice, mentre ho stimato che così possa più giovare alla Divozione d'ogni sorta di persone. Inoltre ti prego di raccomandarmi al Ss. Sacramento, o morto o vivo ch'io sia, ogni volta che ne farai uso nel visitare il Ss. Sacramento. Ed io prometto di pregare nel celebrar la S. Messa per ciascuno, che mi farà questa carità; e se sarà morto, spero d'esser salvo, e di farlo dall'altra Vita.

*Viva GESU', e MARIA.*

IN.

## INTRODUZIONE.

*Per la Visita al Ss. Sacramento.*



A Santa Fede insegna , e noi siamo obbligati a crederlo, che nell' Ostia consecrata vi sta realmente Gesu-Cristo sotto le specie di pane . Ma bisogna che intendiamo insieme , ch'Egli sta ivi su i nostri Altari , come in Trono d' Amore , e di Misericordia, per dispensare grazie , e per dimostrare l' Amore che ci porta , col voler dimorare di giorno e di notte così nascosto fra noi . Ben si sa , che specialmente a questo fine la S. Chiesa ha voluto istituire la Festa del SS.Sacramento, con Ottava solenne , e con tante solennità di Processioni , e di Esposizioni del Venerabile , che in quel tempo si praticano , acciocchè gli Uomini coi loro ossequj , ringraziamenti , ed affetti siano grati a riconoscere ed onorare questa amorosa Presenza e dimora di Gesu-Cristo nel Sacramento dell' Altare . Oh Dio e quante ingiurie e dispregzi questo amabile Redentore ha dovuti , e deve ogni giorno soffrire in questo Sacramento , da quegli Uomini stessi , per amore de' quali si è lasciato in terra sugli Altari ! Ben Egli se ne lagno con quella sua cara

Serva Suor Margherita Alaquoque, come riferisce l'Autore del Libro della Divozione al Cuore di Gesù. Un giorno appunto ch'ella si trattenea dinanzi al SS. Sacramento, Gesù le diede a vedere il suo Cuore in un Trono di fiamme, coronato di spine, e con sopra una Croce, e poi così le disse: *Ecco quel Cuore, che tanto ha amato gl' Uomini; e che non ha risparmiato niente; è giunto a consumarsi per mostrare loro il suo Amore. Ma per riconoscenza lo non ricevo che ingratitudini dalla maggior parte, per le irriverenze, freddezze, sacrilegi, e dispreggi, che mi fanno in questo Sacramento d' Amore. E ciò che più m'è sensibile, è che sono Cuori me consacrati.* Indi Gesù le richiese, che il primo Venerdì dopo l'Ottava del Sacramento fosse dedicato ad una Festa particolare, per onorare il suo Adorabile Cuore, in cui le Anime sue Amanti cercassero compensare coi loro ossequj ed affetti, i dispreggi ch' Egli ha ricevuti dagli Uomini in questo Sacramento sugli Altari; e promette abbondantissime grazie a chi l'avesse renduto quest'onore.

Ciò fa intendere quel che il Signore già disse una volta per lo suo Profeta, ch' Egli trova le sue delizie nello stare fra gli Uomini; mentre non fa lasciarli, benchè da loro abbandonato e dispreggiato. E questo stesso ancora fa vedere, quanto gradiscono  
al

### *Introduzione.*

al Cuore di Gesù quelli che spesso lo visitano, e si trattengono a tenergli compagnia nelle Chiese, dove sta Sacramentato. Egli impose a S. Maria Maddalena de Pazzi, che lo visitasse trentatrè volte il giorno nel Santissimo Sacramento; e questa sua diletta Sposa ben l'ubbidì, appressandosi in ogni Visita all'Altare quanto più poteva anche col Corpo, come si narra nella sua vita. Ma parlino tutte quell'Anime devote, che spesso vanno a trattenersi col Santissimo Sacramento, e dicano i doni, i lumi, le fiamme che ivi ricevono, il Paradiso che godono alla presenza di questo Dio Sacramentato. Il Servo di Dio il P. Luigi La-Nusa, gran Missionario nella Sicilia, era anche da giovane e secolare così innamorato di Gesù-Cristo, che pareva che non si sapesse staccare dalla presenza del suo caro Signore, tali erano le delizie che vi provava: talmente che, avendogli ordinato il suo Direttore per ubbidienza, che non vi stesse più di un'ora, finita l'ora, nell'ubbidire dimostrava (dice lo Scrittore della sua Vita) la gran violenza che si faceva nello staccarsi dal cospetto di Gesù-Cristo, quale appunto dimostra un Bambino nell'essere staccato dal seno della Madre, mentre con più avidità ne sta succhiando il latte; e dovendosi partire, dice si che si tratteneva così in piedi a riguardare l'Altare, ed a replicare varj inchini, come

8 *Introduzione.*

non sapeffe licenziarsi dal suo Signore, la cui presenza gli era così dolce e gradita. Similmente a S. Luigi Gonzaga fu data l'ubbidienza di non trattenerfi avanti il SS. Sacramento, ed Egli passandovi, e sentendosi tirare a restarvi dalle dolci attrattive del suo Signore, si partiva con violenza, dicendogli con tenerezza d'amore: *Recede a me Domine, recede.* Quivi ancora S. Francesco Saverio trovava il ristoro dalle tante fatiche, che faceva nell' Indie: mentre il giorno l'impiegava in ajuto dell' Anime, e la notte poi la spendeva in orazione avanti al SS. Sacramento. Lo stesso far solea S. Gio: Francesco Regis, il quale trovando qualche volta chiusa la Chiesa, si consolava pure col trattenerfi genuflesso avanti la porta di quella, al freddo, per far corteggio, almen così da lontano, al suo Consolatore Sacramentato. S. Francesco d' Assisi in ogni travaglio che passava, l'andava subito a comunicare a Gesù Sacramentato.

Ma troppo tenera fu poi la divozione di S. Venceslao Re al SS. Sacramento. Fu questo Santo Re tanto innamorato di Gesù Sacramentato, che non solo Egli colle proprie mani raccoglieva il grano, e l' uva; ne faceva l'ostie, e'l vino, e poi lo distribuiva per uso delle Messe; ma di più la notte poi andava anche di verno visitando le Chiese dove stava il Venerabile; e da tali visite

trae-

*Introduzione :*

traeva la sua bell' Anima tali fiamme d'Amor Divino, che anche al Corpo se ne comunicava l'ardore ; in modo che toccando le nevi, toglieva loro il rigore del freddo; sapendosi, come narra l' Istoria, che andava la notte un Servo accompagnando il Santo Re, e perchè quegli camminando sopra la neve pativa gran freddo, Egli avendone pietà, gli ordinò che lo seguisse, e mettesse i piedi non altròve che sopra le sue pedate, e così avveniva che 'l Servo non sentiva più freddo. Leggerete nelle Visite altri esempj dell' affetto che hanno avuto l'Anime innamorate di Dio a trattenerfi alla presenza del SS. Sacramento. Ma tutti i Santi troverete, che sono stati innamorati di questa dolcissima divozione; Giacchè in Terra non possiamo trovare Gioja più bella, Tesoro più amabile, che Gesù nel Sacramento. Certamente che fra tutte le divozioni, questa di adorare Gesù Sacramentato, è la prima ( dopo i Sacramenti ), la più cara a Dio, e la più utile a noi. Non vi rincresca dunque, Anima divota, di cominciarla ancor voi; e staccandovi dalla conversazione degli Uomini, trattenetevi da oggi avanti ogni giorno per qualche tempo, almeno d'una mezz'ora, o di un quarto, in qualche Chiesa alla presenza di Gesù-Cristo Sacramentato. *Gustate, & videte, quàm suavis est Dominus.* Fatene l'esperien-

rienza, e vedrete il gran profitto che ne caverete. Sappiate, che il tempo che spenderete a trattenervi con divozione avanti questo Divinissimo Sacramento, farà tempo che più vi frutterà in vita, e più vi consolerà nella vostra morte, e nell' Eternità. E sappiate che forse guadagnerete più un quarto d'ora d' Orazione alla presenza del Sacramento, che in tutti gli altri esercizi spirituali del giorno. E' vero che in ogni luogo Dio esaudisce le Orazioni di chi lo prega, avendolo promesso: *Petite, & accipietis*. Ma insegna il Discepolo, che Gesù nel SS. Sacramento dispensa con più abbondanza le grazie a chi lo visita. E' l B. Erri- cico Sufone similmente dicea, che Gesù-Cristo sugli Altari Sacramentato esaudisce più che altrove le Orazioni de' Fedeli. E dove mai l' Anime Sante hanno fatte le risoluzioni più belle, che a piè del SS. Sacramento? E chi sa, se ancora voi dinanzi a qualche Custodia farete un giorno la risoluzione di darvi tutto a Dio? Bisogna ch' io palesi in questo libretto, almeno per gratitudine al mio Gesù Sacramento, questa verità: Io per questa divozione di visitare il SS. Sacramento, benchè praticata da me con tanta freddezza ed imperfezione, mi ritrovo fuori del Mondo, dove per mia disgrazia sono vivuto fino all'età di 26. anni. Beati voi, se poteste più presto di me staccarvi dal

dal Secolo, e darvi tutto a quel Signore, che tutto s'è dato a voi! Replico, beati voi, non solo nell'Eternità, ma ancora in questa vita! Credetemi che tutto è pazzia; Festini, Comedie, Conversazioni, Spaffi, questi sono i beni del Mondo, ma beni tutti pieni di fiele e di spine; credete a chi n'ha l'esperienza, e la sta piangendo. Ed afficuratevi che quell'Anima, la quale con un poco di raccoglimento si trattiene avanti il S. Sacramento, Gesu-Cristo fa consolarla più che il Mondo con tutti i suoi festini e spaffi. Oh che bella delizia starsene avanti ad un'Altare con fede, e con un poco di tenera divozione a parlare alla familiare con Gesu-Cristo, che ivi sta a posta per sentire, ed esaudire chi lo prega! Domandargli perdono de' disgusti dati! Presentargli i suoi bisogni, come fa un'Amico ad un'altro Amico, con cui vi abbia tutta la confidenza! Cercargli le sue grazie, il suo Amore, il suo Paradiso! E sopra tutto, oh che Paradiso trattenerli a fare atti d'amor verso quel Signore, che in quell'Altare sta pregando per noi l'Eterno Padre, e sta ardendo d'Amore per noi! giacché solo l'Amore ivi lo trattiene, e lo fa contentare di starsene così nascosto, e sconosciuto, ed anche disprezzato dagl'ingrati. Ma che servono più parole? *Gustate, & videte.*

**I**N quanto poi alla Visita a Maria Santissima, è celebre, e comunemente seguita la sentenza di S. Bernardo, che Dio non dispensa alcuna grazia, se non per mano di Maria: *Deus nihil voluit nos habere, quod per manus Mariae non transiret*. Onde attesta il P. Suarez essere oggidì sentimento della Chiesa Universale, che l'Intercessione di Maria non solo è utile, ma necessaria ancora, per ottenere le grazie: *Sentit Ecclesia, Virginis Intercessionem esse utilem, ac necessariam*. E di ciò è gran fondamento l'offerire, che la S. Chiesa applica a Maria le parole della Divina Scrittura, facendole dire: *In me omnis spes vitae, & virtutis . . . transite ad me omnes*. Eccl. 24. Venite a me tutti, giacchè Io sono la Speranza d' ogni vostro bene. Ond' Ella poi soggiugne: *Beatus homo qui audit Me, & vigilat ad fores meas quotidie*. Prov. 34. Beato colui ch' è diligente a venire ogni giorno alle porte della mia potente Intercessione: mentre ritrovando Me, ritrovera la Vita, e la Salute eterna: *Qui me invenerit, inveniet vitam, & habuerit salutem a Domino*. Onde con ragione vuole la S. Chiesa, che tutti la chiamiamo la nostra comune Speranza, salutandola: *Spes nostra salve*.

Dunque dice S. Bernardo ( il quale giungeva a chiamare Maria tutta la ragione della sua speranza, *Tota ratio spei mea* ): *Que-*

*vanus gratiam, & per Mariam queramus.*  
 Cerchiamo le grazie, e cerchiamole per mezzo di Maria. Altrimenti (dice S. Antonio), se domanderemo le grazie senza la sua Intercessione, tenderemo di volare senz'ali, e nulla otterremo: *Qui petit sine Ipsa duce, sine alis tentat volare.*

Si leggano poi nel libro degli Affetti Scamb. del P. Auriemma le grazie innumerevoli che ha fatte la Madre di Dio a coloro che han praticata questa utilissima divozione di visitarla spesso nelle sue Chiese, o Immagini: le grazie che fece in simili visite al B. Alberto Magno, a Ruperto Abate, al P. Suarez, in ottenere specialmente loro il dono dell' intelletto, per cui divennero poi così celebri nella Chiesa per la loro scienza: le grazie che fece al Fratello Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù, il quale ogni giorno solea visitar Maria in una Cappella del Collegio Romano, protestando di rinunziare a tutti gli amori del Mondo, per amare non altri che la SS. Vergine dopo Dio: e tenea scritto sotto l' Immagine dell' amata Signora: *Nunquam quiescam, donec obtinero tenerum Amorem erga Matrem meam*: le grazie che fece a S. Bernardino da Siena, ch' essendo giovine andava anche ogni giorno a visitarla in una Cappella presso la porta della Città, dicendo che quella Signora l' avea rapito il cuore:

re: Onde la chiamava poi la sua Innamorata, e dicea che non potea far di meno di visitarla spesso; e per suo mezzo ottenne poi la grazia di lasciare il Mondo, e diventare quel gran Santo, ed Apostolo dell' Italia che poi divenne.

Procurate dunque ancor voi di unire sempre ogni giorno alla Visita al SS. Sacramento, la Visita a Maria Santissima in qualche Chiesa, o almeno in qualche divota sua Immagine in Casa. E se la praticherete con affetto e confidenza, sperate di ricevere gran cose da questa gratissima Signora, la quale ha per uso (dice S. Andrea Cretense) di rendere gran doni a chi l' offerisce qualunque minimo ossequio: *Solet maxima pro minimis reddere.*

Dolce Maria,

Speranza mia,

Chi mai scordarsi potrà di Te?

Abbi o Regina pietà di me.

## DELLA COMUNIONE SPIRITUALE.

**E**ssendochè in ogni Visita delle seguenti al SS. Sacramento s' insinua la Comunione Spirituale, è di bene spiegare, che cosa ella sia, e di quanto frutto. La Comunione Spirituale consiste, secondo S. Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù Sacramentato, ed in un' abbraccio amoroso, come già fosse ricevuto.

Quan-

*Comunione Spirituale.* 15

Quanto poi sieno gradite a Dio queste Comunioni Spirituali, e quante grazie Egli per mezzo loro dispensi, il Signore lo diede ad intendere a quella sua Serva Suor Paola Maresca, Fondatrice del Monastero di S. Caterina da Siena in Napoli, quando le fece vedere ( come si narra nella sua Vita ) due vasi preziosi, uno d'oro, l'altro d'argento; e le disse che in quello d'oro Egli conservava le sue Comunioni Sacramentali, ed in quello d'argento le sue Comunioni Spirituali. Ed alla B. Giovanna della Croce disse, che ogni volta ch' Ella si comunicava spiritualmente, ricevea una grazia in qualche modo simile, come si fosse comunicata realmente. Sopra tutto basta sapere, che il Sagra Concilio di Trento molto loda la Comunione Spirituale, ed anima i Fedeli a praticarla.

Perciò tutte le Anime devote sogliono spesso praticare questo santo esercizio della Comunione Spirituale. La B. Agata della Croce ne faceva ducento ogni giorno. E' l P. Pietro Fabro primo Compagno di S. Ignazio diceva, che per far bene la Comunione Sacramentale, giova sommamente il comunicarsi spiritualmente.

Si esorta dunque a chi desidera avanzarsi nell' Amore di Gesu-Cristo fare la Comunione Spirituale, almeno una volta in ogni Visita al SS. Sacramento, ed in ogni Messa.  
che

che si sente ; e meglio farebbe replicarla tre volte in queste occasioni , cioè al principio , al mezzo , ed al fine . Questa è una divozione di molto più profitto di quello che si stima da alcuni , ed insieme è cost facile . Dicea la sudetta B. Giovanna della Croce , che la Comunione Spirituale si può fare senza necessità di digiuno , o di licenza del Direttore : e possiamo farla in ogni ora che ci piace : con fare un' atto d' Amore si fa tutto .

*Atto per la Comunione Spirituale .*

**G**esù mio , credo che Voi state nel SS. Sacramento . V' amo sopra ogni cosa , e vi desidero nell' Anima mia . Giacche ora non posso ricevervi Sacramentalmente , venite almeno spiritualmente al cuore mio . Come già venuto io v' abbraccio , e tutto mi unisco a Voi ; non permetterete ch' io m' abbia mai a separare da Voi .

*È più breve .*

**V**I credo Gesù nel SS. Sacramento , v' amo , e vi desidero . Venite al cuore mio . Io v' abbraccio , non vi partite più da me .

*Absorbeat , queso , Domine Jesu-Christe , mentem meam ignita & melliflua vis Amoris tui , ut amore amoris Tui moriar , qui amore amoris mei dignatus es mori . S. Francesco .*

O Amo-

*Comunione Spirituale.* 17

O Amore non amato , Amore non conosciuto . *S. Maria Maddalena de Pazzi.*

O Sposo mio , quando a Te mi rapirai?  
*S. Pietro d' Alcantara.*

Gesù mio Bene , dolce mio Amore ,  
Ferisci , infiamma questo mio cuore ,  
Sì che tutt' arda sempre per Te .

Viva l' Amore di Gesù nostra Vita , nostro Tutto ; E viva Maria nostra Speranza . Amen.

*Atti da farsi in principio d' ogni Visita  
al SS. Sacramento.*

**S**ignor mio Gesu-Cristo , che per l' Amore che portate agli Uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di Pietà , e d' Amore , aspettando , chiamando ed accogliendo tutto coloro che vengono a visitarvi , io vi credo presente nel Sacramento dell' Altare . Vi adoro dall' abisso del mio niente , e vi ringrazio di quante grazie m' avete fatte ; specialmente di avermi data per Avvocata la vostra Santissima Madre Maria , e d' avermi chiamato a visitarvi in questa Chiesa . Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore , ed intendo a salutarlo per tre fini : Prima , in ringraziamento di questo gran dono . Secondo , per compenfarvi tutte le ingiurie che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento . Terzo , intendo con questa Visita adorarvi in tutt' i luoghi della Terra , dove  
Voi

Voi Sacramentato ve ne state meno riverito, e più abbandonato. Gesù mio, io v'amo con tutto il cuore. Mi pento d' avere per lo passato tante volte disgustata la vostra Bontà infinita. Propongo colla Grazia vostra di più non offendervi per l' avvenire. Ed al presente miserabile qual sono, io mi confacro tutto a Voi, vi dono e rinunzio tutta la mia volontà; gli affetti, i desiderj, e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate Voi di me, e delle mie cose tutto quello che vi piace; solo vi cerco e voglio il vostro santo Amore, la perseveranza finale, e l' adempimento perfetto della vostra Volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più devote del SS. Sacramento, e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutt' i poveri peccatori. Unisco in fine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore, e così uniti gli offerisco al vostro Eterno Padre, e lo prego in Nome vostro, che per vostro amore gli accetti, e gli esaudisca.

### V I S I T A I.

**E**cco il Fonte d' ogni bene, Gesù nel Sacramento, il quale dice: *Qui sitis, veniat ad me.* Oh quante acque di grazie han cavate i Santi sempre da questa fonte del SS. Sacramento, dove Gesù ci dispensa tutt' i

e' i Meriti della sua Passione, come predisse il Profeta: *Haurietis aquas de fontibus Salvatoris*. If. 12. La Contessa di Feria, quella gran discepolo del V. P. M. Avila, fatta Religiosa di S. Chiara, dallo spesso e lungo trattenerfi avanti il SS. Sacramento chiamata la Sposa del Sacramento, dimandata che facesse in tante ore che si tratteneva innanzi al Venerabile, rispose: *Io vi starei tutta l' Eternità. E non è ivi l' Essenza di Dio, che sarà pascolo de' Beati? Buono Dio, e che si fa innanzi a Lui! e che non si fa. Si ama, si loda, si ringrazia, si domanda. E che cosa fa un povero avanti un ricco? Che fa l' ammalato avanti al medico? Che fa un' assetato avanti ad una fontana chiara? Che fa un' affamato avanti ad una lauta mensa?*

O Gesù mio amabilissimo, dolcissimo, diletteffimo, Vita, Speranza, Tesoro, unico Amore dell' Anima mia, oh quanto mai vi è costato il rimanervi con noi in questo Sacramento! Voi avete dovuto morire per potervi poi restare Sacramentato su i nostri Altari. E quante ingiurie poi avete avuto a soffrire in questo Sacramento, per assisterci colla vostra Presenza! Tutto ha vinto il vostro Amore, e desiderio che avete d' essere amato da noi.

Venite dunque Signore, venite, e mettetevi dentro del mio cuore; serratene la porta per sempre, acciò non v' entri più creatura

tura alcuna a prendersi parte di quell'amore, che deesi, ed io voglio dare tutto a Voi? Voi solo Redentore mio caro, dominatemi; Voi solo possedetemi tutto. E se qualche volta non vi ubbidisco perfettamente, castigatemi con rigore, acciocch'io stia in avvenire avvertito a compiacervi, come Voi volete. Fate che io non desideri più, nè cerchi altro gusto, che di dar gusto a Voi, di visitarvi spesso negli Altari, di trattenermi con Voi, e di ricevervi nella santa Comunione. Cerchi pure chi vuole altri beni, io non amo, non desidero altro che 'l Tesoro del vostro Amore. Questo solo voglio cercarvi a' piedi dell'Altare. Fate ch'io mi scordi di me, acciocchè mi ricordi solo della vostra Bontà. Serafini beati, io non v' invidio per la gloria, ma per l'Amore che portate al vostro e mio Dio; insegnatemi Voi che ho da fare per amarlo, e dargli gusto. Seguono immediatamente le Giaculatorie.

*Giac.* Gesù mio, solo Voi voglio amare, solo a Voi voglio piacere. In fine farà la Comunione Spirituale. Indi si farà la Visita alla gran Madre Maria avanti qualche sua Immagine.

### Visita I. A M A R I A.

Orazione di S. Efrem.

**O** Immacolata, ed interamente pura Vergine Maria, Madre di Dio, Voi siete supe-

superiore a tutt' i Santi, fiete l' unica speranza de' Padri, l' Allegrezza de' Giusti. Per Voi noi siamo stati reconciliati con Dio, o gran Principessa, Madre di Dio, copriteci colle ali di vostra Misericordia, abbiate pietà di noi. Noi siamo dati a Voi, e consagrati al vostro ossequio: portiamo il nome di vostri Servi; non permettete che Lucifero ci trascini all' Inferno. O Vergine Immacolata, siamo sotto la vostra Protezione, perciò ricorriamo unicamente a Voi, e vi supplichiamo d' impedire, che 'l vostro Figliuolo, irritato per li nostri peccati, ci abbandoni alla potestà del Demonio.

*Giac. Causa nostræ Letitiæ, ora pro nobis.*

*E poi si farà la presente Pregoiera.*

### P R E G H I E R A

*A Maria Santissima, che se le deve replicare ogni giorno in fine della Visita, per ottenere il suo potentissimo Patrocinio.*

**S**antissima Vergine Immacolata, e Madre mia Maria, a Voi che fiete la Madre del mio Signore, la Regina del Mondo, l' Avvocata, la Speranza, il Rifugio de' peccatori, ricorro ogg' io, che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro o gran Regina, e vi ringrazio di quante grazie m' avete fatte finora; specialmente in avermi liberato dall' Inferno, tante volte da me meritato. Io v' amo, Signora amabilissima, e per l' amore che vi porto, vi prometto di volervi  
 fem-

sempre servire, e di far quanto posso, acciocchè siate servita ancora dagli altri. Io ripongo in Voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute, accettatemi per vostro Servo, ed accoglietemi sotto il vostro Manto, Voi Madre di Misericordia. E giacchè siete così potente con Dio, Voi liberatemi da tutte le tentazioni, o pure ottenetemi forza di vincerle fino alla morte. A Voi domando il vero Amore a Gesu-Cristo. Da voi spero di fare una buona morte. Madre mia, per l'Amore che portate a Dio, vi prego ad ajutarmi sempre, ma più nell'ultimo punto della vita mia. Non mi lasciate, fintanto che non mi vedete già salvo in Cielo, a benedirvi, ed a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità. Amen. Così spero, così sia.

## V I S I T A II.

**D**Ice il divoto P. Nierembergh, che essendo il pane un cibo che si consuma col mangiarsi, e si conserva col tenerlo; perciò Gesù si volle lasciare in Terra sotto le specie di pane, non solo per esser consumato coll'unirsi all'Anima de'suoi Amanti per mezzo della santa Comunione, ma anche per essere conservato nella Custodia, e farsi a noi presente, e così ricordarci l'Amore che ci porta. Dice S. Paolo: *Exinanivit semetipsum, formam servi accipiens.* Phil. 1.

Ma

Ma che dobbiamo dire poi , vedendolo ,  
*formam panis accipientem* ; Niuna lingua è  
 bastante ( dice S. Pietro d'Alcantara ) a poter  
 dichiarare la grandezza dell' Amore, che Ge-  
 sù porta a ciascuna delle Anime che sono in  
 grazia ; e perciò, volendo questo Sposo dolci-  
 simo partire da questa vita , accid questa sua  
 assenza non le fosse cagione di scordarsi di Lui,  
 le lasciò per memoria questo Santissimo Sacra-  
 mento , nel quale Egli stesso rimaneva : non  
 volendo che tra ambedue restasse altro pegno,  
 per tenere svegliata la memoria , ch' Egli me-  
 desimo .

Giacchè dunque , mio Gesù , Voi ve ne  
 state chiuso in questa Custodia per sentire  
 le suppliche de' miserabili , che vengono a  
 cercarvi udienza ; oggi sentite la supplica  
 che vi dà il peccatore più ingrato, che vi-  
 va tra tutti gli Uomini .

Io vengo pentito a' vostri piedi , avendo  
 conosciuto il male che ho fatto in disgu-  
 starvi . Prima dunque voglio , che mi per-  
 doniate quanto v' ho offeso . Ah mio Dio,  
 non vi avessi mai disgustato ! E poi sapete  
 che voglio ? Io avendo conosciuta la vostra  
 somma Amabilità , mi sono innamorato di  
 Voi , e mi sento un gran desiderio d'amar-  
 vi , e di compiacervi ; ma non ho forza di  
 farlo , se Voi non m' ajutate . Fate o gran  
 Signore conoscere a tutto il Paradiso la vo-  
 stra gran Potenza , e la vostra immensa

Bon-

**Bontà**: fatemi diventare da gran ribelle che sono stato a Voi, grande amante di Voi; Voi lo potete fare. Supplite a tutto quello che in me manca, acciocchè io arrivi ad amarvi affai, almeno ad amarvi tanto quanto vi ho offeso. V'amo, Gesù mio, v'amo sopra ogni cosa: v'amo più della vita mia, mio Dio, mio Amore, mio Tutto.

*Giac. Deus meus, & omnia.*

*La Comunione Spirituale.*

*Visita II. A M A R I A.*

*Orazione dello stesso S. Efrem.*

**O** Regina dell' Univerſo, noſtra buoniffima Signora, Voi ſiete l' unica Avvocata de' peccatori, il Porto ſicuro di chi ha fatto naufragio: ſiete la Conſolazione del Mondo, il Rſcatto de' cattivi, l' Allegrezza degl' infermi, la Ricreazione degli afflitti, il Rifugio, la Salute di tutta la Terra. O Piena di Grazia, illuminate il mio intelletto, ſciogliete la mia Lingua per cantare le voſtre lodi, e principalmente il Cantico Angelico sì degno di Voi. Vi ſaluto o Pace, o Gioja, o Salute, e Conſolazione di tutto il Mondo. Vi ſaluto o maggior Miracolo, che nel Mondo mai ſia ſtato, Paradifo di delizie, Porto ſicuro di chi è in pericolo, Fontana di Grazia, Mediatrice di Dio e degli Uomini.

*Giac. con S. Agost. Unicum Refugium peccatorum miserere mei.*

V I S I T A III.

25

*Deliciae meae esse cum filiis hominum.*

Prov. 8:

**E**Cco il nostro Gesù, che non 'cotento di esser morto in Terra per nostro amore, anche dopo la morte ha voluto restarsene con noi nel SS.Sacramento, dichiarando che tra gli Uomini trova le sue delizie. *O Uomini* ( esclama S. Teresa ) *come potete offendere un Dio che si dichiara che in voi trova le sue delizie ?* Gesù trova le delizie con noi, e noi non le troveremo con Gesù? Noi specialmente, che abbiamo avuto l' onore di abitare in Palazzo. Come si stimano onorati quei Vassalli, a cui il Re dà luogo in Palazzo. Ecco il Palazzo del Re; questa Casa dove abitiamo con Gesù Cristo. Sappiamo ringraziarlo, ed avvalerci della conversazione di Gesù-Cristo. Eccomi dunque, mio Signore e Dio, avanti a quest' Altare, dove Voi vi trattenete notte e giorno per me; Voi siete la Fonte d' ogni bene, Voi il Medico d'ogni male, Voi il Tesoro d'ogni povero; ecco a' piedi vostri oggi un peccatore fra tutti il più povero, il più infermo, che vi cerca pietà; abbiate compassione di me. Io non voglio, no che mi disamini la mia miseria, vedendovi in questo Sacramento sceso dal Cielo in Terra, solo per farmi bene. Io vi lodo, io vi ringrazio, io v' amo: e se volete che vi cerchi qualche

**B** lime-

limosina, questa cerco, sentitemi: Io non vi voglio più offendere, e voglio che mi date luce e grazia d' amarvi con tutte le mie forze. Signore, io v' amo con tutta l' anima mia, v' amo con tutti gli affetti miei. Fate Voi che lo dica davvero, e lo dica sempre in questa vita, e per tutta l' eternità. Maria Santissima, Santi miei Avvocati, Angeli, Beati tutti del Paradiso, ajutatemi ad amare il mio amabilissimo Dio.

*Giac. Bone Pastor, Panis vere, Jesu nostri miserere; Tu nos pasce, nos tuere; Tu nos bona fac videre in Terra viventium.*

*La Comunione Spirituale.*

### *Visita III. A M A R I A.*

*Orazione di S. Germano.*

**O** Mia unica Signora, che siete l' unica Consolazione ch'io ricevo da Dio: Voi che siete la sola Celeste Rugiada, che date refrigerio alle mie pene: Voi che siete la Luce dell' Anima mia, allorch'è circondata da tenebre: Voi che siete la mia Guida ne' miei viaggi, la mia Fortezza nelle mie debolezze, il mio Tesoro nella mia povertà, la mia Medicina nelle mie piaghe, la mia Consolazione nelle mie lagrime. Voi che siete il mio Rifugio nelle mie miserie, e la Sperienza di mia salute, esaudite le mie preghiere, abbiate pietà di me, come conviene alla Madre d' un Dio, che ha tanto affet-

affetto verso degli Uomini . Concedetemi quanto vi dimando.

*Giac.* O Clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

#### V I S I T A I V.

*Non habet amaritudinem conversatio illius, nec tedium convivit illius.* Sap. 8.

**G**Li amici del Mondo trovano tanto contento tra loro, che perdano le giornate intiere a starsene insieme. Con Gesù Sacramentato ci trova tedio chi non l'ama. I Santi han trovato il Paradiso avanti il SS. Sacramento. S. Tereza dal Cielo disse ad una sua Religiosa dopo morta: *Quelli del Cielo, e della Terra dobbiamo essere una stessa cosa nella purità, e nell'amore: noi godendo, e voi patendo: e quello che noi facciamo in Cielo colla Divina Essenza, dovete voi fare in Terra col SS. Sacramento.* Ecco dunque il nostro Paradiso in Terra il SS. Sacramento.

O Agnello Immacolato, e sacrificato per noi sopra la Croce, ricordatevi ch' io sono una di quell'Anime, che Voi avete redente con tanti dolori, e colla vostra Morte. Fate che Voi siate mio, e non vi perda mai, giacchè a me vi siete donato, e vi donate ogni giorno, sacrificandovi per amor mio sugli Altari; e fate ch'io sia tutto vostro. Io mi dono tutto a Voi, acciocchè ne facciate di me quello che volete. Io vi dono

la mia volontà, incatenatela Voi coi dolci ligami del vostro Amore, acciocchè ella sia schiava eterna della vostra santissima Volontà. Io non voglio vivere più per soddisfare i miei desiderj, ma solo per contentare la vostra Bontà. Distruggete in me tutto ciò che non vi piace. Datemi la grazia di non avere altro pensiero che di piacere a Voi, non altro desiderio se non di quello che desiderate Voi. V' amo, o caro mio Salvatore, con tutto il mio cuore; v' amo, perchè desiderate d'essere amato da me; v' amo, perchè ne siete ben degno. Ho pena di non amarvi quanto meritate. Vorrei morire per amor vostro. Signore, accettate il mio desiderio, e datemi il vostro Amore. Amen. Così sia.

*Giac.* O Beneplacito del mio Dio, io mi sacrifico tutto a voi.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita IV. A M A R I A.*

*Orazione dello stesso S. Germano.*

**O** Mia Signora, Voi che siete la nostra difesa, e gioja, rendetemi degno di godere con Voi di quella gran felicità, che Voi godete nel Cielo. Sì mia Regina, mio Rifugio, mia Vita, mio Ajuto, mia Difesa, mia Fortezza, mia Allegrezza, mia Speranza, fate ch' io venga con Voi in Paradiso. Io so ch' essendo Voi la Madre di Dio, ben potete ottenermelo, se volete. **O** Maria Voi

Voi siete Onnipotente per salvare i peccatori, nè avete bisogno d'altra raccomandazione, perchè siete la Madre della vera Vita.

*Giac.* Madre mia, Speranza mia fatemi tutto di Gesù.

## V I S I T A V.

*Passer invenit sibi domum, turtur sibi nidum, ubi ponat pullos suos: Altaria tua, Domine Virtutum: Rex meus, & Deus meus. Ps. 83.*

**I**L Passarello, dice Davide, si trova l'abitazione dentro le case, la tortorella dentro i nidi: Ma Voi Re mio, e Dio mio, vi avete fatto il nido, e trovata la stanza in Terra dentro gli Altari, per farvi trovare, e per istarvene insieme con noi. Signore, bisogna dire che siete troppo appassionato per gli Uomini, non sapete più che fare, per farvi da essi amare. Ma fate ancora Voi, amabilissimo mio Gesù, che noi ancora siamo appassionati per Voi; non è ragione che amiamo con freddezza un Dio, che ci ama con tanta affezione. Tirateci colle dolci attrattive del vostro Amore: fateci conoscere le belle parti che avete d'essere amato.

O Maestà infinita, e Bontà infinita, Voi tanto amate gli Uomini: Voi avete fatto tanto per essere amato dagli Uomini; E come va poi, che fra gli Uomini sono tanto pochi quelli che v' amano? Io non voglio essere più come sono stato fra il numero

infelice di quest' ingrati : io sono risoluto d' amarvi quanto posso , e di non amare altro che Voi ; lo meritate , Voi me lo comandate con tanta premura , voglio contentarvi . Fate Voi , o Dio dell' Anima mia , ch' io vi contenti appieno . Io ve lo priego per li Meriti della vostra Passione , e lo spero , I beni della Terra dateli a chi li desidera : io solo desidero , e vi cerco il gran tesoro del vostro Amore . V' amo Gesù mio , v' amo Bontà infinita . Voi siete tutta la mia ricchezza , tutto il contento , tutto l' Amore mio .

*Giac.* Gesù mio , Voi vi siete dato tutto a me , io mi dono tutto a Voi .

*La Comunione Spirituale .*

*Visita V. A M A R I A .*

*Orazione di S. Bernardo .*

**A**lziamo i nostri occhi a Voi , o Regina del Mondo . Noi dobbiamo comparire innanzi al nostro Giudice dopo tanti peccati , chi lo placherà ? Non v' è chi possa farlo meglio di Voi , o Santa Signora , che tanto l' amaste , e ne siete stata così teneramente amata . Aprite dunque o Madre di Misericordia l' orecchie del vostro Cuore a i sospiri ed alle nostre preghiere . Noi fuggiamo sotto la vostra Protezione ; placate lo sdegno del vostro Figlio , e rimetteteci nella sua Grazia . Voi non abborrite il peccatore , per quanto puzzolente ei sia : Voi non lo  
di-

disprezzate, se a Voi sospira, e domanda pentito la vostra Intercessione. Voi colla vostra pietosa mano lo liberate della disperazione; Voi l'animate a sperare, e lo confortate; e non l'abbandonate, finche non l'abbiate riconciliato col suo Giudice.

*Giac. Mater Amabilis ora pro me.*

V I S I T A VI.

*Ubi thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit S. Luc. 12.*

**D**Ice Gesu-Cristo, che dove uno stima avere il suo tesoro, ivi tiene il suo affetto. Perciò i Santi, che non istimano, nè amano altro tesoro che Gesu-Cristo, nel SS. Sacramento tengono il loro cuore, e tutto il loro amore. Amabilissimo mio Gesù Sacramentato, che per l'amore che mi portate, ve ne state notte e giorno rinchiuso in quella Custodia: tiratevi, vi prego, tutto il mio cuore, sì che non pensi ad altri che a Voi; non ami, non cerchi, non spero altro che Voi. Fatelo per gli Meriti della vostra Passione, per cui ve lo cerco, e spero.

Deh mio Salvatore Sacramentato, o Amante Divino, e quanto sono amabili le tenere invenzioni del vostro Amore, per farvi amare dalle Anime! O Verbo Eterno, Voi fatt' Uomo non siete stato contento di morire per noi: ci avete dato ancora questo Sacramento per compagnia, per alimento, e per

e per caparra del Paradiso . Voi vi fate a comparire tra noi , or da Bambino dentro una stalla : or da povero dentro una bottega : or da reo sopra di un legno : or da Pane sopra un' Altare ; ditemi , ci è più che inventare per farvi amare ? O Amabile Infinito , e quando io comincerò davvero a corrispondere a tante finezze d' Amore ? Signore , io non voglio vivere , se non per amare Voi solo solo . E che mi serve la vita , se non la spendo tutta in amare , in piacere a Voi mio Redentore amato , che avete spesa tutta la Vita per me ? E che cosa ho d' amare io , se non amo Voi che siete tutto bello , tutto cortese , tutto buono , tutto amoroso , tutto amabile ? Viva l' Anima mia solo per amarvi : si liquefaccia d' amore al solo ricordarsi del vostro Amore ; ed al solo sentir nominare Presepe, Croce , Sacramento , si accenda tutta di desiderio di fare gran cose per Voi , o Gesù mio , che avete fatte a patite troppo gran cose per me .

*Giac.* Fate Signor mio , che prima ch' io muoja , faccia qualche cosa per Voi .

*La Comunione Spirituale .*

*Visita VI. A MARIA .*

*Orazione dello stesso S. Bernardo .*

**V**Oi siete o Maria quell' unica Donna in cui il Salvatore ha trovato il suo riposo , ed ha riposti senza misura tutti i suoi

te-

tesori . Tutto il Mondo perciò , o mia Santa Signora , onora il vostro casto Seno , come Tempio di Dio , nel quale si è dato principio alla salute del Mondo . Ivi si è fatta la riconciliazione tra Dio , e l' Uomo . Voi siete l' Orto Chiuso , o gran Madre di Dio , in cui la mano del peccatore non è mai entrata per toglierne il fiore . Voi siete il bel Giardino , in cui Dio ha posti tutti i fiori che ornano la Chiesa , e fra gli altri la Viola della vostra Umiltà , il Giglio di vostra Purità , e la Rosa di vostra carità . A chi vi metteremo in paragone o Madre di grazia , e di bellezza ? Voi siete il Paradiso di Dio . Da Voi è uscita la Fonte d'acqua Viva , che irriga tutta la Terra . Oh quanti beneficj avete fatti al Mondo , col meritare di essere un' Acquidotto sì salutare ?

*Giac. Vita , Dulcedo , Spes nostra salve .*

V I S I T A VII.

*Ecce vobiscum sum omnibus diebus , usque ad consummationem seculi . S. Matth. 28.*

**Q**uesto nostro amoroso Pastore , che ha data la vita per noi sue Pecorelle , non ha voluto morendo separarsi da noi . Eccomi ( Egli dice ) Pecorelle amate , sempre con voi : Io per voi mi son restato in Terra in questo Sacramento : qui mi trovate sempre che voi volete , per ajutarvi e consolarvi colla mia Presenza ; non vi lasce-

scerò sino alla fine del Mondo , sino che voi starete sulla Terra . Voleva lo Sposo ( dice S. Pietro d' Alcantara ) lasciare alla sua Sposa in questa sì lunga lontananza qualche compagnia , acciocchè non rimanesse sola , e perciò lasciò questo Sacramento , in cui rimase Ezzo stesso , ch' era la miglior Compagnia che le potesse lasciare .

Cortesissimo mio Signore , Amabilissimo mio Salvatore , io vi sto oggi visitando in questo Altare ; ma Voi mi rendete la visita con altro amore , quando venite nell' anima mia nella santa Comunione . Allora non vi fate solo a me presente , ma vi fate cibo mio ; tutto vi unite , e tutto vi donate a me . Sicchè io posso dire allora con verità : Gesù mio , ora siete tutto mio . Giacchè dunque Voi vi donate tutto a me , è ragione ch' io mi doni tutto a Voi . Io sono un verme , e Voi siete Dio . O Dio d' Amore ! o Amore dell' Anima mia ; e quando sarà che mi vedrò tutto vostro in fatti , e non in parole ? Voi lo potete fare ; accrescete in me la confidenza per gli Meriti del vostro Sangue , acciocchè io ottenga senz'altro questa grazia da Voi , di vedermi prima di morire tutto vostro , e niente più mio . Voi sentite , Signore , le preghiere di tutti , sentite oggi la preghiera di un' anima che vi vuole amare da vero . Io vi voglio amare con tutte le forze mie , e vi voglio ubbidire

re

re in tutto quello che volete , senza interesse , senza consolazioni , senza premio ; vi voglio servire per amore , solo per darvi gusto , solo per compiacere il vostro Cuore tanto innamorato appassionatamente di me. Il premio mio sarà l' amarvi . O Figlio diletto dell' Eterno Padre , pigliatevi la mia libertà , la mia volontà , tutte le cose mie tutto me stesso , e datemi Voi . Io vi amo , vi cerco , vi sospiro , vi voglio , vi voglio , vi voglio .

*Giac.* Gesù mio fatemi tutto vostro .

*La Comunione Spirituale .*

*Visita VII. A MARIA.*

*Orazione dello stesso S. Bernardo .*

**O** Regina , di Voi si parla , quando si dice : Chi è colei che sorge come l' Aurora , bella come la Luna , eletta come il Sole ? Siete dunque venuta al Mondo o Maria , come risplendente Aurora , prevenendo colla luce della vostra Santità la venuta del Sole di Giustizia . Il giorno in cui siete comparsa nel Mondo , ben può dirsi giorno di Salute , giorno di Grazia . Siete bella come la Luna , perchè siccome non v' è pianeta più simile al Sole , così non v' è Creatura di Voi più simile a Dio , la Luna illumina la notte col lume che riceve dal Sole , e Voi illuminate le nostre tenebre collo splendore di vostre virtù ; ma Voi siete più bella della Luna , perchè in Voi non  
si

si trova nè macchia, nè ombra. Voi siete eletta come il Sole, intendo di quel Sole, che ha creato il Sole; Eglì è stato eletto fra tutti gli Uomini, e Voi eletta fra tutte le Donne.

*Giac.* Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus.

V I S I T A VIII.

**A**D ogni Anima che visita Gesù nel SS. Sacramento. Egli le dice le parole che disse alla sacra Sposa: *Surge, propera, amica mea, formosa mea, & veni. Cantico. I.* Anima che mi visiti, *Surge*, alzati su dalle tue miserie, Io sono qui per arricchirti di grazie. *Propera*, accostati a Me vicino, non temere della mia Maestà, che si è umiliata in questo Sacramento per toglierti il timore, e darti confidenza. *Amica mea*, non mi sei più nemica, ma amica, giacché tu mi ami, ed io t'amo. *Formosa mea*, la mia Grazia ti ha fatta bella. *Et veni*, vieni su, abbracciati con Me; cercami quel che vuoi con confidenza grande.

Dicea S. Teresa, che questo gran Re di Gloria, perciò si è travestito colle specie di pane nel Sacramento, ed ha coverta la sua Maestà, per dare a noi animo di accostarci con più confidenza al suo Cuore Divino.

Accostiamoci dunque a Gesù con gran confidenza ed affetto: uniamoci con Ezzo, e cerchiamogli grazie.

Qua-

Quale gioja dov' esser la mia, o Verbo Eterno, fatt' Uomo, e Sacramentato per me, sapendo che stò innanzi a Voi che siete il mio Dio, siete una Maestà infinita, una Bontà infinita, che tanto affetto avete per l' Anima mia. Anime che amate Dio, da dove vi trovate in Cielo, o in Terra, amatelo ancora per me. Maria Madre mia, ajutatemi ad amarlo. E voi, Amantissimo Signore, fatevi l' oggetto di tutti gli amori miei. Impadronitevi di tutta la mia volontà. Possedetemi tutto. Io vi consacro tutta la mia mente, acciocchè pensi sempre alla vostra Bontà. Vi consacro anche il mio corpo, acciocchè mi ajuti a darvi gusto. Vi consacro l' Anima mia, acciocchè sia tutta vostra. Vorrei, o Diletto dell' Anima mia, che tutti gli Uomini conoscessero la tenerezza dell' Amore che loro portate, acciocchè vivessero tutti solo per onorarvi e darvi gusto, come Voi desiderate, e meritate. Viva almeno io sempre innamorato della vostra Bellezza infinita. Io voglio fare quanto posso da oggi avanti per gradirvi. Propongo di non tralasciare qualsivoglia cosa che intenda essere di vostro gusto, mi costasse ogni pena, il perdere ogni cosa, anche la vita. Beato me, se perdo tutto per fare acquisto di Voi, mio Dio, mio Tesoro, mio Amore, mio Tutto!

C

Giac.

Giac, Gesù Amor mio, pigliatemi tutto, possedetemi tutto.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita VIII. A MARIA.*

*Orazione dello stesso S. Bernardo.*

**O** Dolce, o grande, o del tutto amabile Maria, non può pronunziarsi il vostro Nome da un cuore senza che Voi l'accendiate del vostro Amore; nè possono quelli che v' amano pensare a Voi, senza sentirsi confortare a più amarvi. O Santa Signora, ajutate la nostra debolezza. E chi è più atto a parlare al nostro Signor Gesù-Cristo che Voi, la quale godete sì da vicino la sua dolcissima conversazione? Parlate, parlate o Signora, perchè il vostro Figlio vi ascolta, ed otterrete quanto da Voi gli farà dimandato.

Giac. O Maria ottenetemi la grazia ch'io sempre ricorra a Voi.

V I S I T A IX.

**S** An Giovanni dice, che vide il Signore tener cinta al petto una fascia d'oro, che sostenea le sue mammelle: *Vidi præcinctum ad mamillas zonà aurea. Apoc. I. 13.* Così stà Gesù nel Sacramento dell'Altare, colle Mammelle tutte piene di latte, cioè di grazie che vuole farci per sua misericordia; e come una Madre, tenendo il petto pieno di latte, va trovando Bambini che fuccino, e la sgravino dal peso; così Egli

di

dice a noi : *Ad ubera portabimini . Is. 66.*

Il V. P. Alvarez vide Gesù che stava nel Sacramento colle Mani piene di grazie , cercando a chi dispensarle . S. Caterina da Siena , quando si accostava al Ss. Sacramento , si narra che si accostava appunto con quell'avidità amorosa , come si accostava un Bambino al petto della madre .

O Dilettissimo Unigenito dell' Eterno Padre , conosco che Voi siete l' oggetto più degno d' essere amato . Io desidero amarvi , quanto Voi meritate ; almeno quanto mai un' Anima può desiderare d' amarvi . Ben intendo , ch' io traditore , e tanto ribelle del vostro Amore non merito d' amarvi , non merito di stare a Voi vicino , come vi stò in questa Chiesa ; ma sento che Voi pure cercate il mio amore . Vi sento dirmi : *Fili mi , praebe cor tuum mihi . Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo .* Intendo che per questo mi avete conservato in vita , e non mi avete mandato all' Inferno , acciocch' io mi convertissi tutto ad amarvi . Giacchè dunque Voi volete essere amato ancora da me , si , eccomi , Dio mio , a Voi mi rendo , a Voi mi dono ; io vi amo , o Dio tutta Bontà , tutto Amore . Io vi eleggo per unico Rè e Signore del mio povero cuore : Voi lo volete , io ve lo voglio dare : è freddo , è schifoso ; ma , se Voi l' accettate , Voi lo muterete . Mutatemi , Signor

mio, mutatemi, non mi fido di vivere come per lo passato così ingrato, e così poco amante verso la vostra Bontà infinita, che tanto mi ama, e merita un' infinito amore. Fate ch' io supplica da ogg' innanzi a tutto l' amore che ho mancato di portarvi per lo passato.

*Giac.* Dio mio, Dio mio, io vi voglio amare, vi voglio amare, vi voglio amare.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita IX. A MARIA.*

*Orazione di S. Giovan Damasceno.*

**V**I saluto o Maria, Voi siete la speranza de' Cristiani; ricevete la supplica d' un peccatore che teneramente v' ama, particolarmente vi onora, e mette in Voi tutta la speranza di sua salute. Da Voi io tengo la vita: Voi mi ristabilite in grazia del vostro Figlio: Voi siete il pegno certo della mia salvazione. Vi supplico dunque a liberarmi dal peso de' miei peccati. Distruggete le tenebre della mia mente, discacciate gli affetti malvaggi dal mio cuore, reprimete le tentazioni de' miei Nemici; e reggete talmente la mia vita, ch' io possa giungere col vostro mezzo, e sotto la vostra guida all' eterna felicità del Paradiso.

*Giac.* Madre mia, fate ch' io mi ricordi sempre di Voi.

## V I S I T A X.

**O** Pazzi del Mondo, dice S. Agostino, miseri dove andate per contentare il vostro cuore? Venite a Gesù, perchè da Lui solo vi può essere dato quel contento che voi cercate: *Miseri quò itis? bonam quod queritis, ab Ipso est.* Anima mia non essere tu ancora così stolta, cerca solo Dio: *Quere unum bonum, in quo sunt omnia bona.* Idem S. August. E se lo vuoi presto trovare, eccolo a te vicino: digli quel che vuoi, ch' Eſso a questo fine sta in quel Ciborio per consolarti, ed esaudirti. Dice S. Teresa: Non è permesso ad ognuno parlare col Re, il più che ciascheduno può sperare, è di fargli parlare per terza persona: per parlare con Voi, o Re di gloria, non vi vogliono terze persone: Voi sempre vi fate trovare pronto a dare udienza a tutti nel Sacramento dell'Altare. Ognuno che vi vuole, ivi sempre vi trova, e vi parla da tu a tu. E poi, benchè alcuno arrivi a parlare col Re, quanto ci ha da stentare? I Re danno udienza poche volte l'anno; ma Voi in questo Sacramento date udienza a tutti notte e giorno, semprechè noi la vogliamo.

O Sacramento d'Amore, che o vi donate nella Comunione, o ve ne state sugli Altari, sapete colle amorose attrattive del vostro Amore tirarvi tanti Cuori, che innamorati di Voi, attoniti a tanta Bontà ar-

dono felici, e pensano sempre a Voi : tiratevi ancora il miserabile cuor mio, che ancora desidera d' amarvi, e vivere servo del vostro Amore. Io per me deposito da oggi avanti tutti gl' interessi miei, tutte le mie speranze, e gli effetti miei, l' anima mia, il corpo mio, tutto in mano della vostra Bontà. Accettatemi Signore, e disponete di me, come vi piace. Non voglio no più lamentarmi, o Amor mio, delle vostre sante disposizioni. So che tutte uscendo dal vostro Cuore amoroso, tutte saranno amoro- se, e per mio bene. Mi basta che le vogliate Voi, le voglio anch' io tutte e nel tempo, e nell' eternità. Fate tutto quel che volete in me, e di me; io mi unisco tutto alla vostra Volontà, ch' è tutta santa, tutta buona, tutta bella, tutta perfetta, tutt' amabile. O Volontà del mio Dio, quanto mi sei cara! Voglio sempre vivere e morire unito e stretto con Te. Il gusto tuo è il gusto mio : i desiderj tuoi, voglio che siano i desiderj miei. Dio mio, Dio mio, ajutatemi, fate che da oggi avanti io viva solo per Voi ; solo per volere quello che volete Voi ; solo per amare la vostra amabile Volontà. Muoja io per amor vostro, giacchè Voi siete morto per me, fatto cibo per me. Maledico quei giorni, in cui ho fatta la mia volontà con tanto vostro disgusto. Io v' amo o Volontà di Dio, quan-

to amo Dio, giacchè Voi siete lo stesso che Dio. V' amo dunque con tutto il cuor mio, a Voi tutto mi dono.

*Giac.* O Volontà di Dio, Voi siete l'Amor mio.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita X. A M A R I A.*

*Orazione di S. Andrea di Candia,*

*(o pure di Gerusalemme.)*

**V**I saluto o Piena di Grazia, il Signore è con Voi. Vi saluto o Istrumento della nostra allegrezza, per cui la sentenza di nostra condanna è stata già rievocata, e cambiata in un giudizio di benedizione. Vi saluto o Tempio della gloria di Dio, Casa sacra del Re de' Cieli. Voi siete la Riconciliazione di Dio cogli Uomini. Vi saluto, o Madre della nostra allegrezza. In verità Voi siete benedetta, poichè Voi sola fra tutte le Donne siete stata degna di esser la Madre del vostro Creatore. Tutte le Nazioni vi chiamano beata. O Maria, s' io metto la mia confidenza in Voi farò salvo. S' io farò sotto la vostra Protezione, nulla ho à temere; perchè l' esser vostro divoto è l' avere certe armi di salute, che Dio non concede, se non a coloro che vuole salvi,

*Giac.* Sub tuum praesidium confugimus,  
Sancta Dei Genitrix.

**P**rocuriamo non allontanarci, dice S. Teresa, nè perdere di vista il nostro caro Pastore Gesù, perchè le pecorelle che stanno vicino al loro Pastore, sempre sono più accarezzate, e più regalate, e sempre dà loro qualche bocconcino più particolare di quello ch'egli stesso mangia. Se avviene che il Pastore dorme, la pecorella non s'allontana, finchè si desti il Pastore, o ella lo svegli; ed allora con nuovi regali vien da quello accarezzata. Redentore mio Sacramentato, eccomi vicino a Voi: non voglio altro regalo da voi, che il fervore, e la perseveranza nel vostro Amore.

Io ti ringrazio, o santa Fede, Voi mi fate sapere, e m'accertate che nel Divin Sacramento dell'Altare, in quel pane Celeste non vi è pane, ma vi sta tutto il mio Signor Gesù-Cristo, e vi sta per amor mio. Signor mio, e mio Tutto, io vi credo presente nel Ss. Sacramento; e benchè sconosciuto agli occhi di carne, io vi riconosco col lume della santa Fede sotto l'Ostia consecrata per Monarca del Cielo e della Terra, e per Salvatore del Mondo. Ah Gesù mio dolcissimo, siccome Voi siete la mia Speranza, la mia Salute, la mia Fortezza la mia Consolazione, così voglio che Voi siate ancora tutto il mio Amore, e l'unico oggetto di tutt'i miei pensieri, de' miei  
dest-

Desiderj, e degli affetti miei. Io mi compiaccio più della vostra somma felicità che godete, e goderete in eterno, che d'ogni bene che potrei avere io mai nel tempo e nell' eternità. Il mio sommo contento è che Voi amato mio Redentore siete pienamente contento, e che la vostra felicità è infinita. Regnate, regnate Signor mio sopra tutta l' Anima mia, io ve la dono tutta; Voi possedetela sempre. La mia volontà, i miei sensi, le mie potenze siano tutte serve del vostro Amore, e non servano nel Mondo che a darvi gusto, e gloria. Tale fu la vostra vita, o prima amante, e Madre del mio Gesù Maria santissima: Voi ajutatemi, Voi impetratemi di vivere da oggi avanti, come sempre viveste Voi felice tutta di Dio.

*Giac.* Mio Gesù, io sia tutto vostro, e Voi siate tutto mio.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XI. A MARIA.*

*Orazione dello stesso S. Andrea.*

**O** Madre di Misericordia, placate il vostro Figliuolo. Mentre Voi eravate sulla Terra, non ne occupavate che una picciola parte; ma orchè siete innalzata sopra il più alto de' Cieli, tutto il Mondo vi considera, come Propiziatorio comune di tutte le Genti. Vi supplichiamo dunque o Vergine santa, di concederci il soccorso delle

vostre Preghiere appresso Dio : Preghiere che ci sono più care, e più preziose di tutt' i tesori della Terra : Preghiere che rendono Dio propizio a' nostri peccati , e ci ottengono una grande abbondanza di grazie , per ricevere il perdono , e praticare le virtù ; Preghiere che arrestano i Nemici , confondono i loro disegni , e trionfano de' loro sforzi .

*Giac. Con S. Bernardo : Hæc tota mea Fîducia , Hæc tota ratio spei meæ .*

V I S I T A XII.

*Deus Caritas est , qui manet in Caritate in Deo manet , & Deus in ep. Jo. 1.*

**C**hi ama Gesù , sta con Gesù , e Gesù sta con esso . *Si quis diligit me , diligitur a Patre meo , & ad eum veniemus , & mansionem apud eum faciemus . Jo. 14. 23.* S. Filippo Neri , quando si comunicò per Viatico in vedere entrare il Ss. Sacramento , esclamò : *Ecco l' Amor mio , ecco l' Amor mio* : Dica dunque ciascun di noi alla presenza què di Gesù Sacramentato : *Ecco l' Amor mio ; ecco l' Oggetto de' miei amori di tutta la mia vita , e di tutta l' eternità .*

Dunque , mio Signore e mio Dio , se Voi avete detto nell' Evangelio , che chi v' ama , sarà amato da Voi , e Voi verrete ad abitare in esso , per non partirvene più , io v' amo più d'ogni bene ; amatemi dunque Voi  
an-

ancora, mentre io stimo l'essere amato da Voi più di tutt' i Regni del Mondo: e venite, e fermate la vostra abitazione nella povera casa dell' Anima mia, talmente che non vi abbiate più a partire da me: o per meglio dire, ch' io non v'abbia più a cacciare da me. Voi non vi partite, se non siete cacciato. Io come vi ho cacciato per lo passato, così posso cacciarvi di nuovo. Ah non permettete che succeda nel Mondo questa nuova scelleraggine, e questa orrenda ingratitudine, che io favorito così parzialmente da Voi, dopo tante grazie v'abbia di nuovo a licenziare dall' Anima mia. Ma può succedere, e per questo, Signor mio, desidero la morte, se vi piace; acciocch' io morendo unito con Voi, unito con Voi abbia poi da vivere per sempre. Sì; Gesù mio, così spero. Io v'abbraccio, vi stringo al mio povero cuore: fate ch' io sempre v'ami, e sempre sia amato da Voi, Sì, mio Redentore amabilissimo, io sempre vi amerò, Voi sempre mi amerete. Spero che sempre ci ameremo, o Dio dell' Anima mia, per tutta l' eternità. Amen. Così sia.

*Giac.* Gesù mio, io voglio sempre amarvi, ed esser amato da Voi.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XII. A MARIA.*

*Orazione di S. Idelfonso.*

**O**Mia Signora, e Madre del mio Signore. Ecco che Voi siete beata fralle Donne, pura fralle Vergini, Signora fralle Ancelle. Regina fralle vostre Compagne. Ecco che tutte le Nazioni vi chiamano Beata. Fate ch'io predichi le vostre grandezze, mentre potrò predicarle: vi ami, mentre potrò amarvi: vi lodi, mentre potrò lodarvi: vi serva, mentre potrò servirvi.

*Giac. Dignare me, laudare Te, Virgo sacra.*

V I S I T A XIII.

*Erunt oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus. 3. Reg. 19.*

**E**CCO Gesù, che ci ha attesa questa bella promessa nel Sacramento dell'Altare, dove si è restato con noi notte e giorno. Signor mio, poteva bastare di restarvi in questo Sacramento solo il giorno, in cui potete avere adoratori della vostra Presenza, che vi tenessero compagnia; ma che serviva restarvi anche tutta la notte, in cui gli Uomini chiudono affatto le Chiese, e siritirano nelle case, lasciandovi affatto solo? Ma già v'intendo, l'Amore vi ha renduto nostro prigioniero. L'Amore appassionato che ci portate, vi ha legato in Terra in tal modo, che notte e giorno non vi

la-

lascia partire da noi. Ah Salvatore amabilissimo, questa sola finezza d' amore dovrebbe obbligare tutti gli Uomini ad assistervi sempre ne' sagri Ciborj fino ad esserne discacciati per forza: E partendosi, dovrebbero tutti lasciare a piedi degli Altari tutt' i loro affetti verso un Dio umanato, che se ne resta solo e chiuso in un Tabernacolo, tutt' occhi per mirare e provvedere alle nostre necessità: e tutto cuore, restandosi ad amarci, ed aspettando il giorno appresso per essere visitato dall' Anime sue dilette.

Si, mio Gesù, io vi voglio contentare, io vi consacro tutta la mia volontà, e tutti gli affetti miei. O Maestà infinita di un Dio, Voi vi siete lasciata in questo Divin Sacramento, non solo per essere a noi sempre presente, ma principalmente per comunicarvi all' Anime vostre dilette. Ma, Signore, chi ardirà di avvicinarsi a cibarsi delle vostre Carni? Ma chi all' incontro potrà allontanarsi da Voi? Voi a questo fine vi nascondete sotto l' Ostia consacrata, per entrare dentro di noi, e per possedere i nostri Cuori: Voi ardetate di desiderio di essere ricevuto da noi, e godete di starvi unito con noi. Venite dunque, mio Gesù, venite: io desidero di ricevervi dentro di me, acciocchè siate il Dio del mio Cuore, e della mia volontà. Quanto è in me, Redem-

tore mio caro, ceda al vostro Amore: soddisfazioni, piaceri, volontà propria, tutto ceda a Voi. O Amore, o Dio d' Amore, regnate, trionfate di tutto me; distruggete, e sacrificate in me tutto quello ch' è mio, e non è vostro. Non permettete, Amor mio, che l' Anima mia piena della Maestà d' un Dio, avendoci ricevuto nella santa Comunione, abbia poi d' attaccarsi alle creature. V' amo Dio mio, v' amo, e sempre, e Voi solo voglio amare.

*Giac. Trabe me vinculis Amoris tui.*

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XIII. A MARIA.*

*Orazione dello stesso S. Idelfonso.*

**O** Mia Sovrana Padrona, umilissima Anzella del vostro Figliuolo, mi prostro avanti a Voi, e mi umilio, o sola Madre del mio Signore. Vi supplico, che mi otteghiate il perdono de' miei peccati, ed ordinate, ch' io sia purificato da tutte le colpe della mia vita. Vi prego ad accordarmi la grazia, ch' io mi unisca coll'affetto a Dio, ed a Voi; serva al vostro Figliuolo, ed a Voi: al vostro Figliuolo come mio Dio, a Voi come Madre del mio Dio: a vostro Figliuolo come mio Redentore; a Voi come a causa della mia Redenzione: perchè se Egli ha pagato il prezzo del mio riscatto, l' ha pagato colla carne che da Voi ha presa.

*Giac.*

*Giuc.* O Madre mia , datemi confidenza in Voi , e fate ch' io sempre a Voi ricorra .

## V I S I T A XIV.

**A** Mabilissimo Gesù , io vi sento dire in questo Ciborio dove state: *Hæc requies mea in seculum seculi: hic habitabo, quoniam elegi eam . Psalm. 131.* Se Voi dunque vi avete eletta la vostra abitazione fra di noi negli Altari , standovi nel Ss. Sacramento , ed ivi l' Amore che ci portate , vi fa trovar il vostro riposo ; è ragione ancora , che i nostri Cuori abitino sempre con Voi coll' affetto , ed ivi trovino ogni delizia e riposo . Oh beate Voi Anime amanti , che non trovate nel Mondo più bel riposo , che in starvene vicino al vostro Gesù Sacramentato ! E beato me , Signor mio , se non trovassi da oggi avanti maggior delizia , che starvi sempre presente , o sempre pensando a Voi , che state nel Ss. Sacramento sempre pensando a me , ed al mio bene .

Ah mio Signore , e perchè ho perduti tanti anni , ne' quali non vi ho amato ? Anni miei infelici , io vi maledico ; e vi benedico , o Paziienza infinita del mio Dio , che tanti anni mi avete sopportato così ingrato al vostro Amore . Ma pure così ingrato Voi mi aspettate ; perchè Dio mio , perchè ? Acciocchè un giorno io vinto dalle vostre misericordie , e dal vostro Amore , mi renda tutto a Voi , Signore , non voglio re-  
fi.

sistere più, non voglio esservi più ingrato. E' ragione ch'io vi consacri almeno questo tempo, che o poco o molto mi resta di vita. Spero, Gesù mio, da Voi l'ajuto per esser tutto vostro: Voi mi avete così favorito, quando io vi fuggiva, e disprezzava il vostro Amore: quanto più spero che mi favorite, quanto io vi cerco, e desidero di amarvi. Datemi dunque la grazia d'amarvi, o Dio degno d'infinito amore. Io v'amo con tutto il mio cuore, v'amo sopra ogni cosa, v'amo più di me stesso, più della vita mia. Mi pento d'avervi offeso, Bontà infinita: perdonatemi, ed insieme col perdono concedetemi la grazia d'amarvi affai fino alla morte in questa vita, e per tutta l'eternità nell'altra. Fate vedere colla vostra potenza, o Dio Onnipotente, questo prodigio nel Mondo, che un'Anima così ingrata come la mia diventi una delle più vostre amanti. Fatelo per gli Meriti vostri, Gesù mio. Io così desidero, e così propongo di fare in tutta la mia vita: Voi che me ne ispirate il desiderio, datemi le forze.

*Giac.* Gesù mio vi ringrazio d'avermi aspettato finora.

*La Comunione Spirituale.*

*Vista XIV. A MARIA.*

*Orazione di S. Anselmo.*

**V**I preghiamo, o Santissima Signora, per quella grazia che Dio vi ha fatta di così

così innalzarvi , e di rendervi con Essolui tutte le cose possibili , di fare in modo che la pienezza della grazia , che voi avete meritata , ci renda partecipi di vostra gloria . Affaticatevi o misericordiosissima Signora , a procurarci il bene , per cui Dio si è contentato di farsi uomo nelle vostre caste Viscere . Non vi rendete difficile in ascoltarci . Se voi vi degnate di pregare il vostro Figliuolo , Egli subito vi esaudirà . Basta che Voi ci vogliate salvi , che allora non potremo non esser salvi . Or chi potrà restringere le viscere di vostra Misericordia ? Se non avete compassione di noi , Voi che siete la Madre della Misericordia , che ne farà di noi , quando il vostro Figliuolo verrà a giudicarci ?

*Giac.* O Maria guardate il pericolo in cui siamo , ed abbiate pietà di noi .

## V I S I T A XV.

*Ignem veni mittere in terram , & quid volo , nisi ut accendatur ? S. Luc. 12.*

**D**iceva il V. P. D. Francesco Olimpico Teatino , non esser cosa in Terra che più vivamente infiammi il fuoco del Divino Amore nel cuore degli Uomini , quanto il Ss. Sacramento all' Altare . Perciò il Signore si fece vedere da S. Caterina da Siena nel Ss. Sacramento , come una fornace d' Amore , dalla quale uscivano torrenti di Divine fiamme , che si spandevano per tutta  
la

la Terra; onde la Santa restava attonita, come tutti gli Uomini potessero vivere senza bruciare d'Amore a tanto Amore Divino verso gli Uomini. Gesù mio, fammi ardere per Te; fa ch'io non pensi, non sospiri, non desideri, non cerchi altro che te. Oh me beato, se questo tuo santo Fuoco tutto mi possedesse! ed al consumare degli anni miei andasse felicemente in me consumando tutti gli affetti terreni!

O Verbo Divino, o Gesù mio, io vi vedo tutto sacrificato, tutto annichilato e distrutto per amor mio sopra l'Altare. E' ragione dunque che conforme Voi vi sacrificate, fatto vittima d'Amore per me, io mi consacri tutto a Voi. Sì, mio Dio e mio supremo Signore, io vi sacrifico oggi tutta l'Anima mia, tutto me stesso, tutta la mia volontà, tutta la vita mia. Unisco questo mio povero sacrificio col Sacrificio infinito, che vi fece di Se stesso, o Eterno Padre, una volta in Terra Gesù vostro Figlio e mio Salvatore sopra la Croce, e che vi fa ogni giorno tante volte sugli Altari. Accettatelo dunque per gli Meriti di Gesù: e datemi grazia di replicarlo in tutti i giorni di mia vita, e di morire sacrificandomi tutto a vostro onore. Desidero la grazia concessa a tanti Martiri, di morire per vostro amore: ma, se di tanta grazia non farò degno, almeno Signor mio datemi ch'io vi sacrifichi

• con

con tutta là volontà la vita mia , abbracciando quella morte che da Voi mi farà data . Signore , questa grazia la voglio , voglio morire colla volontà di onorarvi , e di darvi gusto ; e da ora vi sacrifico la mia vita , e vi offerisco la mia morte , qualunque sarà , e quando sarà .

*Giac.* Gesù mio , voglio morire per darvi gusto .

*La Comunione Spirituale .*

*Visita XV. A M A R I A .*

*Orazione dello stesso S. Anselmo .*

**S**occorreteci o misericordiosissima Signora, senza guardare la moltitudine de' nostri peccati . Pensate che 'l nostro Creatore ha presa carne umana da Voi , non per condannare i peccatori , ma per salvarli . Se non foste Voi stata fatta Madre di Dio che per vostro vantaggio , potrebbe dirsi che poco Voi vi curaste , che noi siam salvi , o dannati ; ma Dio s' è vestito di vostra Carne per vostra salute , e per quella di tutti gli Uomini . Che ci servirà che siate sì potente , e sì gloriosa , se non ci rendete partecipi di vostra felicità ? Ajutateci , e proteggeteci : sapete qual bisogno abbiamo della vostra assistenza . Noi ci raccomandiamo a Voi : Voi fate che non ci danniamo , ma che serviamo ed amiamo eternamente il vostro Figliuolo Gesù-Cristo .

*Giac.* O Maria Voi ci avete da salvare .

## V I S I T A X V L

**O**H se gli Uomini ricorressero sempre al  
 Ss. Sacramento a cercar rimedio de'  
 loro mali, certo che non farebbero così mi-  
 serabili come sono! Piangeva Isaia: *Num-  
 quid resina* (o come volta il Caldeo, *num-  
 quid balsamum*) *non est in Galaad? aut me-  
 dicus non est ibi? Jerem. 7.* Galaad monte  
 dell' Arabia ricco di unguenti aromatici, co-  
 me nota Beda, è figura di Gesu-Cristo, che  
 tiene apparecchiati in questo Sacramento  
 tutt'i rimedj per gli nostri mali. Perchè dun-  
 que (par che dica il Redentore) vi lagna-  
 te, o Figli di Adamo, de' vostri mali, quan-  
 do voi avete in questo Sacramento il Me-  
 dico, el Rimedio d' ogni vostro male? *Ve-  
 nite ad me omnes, & ego reficiam vos.* Vo-  
 glio dunque dirvi colle Sorelle di Lazaro:  
*Ecce quam amas, infirmatur.* Signore, io so-  
 no quel miserabile che Voi amate, tengo  
 l' Anima così impiagata per gli peccati fat-  
 ti; Medico mio Divino, vengo a Voi, ac-  
 ciocchè mi faniate; Voi potete e volete  
 guarirmi: *Sana animam meam, quia pec-  
 cavi tibi.*

Tiratemi tutto a Voi, Gesù mio dolcissi-  
 mo, colle amabilissime attrattive del vostro  
 Amore. Io amo più l' essere legato con Voi,  
 che fatto Signore di tutta la Terra. Io non  
 desidero altro nel Mondo che l' amarvi. Io  
 poco ho che darvi, ma se potessi avere tut-  
 ti

l' i Regni del Mondo, solamente li vorrei per rinunziarli tutti per amor vostro. Vi rinunzio dunque quel che posso, tutt' i parenti, tutte le comodità, tutt' i gusti, anche le consolazioni spirituali: vi rinunzio la mia libertà, la mia volontà: a Voi voglio donare tutti gli amori miei. V' amo Bontà infinita, v' amo più di me stesso, e spero di amarvi in eterno.

*Giac.* Gesù mio, tutto mi dono a Voi, Voi accettatemi per pietà.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XVI. A MARIA.*

*Orazione di S. Pier Damiani.*

**O** Santa Vergine, soccorrete coloro che implorano la vostra assistenza. Rivolgetevi a noi. E che forse, per essere stata deificata, vi siete scordata degli Uomini? Ah no certamente. Voi già sapete in quali pericoli ci avete lasciati, e lo stato miserabile de' vostri Servi. No, non conviene ad una Misericordia sì grande qual'è la vostra, lo scordarsi d' una sì gran miseria com' è la nostra. Rivolgetevi colla vostra Potenza, perchè Colui ch' è potente, vi ha data l' Onnipotenza in Cielo, ed in Terra. A Voi non è impossibile alcuna cosa, mentre Voi potete sollevare anche i disperati a sperar la Salute. Quanto più siete potente, e tanto più dovete esser misericordiosa.

*Giac.*

*Giac.* O Maria, Voi mi potete far santo, da Voi lo spero.

V I S I T A XVII.

**L**E Anime amanti non fanno trovar maggior godimento, che nel trovarsi alla presenza delle Persone amate. Se amiamo dunque assai Gesu-Cristo, ecco siamo alla sua Presenza. Gesù nel Sacramento ci vede, ci sente; non gli diciamo niente? Consoliamoci colla sua Compagnia, godiamo della sua Gloria, e dell' Amore che portano tante Anime innamorate al Santissimo Sacramento. Desideriamo, che tutti amino Gesù Sacramentato, e gli consacrino i loro Cuori; almeno consacriamogli noi tutto il nostro affetto. Egli sia tutto il nostro Amore, tutto il nostro desiderio. Il P. Salesio della Compagnia di Gesù si sentiva consolare in solo parlare del Ss. Sacramento: non si faziava mai di visitarlo: se era chiamato alla porta, se tornava in camera, se andava per Casa, procurava sempre con queste occasioni di replicare le Visite al suo amato Signore; sicche fu notato, che appena passava ora del giorno che non lo visitasse. E meritò alla fine di morire per mano degli Eretici, mentr' egli difendea la verità del Sacramento. Oh avessi anch' io la sorte di morire per sì bella cagione, e di sostenere la verità di questo Sacramento, per cui, o Amabilissimo Gesù, Voi ci avete fatta intende-

re

re la tenerezza dell' Amore che ci portate .  
 Ma Voi Signor mio , giacchè fate tanti miracoli in questo Sacramento , fate quest'altro miracolo ancora , tiratemi tutto a Voi ; Voi già mi desiderate tutto per Voi , Voi troppo lo meritate . Datemi forza di amarvi con tutto l' affetto . I beni di questo Mondo dateli a chi vi piace : io ve li rinunzio tutti : io sospiro e voglio solo il vostro Amore . Questo solo vi cerco , e sempre vi cercherò . V' amo Gesù mio ; fate ch'io sempre v'ami , e niente più vi domando .

*Giac. Gesù mio , quando v' amerò da vero ?*

*La Comunione Spirituale .*

*Visita XVII. A MARIA .*

*Orazione dlelo stesso S. Pier Damiani .*

**O** Madre di Dio , rivolgetevi a noi per amore . Io sò , mia Signora , che siete tutta benigna , e ci amate con un' amore , che non può superarsi da altro amore . Quante volte Voi placate l' ira del nostro Giudice , allorch' è in procinto di castigarci ! Tutti i tesori delle misericordie di Dio son nelle vostre mani . Ah non sia mai che cessiate dal beneficarci , Voi che non cercate se non l' occasione di salvare tutti i miserabili , e di farli partecipi della vostra pietà ; giacchè si accresce la vostra gloria , quando per vostro mezzo i Penitenti son perdonati , e i perdonati giungono al Paradiso . Rivolgetevi dunque a noi , affinchè  
 pos-

possiamo venire a vedervi in Cielo; poichè la maggior gloria che possiamo avere, è di veder Voi (dopo Dio), l' amarvi, e l' esser sotto la vostra Protezione. Deh esauditeci, poichè il vostro Figliuolo vuole onorarvi, col non negarvi niente di quanto Voi gli domandate.

*Giac.* O Maria amabilissima, io v' amo assai, ed in Voi confido.

V I S I T A XVIII.

**U**N giorno nella Valle di Giosafat federà Gesù in trono di Maestà: ma ora nel Ss. Sacramento siede in trono d'Amore. Se il Rè per dimostrare l'amore che porta ad un Pastorello, venisse ad abitare dentro il suo Villaggio, dov' egli sta, quale ingratitude farebbe, se il Villanello spesso non l' andasse a visitare, sapendo che il Re tanto desidera di vederlo, e che per aver occasione di spesso vederlo, ivi si è portato? Ah Gesù mio, per mio amore (già intendendo) Voi siete venuto a starvene nel Sacramento dell' Altare: vorrei dunque notte e giorno, se mi fosse dato, starmene alla presenza vostra. Se gli Angioli, o Signor mio, non lasciano di starvi intorno, stupiti dell' Amore che ci portate, è ragione ch' io vedendovi per mia cagione in quest' Altare, vi contenti almeno collo starmene avanti di Voi a lodar l' Amore, la Bontà, che avete per me: *In conspectu Angelorum psallam tibi.*

*tibi , adorabo ad Templum sanctum tuum ,  
& confitebor nomini tuo super misericordia  
tua , & veritate . Psal. 137.*

O Dio Sacramentato , o Pane degli An-  
gioli , o Cibo Divino , io vi amo ; Ma nè  
io , nè Voi siete contento del mio amore .  
V' amo , ma v' amo troppo poco . Fate Voi ,  
Gesù mio , ch' io conosca la Beltà , la Bon-  
tà immensa che amo . Fate ch' il mio cuo-  
re discacci tutti gli affetti terreni , e dia  
tutto il luogo al vostro Divino Amore .  
Voi per innamorarmi tutto di Voi , e per  
unirvi tutto a me , scendete ogni giorno dal  
Cielo sugli Altari ; è ragione , ch' io non  
pensi ad altro che ad amarvi , ad adorarvi ,  
e a darvi gusto . V' amo con tutta l' Ani-  
ma mia , v' amo con tutti gli affetti miei .  
Se mi volete pagar questo Amore , datemi  
più Amore , più fiamme , che mi facciano  
sempre più amarvi , e più desiderare di dar-  
vi gusto .

*Giac. Gesù Amore , datemi amore .*

*La Comunione Spirituale .*

### *Visita XVIII. A MARIA .*

*Orazione di S. Attanagio .*

**O** Nostra Principessa , a Voi Dio concede  
ogni sorta di grazie . Siete detta Piena  
pi grazia , perchè ne siete stata colmata dal-  
lo Spirito-Santo , ch' è disceso sopra di Voi .  
I Ricchi perciò del Popolo , che sono ar-

D

ric-

ricchiti coi vostri doni, vi pregano, e vi invocano. Ascoltate o santissima Vergine le nostre preghiere, e ricordatevi di noi. Dispensateci i doni di vostre ricchezze, e dell'abbondanza delle grazie, onde siete ripiena. L'Arcangelo vi saluta, e vi chiama piena di grazia; tutte le Nazioni vi chiamano Beata: tutte le Gerarchie del Cielo vi benedicono. E noi che siamo della Gerarchia terrestre, ancora vi diciamo: Dio vi salvi o piena di grazia, il Signore è con Voi; pregate per noi o Madre di Dio, nostra Signora, e nostra Regina.

*Giac.* O Maria guardateci, e tirateci tutti a Dio.

### V I S I T A XIX.

**E'** Cosa dolce ad ognuno il trovarsi in compagnia d'un suo caro Amico; e non farà dolce a noi in questa Valle di lagrime star in compagnia del miglior Amico che abbiamo, e che può farci ogni bene, ed appassionatamente ci ama, e perciò si trattiene con noi continuamente? Ecco nel Ss. Sacramento possiamo parlare con Gesù a nostro piacere, aprirgli il nostro cuor, esporgli le nostre necessità, domandargli le sue grazie; Noi possiamo in somma trattar col Re del Cielo in questo Sacramento con tutta la confidenza, e senza soggezione. Fu troppo fortunato Giuseppe, quando discese

Dio

Dio colla sua grazia ( come attesta la Scrittura ) nella sua carcere a consolarlo : *Descendit cum illo in foveam , & in vinculis non dereliquit eum . Sap. 10.* Ma troppo siamo più fortunati noi in aver sempre con noi in questa Terra di miserie il nostro Dio fatt' Uomo , che colla sua Presenza reale ci assiste in tutt' i giorni di nostra vita , con tanto affetto , e compassione verso di noi. Ad un povero Carcerato qual consolazione è l' aver un' Amico affezionato , che gli tenga conversazione , lo consoli , gli dia speranza , lo soccorra , e pensi a sollevarlo dalle sue miserie ! Ecco il nostro buon' Amico Gesu-Cristo , che in questo Sacramento ci fa animo con dirci : *Ecce vobiscum sum omnibus diebus.* Eccomi , Egli dice , tutto per voi , venuto a posta dal Cielo in questa vostra prigione a consolarvi , ed ajutarvi , a liberarvi . Accoglietemi , fatevela sempre con Me , stringetevi a Me , che così non sentirete le vostre miserie , e poi verrete meco al mio Regno , dove vi farò appieno beati .

O Dio , o Amore incomprendibile , giacchè Voi vi degnate d' essere così cortese con noi , che per istarvene a noi vicino vi degnate discendere su i nostri Altari , io propongo di visitarvi spesso ; voglio godere quanto più posso della vostra dolcissima Presenza , che rende beati i Santi in Paradiso. Oh potessi starvi sempre innanzi per adorarvi ,

vi, e farvi atti d' Amore ! Svegliate , vi priego , l' Anima mia , quando per tepidezza , o per affari di Mondo trascura di visitarvi . Accendete in me un gran desiderio di starvi sempre vicino in questo Sacramento . Ah mio anoroso Gesù , vi avessi sempre amato ! Oh vi avessi dato sempre gusto ! Mi consolo che ancora mi resta tempo di farlo , non solo nell' altra vita , ma ancora in questa . Io lo voglio fare , vi voglio amar da vero , mio Sommo Bene , mio Amore , mio Tesoro , mio Tutto ; voglio amarvi con tutte le forze .

*Giac.* Dio mio ajutatemi ad amarvi .

*La Comunione Spirituale .*

*Visita XIX. A M A R I A .*

*Orazione dell' Abbate Cellense .*

**T**Raetemi dietro a Voi , o Vergine Maria , affinchè io corra all' odore de' vostri profumi . Traetemi , perche io son trattenuto dal peso de' miei peccati , e della malizia de' miei Nemici . Siccome non va alcuno al vostro Figlio , se non lo trae il Divin Padre , così ardisco dire in qualche modo , che niuno va al vostro Figlio , se Voi non lo traete colle vostre sante preghiere . Voi siete quella che insegnate la vera sapienza : Voi quella che imparate la Grazia a' peccatori , perchè siete la loro Avvocata : Voi quella che promettete la Gloria a chi v' onora , perchè siete il Tesoro di Dio , e la Tesoriera delle grazie .

*Giac.*

Giac. Con S. Bonaventura. O Salus  
Te invocantium, salva me.

## V I S I T A XX.

**I**N illa die ( dice Zaccaria c. 13. ) erit  
fons patens domus David, & habitantibus  
Jerusalem in ablutionem peccatorum. Gesù  
nel Sacramento a questa Fonte predetta dal  
Profeta a tutti aperto, dove possiamo ( sem-  
prechè vogliono ) lavare l' Anime nostre  
da tutte le macchie de' peccati , che alla  
giornata si contraggono . Quando alcun com-  
mette qualche difetto, che più bel rimedio  
vi è che ricorrere subito al Ss. Sacramento!  
Sì, mio Gesù , così propongo di far sem-  
pre, sapendo di più che l' acque di questa  
Fonte , non solo mi lavano, ma ancora mi  
danno luce, e mi danno forza per non ca-  
dere, e per soffrire allegramente le cose con-  
trarie : e m' infiammano insieme per amar-  
vi. Io so ch' a questo fine mi aspettate Voi  
a visitarvi, e con tante grazie ricompensa-  
te le Visite de' vostri Amanti . Gesù mio,  
via sù lavatemi da tutt' i difetti che ho  
commessi oggi, de' quali mi ne pento, per  
avervi disgustato ; datemi forza a più non  
cadervi , con darmi un grande ardore di  
amarvi affai . Oh chi potesse starvi sempre  
vicino, come faceva quella vostra Serva fe-  
dele Maria Diaz , che visse a tempo di S.  
Teresa, ed ebbe licenza del Vescovo d'  
Avila di abitare nella Tribuna d' una Chie-

fa; dove quasi di continuo assisteva avanti il Ss. Sacramento, ch' ella chiamava il suo Vicino; e non usciva di là, se non per andar a confessarsi e comunicarsi. Il Ven. Fra Francesco del Bambino Gesù Carmelitano Scalzo, passando per le Chiese, dove stava il Sacramento, non poteva astenersi di entrar a visitarlo: dicendo non esser conveniente, che un Amico passando avanti la casa del suo Amico, non vi entra almeno a salutarlo, e dirgli una parola. Ma egli non si contentava di una parola, se ne stava sempre quanto più gli era permesso avanti il suo amato Signore.

Unico mio ed infinito Bene, io vedo che Voi a questo fine avete istituito questo Sacramento, e ve ne state in questo Altare, per esser amato da me: Voi a questo fine mi avete dato un cuore capace d' amarvi assai. Ma perchè poi io ingrato non v'amo? o v'amo così poco? No non è giusto che sia amata poco una Bontà così amabile, come siete Voi. Almeno l' Amor che mi portate, merita altro amore da me. Voi siete un Dio infinito, ed io un verme miserabile. E' poco ch' io muoja per Voi, che mi consumi per Voi, che siete morto per me, vi siete posto nel Sacramento per me, ed ogni giorno per amor mio vi sacrificate tutto sugli Altari. Voi vi meritate d' esser amato assai, io vi voglio amar assai. Aju-  
ta-

taremi Gesù mio , ajutatemi ad amarvi , ed a far quello che tanto piace a Voi , e che tanto cercate da me .

*Giac.* Dilectus meus mihi , & ego illi .

*La Comunione Spirituale .*

*Visita XX. A M A R I A .*

*Orazione dello stesso Abbate Cellense .*

**O** Dolcissima Vergine , Voi avete trovata la Grazia appresso Dio : perchè siete stata preservata dalla macchia originale , ripiena , di Spirito-Santo , ed avete concepito il Figliuolo di Dio . Voi avete tutte queste grazie , o umilissima Maria , non solo per Voi , ma ancora per noi , affinchè ci assistiate in tutti i nostri bisogni . E ben già Voi lo fate : Voi soccorrete i Buoni , conservandoli nella Grazia , ed i Cattivi , riducendoli a ricevere la Divina Misericordia : Voi ajutate i Moribondi , proteggendoli contro l'insidie del Demonio , e gli ajutate anche dopo la morte , ricevendo l'Anime loro , e conducendole al Regno Beato .

*Giac.* O Maria , beato chi serve ed in Voi confida !

V I S I T A XXI.

**U***Bicumque fuerit corpus , ibi congregabuntur & aquilæ .* Lac. 17. Per questo Corpo intendono comunemente i Santi quello di Gesù-Cristo , e per l' Aquile intendono l' Anime staccate , che si sollevano come aquile sopra le cose della Terra , e volano

a)

al Cielo , a cui co' pensieri e cogli affetti sempre sospirano , e dove fanno la loro continua dimora . Queste Aquile poi in Terra ivi trovano il loro Paradiso , dove trovano Gesù Sacramentato , che par che non possano mai faziarsi di stargli d' intorno . Se l' Aquile , dice S. Girolamo , sentendo l' odore di qualche morto , si portano da lontano per trovarlo : quanto più siamo noi obbligati di correre e volar a Gesù nel Ss. Sacramento , come alla più cara esca de' nostri Cuori . Perciò i Santi in questa Valle di lagrime han cercato sempre come cervi assetati di correre a questa Fonte di Paradiso . Il P. Baldassarre Alvarez della Compagnia di Gesù , in qualunque impiego si trovasse , buttava spesso gli occhi , dove sapea che stava il Sacramento ; lo visitava molto spesso , ed alle volte vi durava le notti intere . Piangeva in vedere i Palaggi de' Grandi , pieni di gente a corteggiare un' Uomo , da cui speravano qualche misero bene ; e così poi abbandonate le Chiese , dove abita il sommo Principe del Mondo , che se ne sta con noi in Terra come in trono d' Amore , ricco di beni immensi ed eterni . E diceva essere troppo grande la fortuna de' Religiosi , che nelle loro Case stesse possono visitare , semprechè vogliono , di notte e di giorno questo gran Signore nel Ss. Sacramento , il che non possono fare i Secolari.

Giac

Giacchè Voi, Signor mio amantissimo, con tuttochè mi vedete così schifoso, e tanto ingrato al vostro Amore, pure con tanta bontà mi chiamate ad accostarmi a Voi. Io non voglio disanimarmi per le mie miserie, vengo e m' accosto a Voi; ma Voi mutatemi tutto; cacciate da me ogni amore che non è per Voi, ogni desiderio che a Voi non piace, ogni pensiero che non tende a Voi. Gesù mio, Amor mio, Tesoro mio, Tutto mio, io voglio contentare solo Voi, voglio dar gusto solo a Voi. Voi solo meritate tutto l'amor mio, Voi solo voglio amare con tutto il mio cuore. Staccatemi da tutto, Signor mio, e ligatemi solo a Voi; ma ligatemi tanto, ch'io non mi possa separare più da Voi, nè in questa nè nell'altra vita.

*Giac.* Jesu mi dulcissime, ne permittas me separari a Te.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXI. A M A R I A.*

*Orazione di Guglielmo Vescovo di Parigi.*

**A** Voi mi volgo, o Madre di Dio, che tutta la Chiesa chiama Madre di Misericordia. Potrete Voi negare a peccatori la vostra Intercessione, Voi la cui Preghiera è sempre grata a Dio, e non mi riceve ripulsa? S. Bernardo con verità dice, che non si parli più di vostra Misericordia, se mai trovasi alcuno, che avendovi invocata  
nelle

nelle sue necessità, Voi gli siate mancata. Voi dunque non mi negherete la vostra Pietà. Io mi prometto che Voi pregherete per me con maggior premura, ch'io farei; e mi otterrete maggiori beni di quell, ch'io non ardisco di domandarvi. O Madre di Misericordia, la vostra Bontà, che non è mai venuta meno ad alcuno, potrebb' Ella negarmi la sua assistenza nel pericolo in cui mi vedo d'esser dannato?

*Giac. O Maria, tuus sum ego saluum me fac.*

### V I S I T A XXII.

**A**Ndava la Sposa de' sagri Cantici trovando il suo Diletto, e non trovandolo, andava dimandando: *Num quem diligit anima mea, vidistis? Cant. 3.* Allora non vi era Gesù in Terra: ma ora, se un' Anima che ama Gesù, le va cercando, lo trova sempre nel Ss. Sacramento: Diceva il V. P. Maestro Avila, che fra tutt' i Santuarj non sapea trovare nè desiderare Santuario più amabile che una Chiesa, dove sta il Ss. Sacramento.

Oh Amor infinito del mio Dio, deeno d' infinito Amore! Oh come avete potuto Gesù mio arrivar ad abbassarvi tanto, che per trattenervi cogli Uomini, e per unirvi a i loro Cuori, vi siete umiliato sino a nascondervi sotto le specie di pane? O Verbo Incarnato, Voi siete stato sommo nell'umiliarvi,

arvi, perchè siete sommo nell'amare. Come pots' io non amarvi con tutto me stesso, sapendo quanto avete fatto per cattivarvi il mio amore? Io v' amo affai, e perciò antepongo il vostro compiacimento ad ogni mio interesse, ad ogni mia soddisfazione. Il gusto mio è di dargusto a Voi, mio Gesù, mio Dio, mio Amore, mio Tutto. Accendete in me una gran fame di star continuamente alla presenza di Voi Sacramentato, e di ricevervi spesso, e tenervi compagnia. Sarei un ingrato, se non accettassi così dolce e cortese invito. Ah Signore distruggete in me tutto l'affetto alle cose create. Voi volete che solo Voi mio Creatore siate il segno di tutt'i miei sospiri, di tutti gli amori miei. V' amo Bontà amabilissima del mio Dio. Non cerco da Voi altro che Voi. Non voglio i contenti miei, voglio, e mi basta il contento vostro. Accettate Gesù mio questo buon desiderio di un peccatore che vi vuol amare. Ajutatemi colla vostra Grazia, fate ch'io misero schiavo dell' Inferno sia da oggi innanzi schiavo felice del nostro Amore.

*Giac.* V' amo Gesù mio Bene sopra ogni bene.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXII. A MARIA.*

*Orazione dello stesso Guglielmo di Parigi.*

**O** Madre di Dio, la vostra benignità non ha mai disprezzato alcun peccatore, quantunque enorme, che a Voi si è raccomandato. Eh che fosse falsamente, o invano la Chiesa vi nomina la sua Avvocata, el Refugio de' Miseri? Non sia mai che le mie colpe possano trattenermi di adempire il grande officio di pietà che Voi avete, col quale vi rendete la Mezzana di pace l' unica Speranza, el Ricovero sicurissimo de' Miserabili. Non sia mai che la Madre di Dio, la quale partorì a beneficio di tutto il Mondo il Fonte della Misericordia, abbia a negare poi la sua pietà ad alcun misero che a Lei ricorre. L' officio vostro è di esser la paciera fra Dio e gli Uomini. Vi muova dunque a soccorrermi la vostra gran pietà ch' è assai maggiore di tutti i miei peccati.

*Giac.* Madre mia cara, Voi m' avete da salvare.

V I S I T A XXIII.

**F** Anno grandi fatiche, e si mettono in molti pericoli tanti Cristiani per visitare i Luoghi di Terra Santa, dove il nostro amantissimo Salvatore è nato, ha patito, ed è morto. A noi non bisogna far sì lungo viaggio, nè imprendere tanti pericoli, ci sta vicino lo stesso Signore; che abita nella Chiesa pochi passi lontano dalle nostre case. Se

*fi*

stimano gran forte, dice S. Paolino, i Pellegrini in riportare da quei santi Luoghi un poco di polvere del Presépe, o del Sepolcro dove fu sepolto Gesù, con quale ardore noi dobbiamo visitare il SS. Sacramento, dove sta il medesimo Gesù in persona senza tante fatiche, e senza tanti pericoli? Una persona Religiosa, a cui Dio diede grand' amore al SS. Sacramento, scrisse in una sua lettera fra gli altri questi sentimenti: Io ho veduto (dice) che tutto il mio bene mi viene dal SS. Sacramento. Io mi sono dato e consecrato, tutto a Gesù Sacramentato. Io vedo un numero innumerabile di grazie che non si dà, perchè non si va a questo Divin Sacramento. Io vedo un gran desiderio che ha nostro Signore di dispensare le sue grazie nel Sacramento. O santo Mistero! O sacra Ostia! Che cosa vi è se non quest' Ostia, in cui Dio faccia conoscere più la sua Potenza? Perchè quest' Ostia ha tutto quello che mai Dio ha fatto per noi. Non invidiamo i Beati, perchè abbiamo in Terra il medesimo Signore con più maraviglie del suo Amore. Fate Voi che quelli a chi parlate, si dedichino tutti al SS. Sacramento. Io parlo così, perchè questo Sacramento mi fa uscire di me. Ne posso lasciar di parlare del SS. Sacramento, che tanto merita d'esser amato. Io non so che mi fare più, Gesù Sacramentato. Così termina la lettera. Oh bella gioja è il SS. Sacramento.

E

O Se-

O Serafini Voi che state dolcemente ardendo d' amore d' intorno al vostro e mio Signore; e pure non già per amor vostro, ma per amor mio questo Re del Cielo s'ha voluto ponere in questo Sacramento; lasciare dunque, o Angiolì amanti, ardere me, o Voi accendetemi col vostro ardore, acciocchè insieme con Voi arda ancor io.

Oh Gesù mio fatemi conoscere le grandezze dell' Amore che portate agli Uomini, acciocchè a vista di tanto Amore cresca sempre più in me il desiderio d' amarvi, e darvi gusto. V' amo, Signore amabilissimo, e voglio sempre amarvi, solo per piacere a Voi.

*Giac.* Gesù mio, in Voi credo, in Voi spero, Voi amo, a Voi mi dono.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXIII. A M A R I A.*

*Orazione di S. Agostino.*

**R**icordatevi o pietosissima Maria, che non si è inteso, ancora al Mondo, che alcuno è ricorso alla vostra Protezione, ed è restato da Voi abbandonato. Dice dunque S. Bernardo: *Queramus gratiam, & per Mariam queramus; quia quod queris invenit, & frustrari non potest.* Cerchiamo le grazie sempre per mezzo di Maria, perchè Ella ottiene quanto dimanda, e le sue dimande non possono trovar ripulsa. O Madre di Dio, Voi pregate per tutti, pregate ancora per me, che essendo più peccatore, degli altri,  
ho

ho maggior bisogno della vostra Intercessione. *Giac. Sub tuum presidium confugio Sancta Dei Genetrix.*

## V I S I T A XXIV.

**V**Erè tu es Deus absconditus. Is. 15. In niun' altra opera del Divino Amore si avverano tanto queste parole, quanto in questo Mistero adorabile nel SS. Sacramento, dove il nostro Dio sta in tutto nascosto. Nel prender carne l' Eterno Verbo nascose la sua Divinità, e comparve Uomo sulla Terra; ma nel restarsene con noi in questo Sacramento, Gesù nasconde anche l' Umanità, e solo (dice S. Bernardo) fa comparenza di pena, per dimostrar con esse la tenerezza d' Amore che ha per noi: *Latet Divinitas, Latet Humanitas, sola patent viscera Caritatis.* Alla vista dell' eccesso, o mio amato Redentore, di tanto affetto che Voi avete per gli Uomini, io resto, Signor mio, fuori di me, nè sò che dirmi. Voi in questo Sacramento arrivate per loro amore fino a nascondere la vostra Maestà, ed avvilitare le vostre glorie arrivate fino a consumare ed annientare la vostra Vita Divina. E mentre state sugli Altari, altro officio par che non fate, che d' amare gli Uomini, e far palese l' Amore che loro portate; ed essi quale riconoscenza ve ne rendono, o gran Figlio di Dio?

O Gesù, o Amatore ( lasciatemi dire) troppo appassionato per gli Uomini, mentre vi

vedo anteporre i loro beni allo stesso vostro Onore. E non sapevate Voi, a quali dispreggi doveva esponervi poi questo amoroso vostro disegno? Io vedo, e ben prima lo vedevate Voi, che la maggior parte degli Uomini non vi adora, nè vi vuol conoscer per quel che siete in questo Sacramento. So che tante volte questi Uomini stessi sono giunti a calpestare l'Ostie consacrate, ed a buttarle sulla terra, nell'acque, e nel fuoco. E miro anche la maggior parte, anche di coloro che vi credono, oh Dio che in vece di riparare a' tanti oltraggi con i loro ossequj, o vengono nelle Chiese a più disgustarvi colle irriverenze, o vi lasciano abbandonato negli Altari, sproveduti alle volte anche di tampade, e degli ornamenti necessarj.

Oh potess' io, mio dolcissimo Salvatore, lavare colle lagrime mie, ed anche col mio sangue quei luoghi infelici, ne' quali fu in questo Sacramento tanto oltraggiato il vostro Amore, e'l vostro Cuore innamorato! Ma se tanto non mi è concesso, io desidero almeno, Signor mio, e propongo di visitarvi spesso, per adorarvi, come oggi vi adoro, in contraccambio de' dispreggi che ricevete dagli Uomini in questo Divinissimo Mistero. Accettate o Eterno Padre questo misero onore, che in riparo dell'ingiurie fatte al vostro Figlio Sacramentato vi rende oggi il più misero fra gli Uomini, quale son' io. Accetta-

*Vigesimaquarta .*

tatelo in unione di quell' Onore infinito, che vi rendette Gesù Cristo sulla Croce, e che vi rende ogni giorno nel SS. Sacramentato. Oh potessi far io, o mio Gesù Sacramento, che tutti gli Uomini fossero innamorati del SS. Sacramento!

*Giac.* Oh amabile Gesù fatevi conoscere, e fatevi amare.

*La Comunione Spirituale .*

*Visita XXIV. A M A R I A .*

**A** *Deamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam inveniamus in tempore opportuno. Hebr. c. 4.* Dice S. Antonio che questo Trono di Grazia è Maria, per mezzo di cui dispensa Iddio tutte le grazie. O Regina amabilissima, Voi desiderate di aiutare i peccatori; ecco un gran peccatore, che a Voi, ricorre: ajutatemi assai, ed ajutatemi presto; sia gloria della vostra Misericordia, di salvare chi merita mille Inferni. La vostra Intercessione è onnipotente appresso il vostro Figlio; Voi mi potete far santo; fatelo per l'amore che portate a Gesù Cristo. O Maria, vi dirò con S. Bernardo, Voi siete la massima mia Confidenza, Voi tutta la ragione della mia Speranza.

*Giac.* O Maria guardatemi, e abbiate compassione di me.

*V I S I T A XXV.*

**S** An Paolo loda l'Ubbidienza di Gesù Cristo, dicendo ch'Egli ubbidì all'Eterno Padre

fino alla morte: *Factus obediens usque ad mortem*: Phil. 2. Ma in questo Sacramento è passato innanzi; mentre quivi ha voluto rendersi ubbidiente; non solo all' Eterno Padre, ma ancora all' Uomo, e non solo fino alla morte, ma fino che durerà il Mondo: *Factus obediens* ( può dirsi ) *usque ad consummationem seculi*. Egli il Re del Cielo scende dal Cielo per ubbidienza dell' Uomo, e sugli Altari poi par che resti a trattenerfi per ubbidire agli Uomini. *Ego autem non contradico* Is. 20. Ivi se ne sta senza muoversi da se stesso; Si fa ponere laddove lo pongono, o negli Ostensorj esposto, o nelle Custodie chiuso: si fa portare, per dove lo portano, per le case, per le strade: si fa dare nelle Comunioni a chi lo danno, o sia giusto, o sia peccatore. Mentre visse su questa Terra, dice S. Luca, ch' Egli ubbidiva a Maria Santissima, ed a S. Giuseppe; ma in questo Sacramento Egli ubbidisce a tante creature, quanti sono i Sacerdoti nella Terra: *Ego autem non contradico*. Lasciate ch' io oggi parli con Voi, o Cuore amantissimo del mio Gesù, da cui uscirono già tutt' i Sacramenti, e principalmente uscì questo Sacramento d' Amore. Io vorrei rendere a Voi tanto di gloria e d' onore, quanto Voi ne rendete Sacramento nelle nostre Chiese all' Eterno Padre. Io so che Voi su quest' Altare mi state amando con quello stesso Amore, con cui mi amaste, quando

con-

consumaste la vostra Vita Divina fra tante amarezze sulla Croce. Illuminate, o Cuore Divino, a conoscervi chi non vi conosce. Liberate co' vostri Meriti, o almeno sollevate nel Pulgatorio quell' Anime afflitte, che sono già vostre Spose eterne. Io vi adoro, vi ringrazio, vi amo con tutte l' Anime, che a quest' ora vi stanno amando nella Terra, e nel Cielo. Purificate, o Cuore purissimo, il mio cuore da tutti gli attacchi alle creature, e riempitelo del vostro tanto Amore. Possedete, o Cuore dolcissimo, tutto il cuore mio, talmente ch'egli da oggi avanti sia tutto per Voi, e possa dire sempre: *Quis me separabit a Caritate Dei, que est in Christo Jesu* Phil. 3. Scrivete, o Cuore Santissimo, sopra del mio gli affanni così amari, che per tanti anni sopra la Terra sopportate con tanto Amore per me, acciocchè alla loro vista io da oggi avanti aneli, o almeno sopporti per amor vostro con pazienza tutte le pene di questa vita. Cuore umilissimo di Gesù, fate-mi parte della vostra Umiltà. Cuore mansuetissimo, comunicatemi la vostra dolcezza. Togliete dal mio cuore tutto ciò che a Voi non piace. Convertitelo tutto a Voi, acciocchè non voglia, nè desideri se non quello solo che volete Voi. Fate in somma ch'io viva solo per ubbidirvi, solo per amarvi, solo per darvi gusto. Conosco che troppo vi debbo, troppo Voi mi avete obbligato e

poco s'io tutto mi struggo, e mi consumo per Voi.

Giac. O Cuore di Gesù, voi siete l'unico Signore del cuore mio.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXV. A M A R I A.*

O Regina mia carissima, mi dice l'Idiota, che Voi siete il Tesoro di Dio, e la Tesoriera di tutte le misericordie ch' Egli vuole a noi dispensare. *Thesaurus Dei & Thesauraria gratiarum.* Di più, Voi stessa mi dite: *Mecum sunt divitiae, ut ditem diligentes me.* Prov. 8. Voi dunque arricchite di grazie tutti coloro che v'amano. Madre mia cara, io sono un povero Peccatore, ma sappiate che v'amo assai; dopo Dio, io non amo altr'oggetto più di Voi, perchè ne siete degna. Abbiate pietà di me, non mi abbandonate; soccorretemi in vita ed in morte, acciocchè io possa venire un giorno a stare a' piedi vostri in Paradiso.

Giac. O Maria, a Voi stanno le speranze mie.

V I S I T A XXVI.

**E**Xulta, & lauda habitatio Sion, quia magnus in medio tui Sanctus Israel. Is. 12.  
Oh Dio, e qual gaudio dovressimo noi Uomini concepire, quali speranze, e quali affetti, in sapere che in mezzo alle nostre Patrie, nelle nostre Chiese, vicino alle nostre case vi abita e vive nel SS. Sacramento dell'Altare

tare il Santo de' Santi, il vero Dio! Quello che colla sua Presenza fa beati i Santi nel Paradiso! Quello ch'è lo stesso Amore! *Amorem non tam habet, quàm Ipse est*, dice S. Bernardo. Questo Sacramento, non solo è Sacramento d' Amore, ma è lo stesso Dio, che per l' amore immenso che porta alle sue creature, si chiama, ed è lo stesso Amore. *Deus Caritas est*. Ma io vi sento lamentare, o Gesù mio Sacramentato: *Hospes eram, & non collegistis me*. Che Voi siete venuto ad essere nostr' Ospite in Terra per nostro bene, e che noi non vi abbiamo accolto. Avete ragione, Signore, avete ragione; ed io sono uno di quest' ingrati, che vi ho lasciato solo, senza venire neppure a visitarvi. Castigate-mi come volete; ma non col castigo ch' io meriterei d'esser privato della vostra Presenza; na, ch' io voglio emendare la mia rozzezza, e le scortesie che vi ho usate. Voglio da oggi avanti non solo visitarvi spesso, ma trattenermi quanto posso con Voi. O pietosissimo Salvatore, fate ch' io vi sia fedele; ed infiammi col mio esempio anche gli altri a tenervi compagnia nel SS. Sacramento. Io sento l'Eterno Padre che ci dice: *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*, Matt.17. Dunque un Dio trova in Voi tutte le sue compiacenze, e non ve le troverò io verme miserabile a starmene con Voi in quella Valle di lagrime? O fuoco consumato-

re distruggete in me tutti gli affetti alle cose create, perchè queste solo possono rendermi infedele, ed allontanarmi da Voi. Voi potete, se volete: *Domine, si vis, potes memundare*. Avete fatto tanto per me, fate quest' altro; cacciate dal mio cuore tutti gli amori che non tendono a Voi. Ecco, io a Voi mi dono tutto. Dedico oggi tutta la vita che mi resta all' Amore del SS. Sacramento. Voi Gesù mio Sacramentato avete da essere il mio conforto, il mio Amore in vita, e nel tempo della mia morte, allorchè verrete ad essermi Viatico, e Condottiere al vostro Regno beato. Amen, Amen. Così spero, così sia.

*Giac.* Quando, Gesù mio vedrò la tua bella faccia?

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXVI. A M A R I A.*

**O** Maria, vi dirò con S. Bernardo: *Tues Regina Misericordiae, & qui subditi Misericordiae, nisi Miseri? Tu Regina Misericordiae, & Ego miserrimus peccator, subditorum maximus. Rege nos ergo, o Regina Misericordiae.* Giacchè dunque Voi siete la Regina della Misericordia, ed io sono il peccatore più misero di tutti; dunque io sono il più grande di tutt' i vostri Sudditi, e Voi dovete avere più cura di me, che di tutti gli altri. *Eja erga Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.* O Regiua, ed Avvocata mia, guardatemi, ed abbiate pietà di me.

*Giac.*

Giac. O Maria Rifugio mio, pregate Gesù per me.

## V I S I T A XXVII.

**C**Anta la S.Chiesa nell' Ufficio del SS.Sacramento: *Non est alia Natio tam grandis, quæ habet Deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest nobis.* I Gentili sentendo l'opere d'Amore del nostro Dio, giungevano a dire: Oh che buon Dio è questo Dio de' Cristiani! Ed in fatti, contuttochè i Gentili si fingevano i Dei secondo i loro capricci, pure leggete l'istorie, e vedrete che in tante favole, ed in tanti Dei che inventavano, niuno è arrivato a fingersi mai un Dio così innamorato degli Uomini com'è il nostro vero Dio, che per dimostrare il suo Amore a' suoi adoratori, e per arricchirli di grazie ha fatto un tale prodigio d'Amore, di starsene fatto nostro perpetuo Compagno nascosto di giorno e di notte dentro de' nostri Altari; parendo ch' Egli non sapesse neppure per un momento separarsi da noi. *Memoriam fecit mirabilium suorum.* Psal. 110. Dunque Voi, dolcissimo Gesù mio, avete voluto fare il più grande de' vostri miracoli, per soddisfare al desiderio eccessivo che avete di stare con noi sempre vicino e presente. E perchè gli Uomini poi fuggono dalla vostra Presenza? E come possono vivere tanto tempo lontano da Voi, o venire a visitarvi così di rado? E se vi stanno un quarto

d'ora, loro sembra un secolo per lo tedio che vi trovano? O pazienza del mio Gesù, quanto siete grande! Sì v'intendo, Signor mio, è grande, perch'è grande l'Amore che portate agli Uomini: e questo è quello che v'obbliga a trattenervi continuamente fra tanti ingrati.

Ah mio Dio, ch'essendo infinito nelle perfezioni, siete anche infinito nell'amare, non permettete che io ancora abbia da essere per l'avvenire tra il numero di questi ingrati, come sono stato per lo passato. Concedetemi un'amore pari al vostro merito, ed all'obbligo mio. Trovai un tempo anch'io tedio alla vostra Presenza, perchè non vi amava, o v'amava troppo poco: ma, se giungo colla Grazia vostra ad amarvi assai, nè che non avrò più tedio a trattenermi i giorni e le notti a' piedi di Voi Sacramentato. Oh Padre Eterno, io vi offerisco il medesimo vostro Figlio, accertatelo per me, e per gli meriti suoi donatemi un'Amore talmente ardente e tenero al SS. Sacramento, che sempr'io rivolto a qualche Chiesa, dov'Egli sta nel Sacramento, ivi pensi; e desidero con ansia il tempo di andare a trattenermi alla sua presenza.

*Giac.* Dio mio, per amore di Gesù datemi un grande Amore al SS. Sacramento.

*La Comunione Spirituale.*

Vi-

## Visita XXVII. A M A R I A.

**S**ignora mia, Voi diceste a S. Brigida : *Quantumcumque homo peccet, si ex vera emendatione ad me reversus fuerit, statim parata sum recipere revertentem; nec attendo quantum peccaverit, sed cum quali voluntate venit. Nam non dedignor ejus plagas ungere & sanare, quia vocor, & vere sum Mater Misericordiae.* Se dunque, o Maria, Voi non ifdegnate qualunque peccatore che a Voi ritorna con volontà d'emendarfi, e Voi potete e volete sanarlo; ecco a Voi ricorro, o Medica Celeste, sanate tante piaghe dell'Anima mia. Il vostro Figlio niente vi nega, pregatelo che mi perdoni, e mi conceda il suo santo Amore.

*Giac.* O Maria Speranza mia, da Voi spero ogni bene.

## V I S I T A XXVIII.

**A**Vendoci Dio donato il suo medesimo Figlio, dice S. Paolo, qual bene mai noi possiamo temere che ci abbia a negare? *Quoniam non etiam cum illo omnia nobis donavit?* Ro. 8. Sappiamo già, che l'Eterno Padre tutto quello che ha, l'ha dato a Gesu-Cristo. *Omnia dedit ei Pater in manus.* Jo: 13. Ringraziamo sempre dunque la Bontà, la Misericordia, la Liberalità del nostro amatissimo Dio, che ha voluto renderci ricchi d'ogni bene e di ogni grazia nell'averci dato Gesù nel Sacramento dell'Altare. *In*

*omni-*

*omnibus divites facti estis in illo . . . ita ut nihil vobis desit in ulla gratia. 1. Cor. 1.*

Sicchè, o Salvatore del Mondo, o Verbo Umanato, io posso pensare che Voi siete mio, e tutto mio, se io vi voglio: ma posso dire insieme, ch'io son tutto di Voi, che mi volete? Ah Signor mio, rimediate a non far vedere nel Mondo questo sconcerto, e questa ingratitudine, che Voi abbiate ad essere mio, semprechè voglio; ed io non abbia ad esser vostro, quanto Voi mi volete?

Ah non sia mai. Se ciò è stato per lo passato, non sia più per l'avvenire. Io risolutamente oggi mi consagro tutto a Voi. Vi consagro nel tempo, e nell' eternità la mia vita, la mia volontà, i miei pensieri, le mie azioni, e i miei patimenti. Eccomi tutto vostro, qual vittima a Voi consagrada mi licenzio dalle creature, e tutto a Voi mi offerisco. Consumatemi colle fiamme del vostro Divino Amore. Non voglio no, che del mio cuore n'abbiano più parte le creature. I segni che mi avete fatti vedere dell' Amore che mi portaste, allora quando io non vi amava, mi fanno sperare che certamente mi accettiate ora che v'amo, e per amore a Voi mi dono.

Eterno Padre, io vi offerisco oggi tutte le Virtù, gli Atti, gli Affetti del Cuore del vostro caro Gesù. Accettateli per me, e per li Meriti suoi, che tutti sono miei, mentre

Egli

Egli a me l'ha donati: concedetemi quelle grazie che Gesù vi domanda per me. Con questi Meriti io vi ringrazio di tante misericordie usatemi: con questi soddisfo quello che vi debbo per li peccati miei. Per questi spero ogni grazia da Voi, il perdono, la perseveranza, il Paradiso, e sopra tutto il sommo dono del vostro puro Amore. Vedo già che a tutto io sono che pongo impedimento, ma a ciò ancora Voi rimediate. Io ve lo prego per amore di Gesù-Cristo, il quale ha promesso: *Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.* Jo: 14. Dunque non me lo potete negare. Signore, io non voglio che amarvi, che donarmi a Voi intieramente, e non vedermi più ingrato, come sono stato finora. Guardatemi, ed esauditemi; fate, che oggi sia il giorno, ch'io tutto mi converta a Voi, per non lasciare mai più d'amarvi. V'amo mio Dio, v'amo Bontà infinita, v'amo mio Amore, mio Paradiso, mio Bene, mia Vita, mio Tutto. *Giac.* Gesù mio, Tutto mio, Voi mi volete, io vi voglio.

*La Comunione Spirituale.**Visita XXVIII. A M A R I A.*

**O** Maria, quanto mi piace quel bel nome, con cui vi chiamano i vostri Amanti: *Mater Amabilis.* Sì, come Voi Signora mia siete troppo amabile. La vostra Bellezza e Bontà ha innamorato di Voi lo stesso vostro Dio: *Concupivit Rex speciem tuam.* Egli è, che

che vi dice: *Quàm pulchra es amica mea, quàm pulchra es!* Ed in altro luogo: *Tota pulchra es, & macula non est in te.* Se dunque Voi siete tanto amata da Dio, è necessario ch'io misero peccatore, tanto beneficato da Voi, ancora v'ami. Io v'amo o Regina mia amabilissima, e desidero d'essere uno de' più grandi vostri Amanti. Accettate o Signora questo mio desiderio, o Voi impetratemi da Dio questo Amore che vi domando; giacchè tanto piace a Dio l'Amore che a Voi si porta.

*Giac.* O amabilissima Madre mia, fate ch'io v'ami assai.

V I S I T A XXIX.

**S**To ad ostium, & pulso. Apoc. 5. O Pastore amantissimo, che per amore delle vostre pecorelle, non contento d'essere morto una volta sacrificato sopra l'Altare della Croce, avete voluto di più mettervi nascosto in questo Divin Sacramento sugli Altari delle nostre Chiese, per essere più e sempre vicino a bussare le porte de' nostri Cuori, e così procurarvi l'entrata. Ah sapess'io godere della vostra vicinanza, come ne godeva la vostra sagra Sposa de' Cantici, che diceva. *Sub umbra illius, quem desideraveram, sedi:* Cant. 2. Ah s'io v'amassi, se v'amassi davvero, mio amabilissimo Sacramento, ben'io ancora desidererei notte e giorno non partirmi mai da piedi d'un Ciborio; ed ivi fer-

man-

mandomi vicino alla vostra Maestà, ma velata sotto l'ombra apparente delle Specie fagre, io ancora vi troverei quelle delizie Divine, e quel contento che vi trovano l'Anime vostre innamorate. Deh tiratemi Voi cogli odori delle vostre bellezze, e dell'Amore immenso che manifestate in questo Sacramento: *Trabe me post Te, in odorem unguentorum tuorum curremus.* Cant. .1. Sì, mio Salvatore, che allora lascerò le creature, e tutt' i piaceri della Terra, per correre a Voi Sacramentato. *Sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.* Of. 127. Oh quanti frutti di sante virtù rendono a Dio come piante novelle quell'Anime felici, che assistono con amore d'intorno a' sagri Ciborj! Ma io mi vergogno di comparirvi avanti, o Gesù mio, così nudo, e così vacuo di virtù. Voi avete ordinato, che chi viene all'Altare ad onorarvi, non venga senza offerirvi qualche donativo: *Non apparebit in conspectu meo vacuus.* Ex. 23. Dunque che ho da fare? non comparirvi più d'avanti a visitarvi? Ma no, che questo a Voi non piace. Verrò povero quale sono, e Voi provvedetemi di quelli doni, che da me volete. Io vedo che Voi a tal fine vi trattenete in questo Sacramento, non solo per premiare i vostri Amanti, ma per provvedere anche i poveri de' vostri beni.

Via cominciate da oggi. Io vi adoro, o Re del mio cuore, o vero Amatore degli  
Ue.

Uomini, o Pastore troppo innamorato delle vostre pecorelle; ed a questo Soglio del vostro Amore io oggi mi accosto, e non avendo altro che offerirvi, vi presento il mio miserabile cuore, acciocchè sia tutto consacrato all' Amore, ed al Beneplacito vostro. Con questo cuore io posso amarvi, con questo io voglio amarvi quanto posso. Tiratelo dunque, e ligatelo tutto alla vostra Volontà, sicchè io ancora da oggi innanzi possa dire contento, come diceva il vostro diletto Discepolo, ch' Egli era il Ligato dalle catene del vostro Amore. *Ego Paulus vinctus Christi*. Eph. 3. Unitemi, Signor mio, tutto con Voi, e fatemi scordare anche di me stesso, acciocchè io arrivi un giorno a perdere felicemente tutte le cose, ed anche me stesso, per trovare solamente Voi coll' amarvi sempre. V' amo, Signor mio Sacramento, a Voi mi ligo, a Voi mi unisco; fatevi da me trovare, fatevi amare, e non vi partite mai più da me.

*Giac.* Gesù mio, Tu solo mi basti.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXIX. A M A R I A.*

**O** Regina mia Voi siete chiamata da Dionisio Cartusiano. *Advocata omnium iniquorum ad Te confugientium*. Giacchè Voi avete l' officio di difendere tutti i peccatori, che a Voi ricorrono; ecco oggi a Voi ricorro o gran Madre di Dio, e vi dico con

S. Tom-

S. Tommaso da Villanova: *Eja ergo Adversata nostra, officium tuum imple.* Su fate il vostro officio, imprendete a difendermi. El vero ch' io sono stato troppo reo col vostro Figlio; ma il male è già fatto; Voi mi potete ajutare. Basta che dite a Gesù, che Voi mi difendete, ed egli mi perdonerà, e mi salverà.

Giac. Madre mia cara salvatemi.

## V I S I T A XXX.

**C**ur faciem tuam abscondis? Job. 14. Dava timore a Giobbe il vedere che Dio nascondeva la sua faccia: ma l'intendere che Gesù-Cristo nasconde la sua Maestà nel SS. Sacramento, a noi non dev' apportare timore, ma più confidenza, ed amore; mentr' Egli appunto per accrescere la nostra confidenza, e per più manifestarci il suo Amore, si mette sugli Altari nascosto sotto le specie di pane. *Dum Deus in hoc Sacramento Faciem suam abscondit, Amorem suum detegit,* il Novarino. E chi mai avrebbe ardire di accostarveli con confidenza, di palesargli i suoi affett, i suoi desiderj, se questo Re del Cielo facesse sugli Altari comparire gli splendori della sua Gloria.

Ah mio Gesù, e qual invenzione amorosa è stata mai questa del SS. Sacramento, di nascondervi sotto l'apparenza di pane per farvi amare, e trovare in Terra da chi vi desidera? Avea ragione il Profeta di dire che

par-

parlassero gli Uomini, e gridassero per tutto il Mondo, per far sapere a tutti, dove giungono le Invenzioni dell' Amore che ha per noi questo nostro buon Dio: *Notas facite in populis adinventiones ejus. II. 12.* O Cuore amatissimo del mio Gesù, degno di possedere tutt' i Cuori delle creature: Cuore tutto pieno e sempre pieno di fiamme di purissimo Amore: o Fuoco consumatore, consumatemi tutto, e datemi una vita novella d' Amore, e di Grazia. Unitemi talmente a Voi, ch' io non mai più abbia a dividermi da Voi. O Cuore aperto per essere il rifugio delle Anime, ricevetemi. O Cuore sopra la Croce così addolorato per li peccati del Mondo, datemi un vero dolore de' peccati miei. Io so che in questo Divino Sacramento Voi conservate gli stessi sentimenti d' Amore: che avevate per me morendo nel Calvario, e perciò avete un gran desiderio di unirmi tutto a Voi. E sarà possibile ch' io più resista a rendermi tutto al vostro Amore, ed al vostro desiderio? Deh per li Meriti vostri, amato mio Gesù, feritemi Voi, ligatemi, stringetemi, unitemi tutto al vostro Cuore. Io risolvo oggi colla Grazia vostra di darvi ogni gusto possibile con mettermi sotto i piedi tutt' i rispetti, le inclinazioni, le ripugnanze, tutt' i miei gusti, e miei comodi, che mi possono impedire di contentarvi interamente. Fate Voi, Signor mio, ch' io

Pese-

l' eseguisca in modo che da oggi avanti tutte l' opere mie , i miei sentimenti , e gli affetti sieno in tutto uniformi al vostro Beneplacito . O Amore di Dio , cacciate dal cuore mio tutti gli altri amori . O Maria Speranza mia , Voi tutto potete appresso questo Dio , ottenetemi la grazia d' essere io servo fedele sino alla morte del puro Amore di Gesù , Amen , Amen . Così spero , così sia , nel tempo e nell' eternità .

*Giac. Quis me separabit a Caritate Christi?*

*La Comunione Spirituale .*

*Visita XXX. A M A R I A .*

**O** Amabilissima Signora , Voi siete , come mi dice S. Bonaventura , *Mater Orphanorum* . Gli Orfani sono i miseri peccatori , che han perduto Dio loro Padre . A Voi dunque ricorro o Madre di Misericordia ; io ho perduto il Padre , perdendo la sua Grazia col mio peccato ; ma in tanta mia disgrazia Voi che siete la Madre mia , Voi m' avete da ajutare . Mi fa animo Innocenzo III. con dirmi : *Quis invocavit eam, & non est auditus ab Ipsa?* E chi mai vi ha pregato , e Voi non l' avete esaudito ? Chi mai s' è perduto , ch' è a Voi ricorso ? Solo si perde , chi a Voi non ricorre . A Voi dunque ricorro o Madre mia , abbiate pietà di me , ajutatemi , non m' abbandonate .

*Giac. O Madre di Dio, datemi confidenza in Voi .*

## VISITA XXXI.

**O**H che bel vedere era il vedere il nostro dolce Redentore in quel giorno, in cui stracco dal viaggio sedea tutto piacevole, ed amoroso sopra d' un fonte, aspettando la Samaritana, per convertirla e salvarla! *Jesus ergo sedebat sic super fontem. Jo:4.* Così appunto sembra ch' Egli medesimo tutto giorno al presente dolcemente si trattenga con noi, sceso dal Cielo su i nostri Altari, come su tanti Fonti di grazie, aspettando ed invitando l'Anime a tenergli compagnia, almeno per qualche tempo, affine di tirarle con ciò al perfetto suo Amore. Da tutti gli Altari, dove sta Gesù Sacramentato, par ch' Egli parli e dica a tutti: Uomini, perchè fuggite dalla mia Presenza? Perchè non venite, e vi accostate a Me che tanto v' amo, e per vostro bene sto qui così umiliato? Che timore avete? non son Io già ora venuto in Terra per giudicare, ma mi sono nascosto in questo Sacramento d' Amore, solo per far bene e salvare ognuno che a me ricorre. *Non veni, ut judicem Mundum, sed ut salvificem Mundum. Jo:12.*

Intendiamo dunque, che conforme Gesù-Cristo nel Cielo sta *semper vivens ad interpellandum pro nobis. Hebr.7.* Così nel Sacramento dell' Altare sta facendo continuamente notte e giorno il pietoso officio d' Avvocato per noi, offerendosi Vittima all' Eterno Pa-

Padre per ottenerci da Lui misericordie e grazie innumerabili. Diceva perciò il devoto de Kempis, che dobbiamo accostarci a parlare a Gesù Sacramentato senza timor di castighi, e senza soggezione, ma come ad un' Amico amato: *Sicut solet loqui dilectus ad dilectum, amicus ad amicum.*

Giacchè dunque così mi permettete, lasciate dunque, o nascosto mio Re e Salvatore, ch' io v' apra con confidenza il mio cuore, e vi dica: O mio Gesù, o Innamorato delle Anime, io ben conosco il torto che vi fanno gli Uomini. Voi l' amate, e non siete amato: fate bene, e ricevete disprezzi: volete far sentire loro le vostre voci, e non vi danno udienza: Offerite le vostre grazie, e le ricusano. Ah Gesù mio, ed è vero ch' io ancora mi sono unito un tempo con questi ingrati a così disgustarvi? Oh Dio, è troppo vero; ma io voglio emendarmi, e voglio compensare ne' giorni che mi restano di vita i disgusti che v' ho dati, con fare quanto posse per piacervi e darvi gusto. Dite Signore quel che volete da me, tutto lo voglio fare, senza riserva; fatemelo sapere per mezzo della santa Ubbidienza, e sparo di farlo. Dio mio, risolutamente io vi prometto di non lasciare mai cosa, ch' io intenda da oggi avanti essere di maggior vostro gusto: ancorchè ci avessi a perdere ogni cosa, Parenti, Amici, stima, sanità, anche la vita, Si perda tutto, e si dia gusto a Voi.

Fe-

Felice perdita, quando si perde, e si sacrifica tutto, per contentare il vostro Cuore, o Dio dell' Anima mia. V' amo, o sommo Bene, amabile più d' ogni altro bene; Ed in amarvi unisco il mio picciolo cuore a tutt' i Cuori, coi quali v' amano i Serafini; P' uniscono al Cuore di Maria, al Cuore di Gesù. V' amo con tutto me stesso, e solo Voi voglio amare, e sempre solo Voi voglio amare.

Giac. Mio Dio, mio Dio, io son tuo, e Tu sei mio.

*La Comunione Spirituale.*

*Visita XXXI. A M A R I A.*

O Maria, Voi siete la Torre di Davide, che tiene mille difese a beneficio di coloro che a Voi ricorrono. *Sicut turris David collum tuum, quae edificata est cum propugnaculis; mille clypei pendent ex ea, omnis, armatura fortium. Cant. 4. 4.* Voi dunque o Madre mia siete la difesa fortissima di coloro, che stanno nella battaglia. Oh qual affalti, Signora mia, continuamente mi stando i nemici, per privarmi della Grazia di Dio, e della vostra protezione! Ma Voi siete la mia Fortezza, e la Speranza mia. Voi non isdegnate di combattere per coloro che in Voi confidano; onde vi chiama S. Efrem: *Propugnatrix confidentium in Te*. O Maria difendetemi, e combattete per me, che tanto in Voi confido.

Giac. Maria, Maria, il Nome tuo è la Difesa mia.

AT.

# A T T I <sup>97</sup>

## PER LA SANTA COMUNIONE.

*Per l'Apparecchio alla Comunione.*

**I**L Salvatore, dicea S. Francesco di Sales, non può essere considerato in verun'azione nè più amoroso, nè più tenero, che in questa della santa Comunione, nella quale si annichila ( per così dire ), e si riduce in cibo, per unirsi al cuore ed al corpo de' suoi Fedeli. Perciò diceva ancora il dotto Gerson, che non vi è mezzo più efficace per accender nell' Anima la divozione, e'l santo Amore di Dio, che la Comunione.

Ed in verità, se parliamo di far cosa grata a Dio, quale cosa più grata può fargli un' Anima che comunicarsi? L'Amore, insegna S. Dionisio, tende sopra tutto alla perfetta unione: ma qual maggior unione può fare un' Anima con Gesù, il quale dice *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in illo.* Jo. 6. 26. Dice S. Agostino, se ogni giorno riceverai questo Sacramento, Gesù starà sempre teco, e sempre anderai crescendo nel Divino Amore.

Se parliamo poi per medicare le nostre infermità spirituali, qual rimedio più grande

F                      pos-

possiamo avere che la santa Comunione ,  
chiamata dal Sacro Concilio di Trento *Antidotum* , *quo liberemur a culpis quotidianis* ,  
& *a peccatis mortalibus præservedum* .

Ma donde avviene , dimanda il Card. Bona ,  
che con tante Comunioni in tante Anime  
non si vede alcun profitto , e si vedono sempre  
gli stessi difetti ? risponde : *Defectus non in  
cibo est , sed in edentis dispositione* . E' possibile ,  
dice Salomone , nascondere il fuoco in seno ,  
e non bruciar le vesti ? *Nunquid homo potest  
abscondere ignem in sinu suo , ut vestimenta  
illius non ardeant ?* Prov. 6. 27. Dio è fuoco  
che consuma : *Ignis consumens est* . Egli stesso  
viene nella santa Comunione ad accender  
questo Divino fuoco : e come poi , dice  
Guglielmo Parisiense , può vedersi questo  
miracolo diabolico , che in mezzo a tanto  
fuoco restino le Anime fredde nel Divino  
Amore ?

Tutto deriva dalla poca disposizione , e  
specialmente dal poco Apparechio . Il fuoco  
subito accende il legno secco , ma non già  
il verde ; i Santi perciò hanno ricevuto gran  
profitto dalle Comunioni , perchè attendeva-  
no grandemente a disporvisi . S. Luigi Gonzaga  
spendeva tre giorni ad apparecchiarsi alla  
Comunione , e tre giorni poi spendeva a rin-  
graziare il Signore .

Per l'Apparechio alla Comunione due sono  
le cose principali che deve avere un' Anima ,  
un

un gran distacco dalle creature , ed un gran desiderio d' avanzarsi nel Divino Amore .

Per prima dunque dee l' Anima togliere ogni attacco , e discacciare dal cuore ogni cosa che non è Dio : *Qui lotus est* , disse Gesù Cristo , *non indiget , nisi ut pedes lavat* . Jo. 13. Il che significa , come spiega S. Bernardo , che per ricevere con gran frutto questo Sacramento , bisogna non solo esser lavato da i peccati gravi , ma ancora mondo ne' piedi , cioè negli affetti terreni , i quali perchè attaccati alla terra , sono di nausea a Dio , ed imbrattando l' Anima , impediscono gli effetti della santa Comunione .

Dimandò S. Geltrude al Signore , quale Apparecchio cercava da lei per la santa Comunione , e' l' Signore le rispose : Non altro lo cerco da te , se non che venghi a ricevermi vuota di te stessa .

Per secondo è necessario nella santa Comunione avere un gran desiderio di ricevere Gesù Cristo , e' l' suo santo Amore . In questo sacro Convito , dice Gersono . *Non saturantur nisi famelici* . E prima lo disse Maria Santissima : *Esurientes implevit bonis* . Siccome Gesù ( scrive il Ven. P. M. Avila ) non venne al Mondo , fin tanto che non fù molto desiderato , così ripugna di venire all' Anima , che di Lui non ha desiderio : perchè non è dovere , che si dia tal Cibo a chi ne sente fastidio . Disse un giorno il Signore a S. Metilde ,

de: *Non si trova ape, che con tanto impeto si gitta sopra de' fiori a succhiarne il miele, quant' lo per violenza d' amore vengo all' Anime nella Santa Comunione. Se dunque Gesù Cristo ha tanto desiderio di venire alle Anime nostre, è ragione che ancora noi abbiamo gran desiderio nel comunicarci di ricevere Lui, e' l suo Divino Amore; insegnandoci S. Francesco di Sales, che la principale intenzione d' un' Anima nel comunicarsi dev' essere di avanzarsi nell' Amor di Dio, dovendosi ricevere per amore chi per solo amore a noi si dona.*

*Atti per avanti la Comunione.*

1. **A** *Tto di Fede. Ecce iste venit saliens in montibus, transiens colles. Cant.*
2. 8. Ah mio amabilissimo Salvatore, Voi per venire ad unirvi con me per mezzo di questo Ss Sacramento, deh quanti monti difficili ed aspri avete dovuto formontare? Doveste Voi passare da Dio a farvi uomo; da Immenso a farvi bambino; da Signore a farvi servo: dal Seno dell' Eterno Padre nel Seno di una Vergine; dal Cielo in una stalla: dal Trono della Gloria in un patibolo di giustizia. E questa mattina Voi stesso dovete passare dalla Sede Celeste, ed abitare dentro il petto mio.

*En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellas. Cant.*

Cant. 2. 9. Ecco o Anima mia, che'l tuo amante Gesù, ardendo dello stesso Amore, col quale ti amò nella Croce morendo per te, ora sta nascosto dentro le specie del Ss. Sacramento, e che sta facendo? *Prospiciens per cancellos*. Quale Amante appassionato, desiderando di vedersi corrisposto, da dentro l'Ostia, come da dentro chiusi cancelli, per cui guarda, e non è guardato, sta osservando te che vai questa mattina a cibarti delle sue Carni Divine, osservando a che pensi, che ami, che desideri, che cerchi; quali offerte vai a presentargli.

Via sù, Anima mia, apparecchiate a ricevere Gesù, e prima colla Fede, dicendoli: Dunque mio amato Redentore, fra pochi momenti Voi avete da venire in me? Oh Dio nascosto, e sconosciuto dalla maggior parte degli Uomini, io vi credo, e vi confesso, e vi adoro nel Ss. Sacramento per mio Signore, e Salvatore. E per confessare questa verità, volentieri darei la vita mia. Voi venite per arricchirmi delle vostre grazie, e per unirvi tutto a me; quanto dunque dev'essere la mia confidenza in questa vostra venuta così amorosa?

II. *Atto di Confidenza*. Anima mia, dilata il cuore. Il tuo Gesù può farti ogni bene, e t'ama assai. Spera dunque gran cose da questo tuo Signore, che spinto dall'

Amore tutto amore a te viene . Sì , caro mio Gesù , Speranza mia , io confido nella vostra Bontà , che in donarmi Voi stesso questa mattina , accenderete nel mio povero cuore la bella fiamma del vostro puro Amore , e d' un vero desiderio di darvi gusto , acciocch' io da oggi avanti altro non voglio , se non che quello solo che volete Voi .

III. *Atto di Amore* . Ah Dio mio , Dio mio , vero ed unico Amatore dell' Anima mia , e che più far potevi per essere amato da me ? Non ti è bastato , Signor mio , il morire per me ; hai voluto istituire questo gran Sacramento , per darvi tutto a me , e così stringevi tutto , ed unirvi cuore a cuore con una creatura così schifa ed ingrata come son' io . E quel ch' è più , Voi stesso m' invitate a ricevervi , e tanto desiderate che io vi riceva . O Amore immenso ! Amore incomprendibile ! Amore infinito ! Un Dio vuol darvi tutto a me !

Anima mia lo credi ? e che fai ? che dici ? O Dio , o Dio , o Amabile infinito , unico Oggetto degno di tutti gli amori , io v' amo con tutto il cuore mio , v' amo sopra ogni cosa , v' amo più di me stesso , più della vita mia . O potessi vedervi da tutti amato ! Oh potessi farvi amare da tutt' i Cuori , quanto Voi meritate ! Io v' amo , o Dio amabilissimo , ed unico il misero mio  
cuo-

cuore in amarvi a i Cuori de' Serafini, al Cuore di Maria Santissima, e al Cuore di Gesù vostro diletteffimo ed amatiffimo Figlio. Sicchè v'amo o Infinita Bontà, col l' Amore con cui v' amano i Santi, Maria, e Gesù. E v'amo, solo perchè ne fiete degno, e per darvi gufto. Ufcite dal cuore mio affetti terreni, Voi che non fiete per Dio. Madre del bello Amore, Maria fantiffima, ajutatemi Voi ad amare quel Dio che tanto Voi bramate di vederlo amato.

IV. *Atto di Umiltà.* Dunque Anima mia, già tu vai a cibarti delle Carne sacre di Gesù-Cristo? E ne fei degna? Dio mio, e chi fon' io, e chi fiete Voi? Io ben fo e confeffo, chi fiete Voi, che a me vi donate; ma fapete Voi, chi fon' io che vi ho da ricevere?

Ed è poffibile, o Gesù mio, che Voi Purità infinita abbiate defiderio di venire ad alloggiare in queft' Anima mia, ch' è ftata tante volte ricetto del vostro Nemico, e lorda di tanti peccati? Io conofco, o mio Signore, la vostra gran Maeftà, e la miseria mia; mi vergogno di comparirvi avanti. Vorrei fcoftarmi da Voi per riverenza; ma fe da Voi mi allontanano, o Vita mia, dove vado? a chi ricorro? e che ne farà di me? No che non voglio mai fcoftarmi da Voi, anzi voglio fempre più avvicinarvi a Voi. Voi vi contentate ch' io vi riceva in  
ci-

cibo, anzi a ciò m'invitate. Vengo dunque, o mio amabile Salvatore, vengo a ricevervi questa mattina umiliato e confuso per li miei difetti, ma tutto confidato nella vostra Pietà, e nell' Amore che mi portate.

V. *Atto di dolore.* Quanto mi rincresce, o Dio dell' Anima mia, di non avervi amato per lo passato, anzi in vece di amarvi, per contentare i gusti miei, ho tanto offesa e disgustata la vostra Bontà infinita: vi ho voltate le spalle: ho disprezzata la vostra Grazia ed Amicizia: in somma, o Dio mio, io vi ho voluto perdere volontariamente. Signore, io me ne penito, e me ne dispiace con tutto il cuore? Odio l' offesa che vi ho fatte e gravi e leggieri, sopra ogni male mio, perchè ho offeso Voi Bontà infinita. Io spero che Voi già mi abbiate perdonato; ma se non mi avete perdonato ancora, perdonatemi prima ch'io vi riceva; lavate col vostro Sangue quest' Anima mia, dove volete venire fra breve ad abitare.

VI. *Atto di desiderio.* Orsù Anima mia, è giunta già l' ora beata, nella quale il tuo Gesù ha da venire a ricettarsi nel tuo povero cuore. Ecco il Re del Cielo, ecco il tuo Redentore e Dio, che a te già viene. Apparecchiati a riceverlo con amore. Chiamalo sù col desiderio: Vieni o Gesù mio, vieni all' Anima mia che ti desidera. Pri-

ma

ma che Voi vi donate a me, io voglio donarvi, e vi dono il mio misero cuore; accettatelo Voi, e venite presto a pigliarne il possesso.

Venite mio Dio, presto, non più tardate. Unico ed infinito mio Bene, mio Tesoro, mia Vita, mio Paradiso, mio Amore, mio Tutto, io vorrei ricevervi con quell'Amore, con cui v'hanno ricevuto l'Anime più sante, e più amanti: con cui vi ricevea Maria santissima: io colle loro Comunioni unisco questa mia.

Ss, Vergine e Madre mia Maria, ecco ch'io già mi accosto a ricevere il vostro Figlio. Vorrei avere il vostro Cuore, el vostro Amore, col quale Voi vi comunicavate. Datemi questa mattina il vostro Gesù, come la deste a' Pastori, ed a' santi Magi. Io dalle vostre purissime Mani intendo di riceverlo. Ditegli ch'io son vostro Servo e Divoto, che così Egli mi guarderà con occhio più amoroso, e più Seco mi stringerà, ora che viene,

*Per lo Ringraziamento dopo la  
Comunione.*

**N**on vi è orazione più gradita a Dio, nè più utile alle Anime, che l'orazione la quale si fa nel Ringraziamento dopo la Comunione. E' sentenza di molti gravi Autori

tori ( di Suarez , Gaetano , Valenza , de Lugo , e d'altri ) che la santa Comunione , finchè durano le Specie Sacramentali , cagiona maggiori grazie nell' Anima , semprechè l' anima seguita allora a disporfi con nuovi atti di virtù ; insegnando il Concilio di Firenze nel Decreto di Eugenio IV. agli Armeni , che il Ss. Sacramento opera nell' Anima gli stessi effetti che 'l cibo terreno , il quale entrato nel corpo seguita ad operare secondo la di lui miglior disposizione .

Perciò l' Anime sante procurano di trattenerfi all' orazione , quanto più possono dopo la Comunione . Il V. P. M. Avila dopo la Comunione , anche nelle sue Missioni , almeno si tratteneva due ore in orazione . Il P. Baldassarre Alvarez diceva doverfi fare gran conto del tempo dopo la Comunione , immaginando di udire dalla Bocca stessa di Gesu-Cristo le parole che disse a' Discipoli : *Me autem non semper habetis .*

Non è bene poi subito dopo la Comunione cominciare a leggere , come fanno alcuni ; meglio è impiegare allora almeno qualche poco di tempo in fare santi affetti , ed in parlare da per voi con Gesù , che allora sta dentro di voi , replicando almeno qualche affetto , o preghiera affettuosa , anche la stessa più volte : Gesu-Cristo per tre ore nell' Orto replicò la stessa preghiera : *Et oravit tertio , eundem sermonem dicens . S. Matth. 26 .*

In

In affetti dunque e preghiere dee trattenerfi l' Anima con Gesù dopo la Comunione . Dovendosi sapere , che gli atti nell'orazione dopo la Comunione hanno altro valore e merito avanti a Dio , che fatti in altro tempo ; perchè stando l' Anima unita con Gesù , quegli atti vengono allora avvalorati dalla Presenza di Gesù .

Di più dev' intendersi , che Gesu-Cristo dopo la Comunione par che stia più disposto a far grazie . Dice S. Teresa che Gesù dopo la Comunione si pone nell' Anima come in trono di Grazie , e le dice : *Quid vis , ut tibi faciam ?* Come dicesse , Anima , io son venuto a posta per farti grazie ; cercami quel che vuoi , e quanto vuoi , e farai contentata .

Oh che tesori di grazie riceverai , Anima divota , se seguirai a trattenerci con Gesù dopo la Comunione , almeno per un' ora , o mezz' ora almeno ! E perciò potrai leggere i seguenti Atti che qui ti soggiungo . Avvertendo che anche finita l' Orazione , dovrai nel giorno che ti comunichi seguitare cogli affetti e preghiere a metterti unita con Gesù c' hai ricevuto .

*Atti dopo la Comunione .*

- I. **A** *Tto di Fede .* Ecco è già venuto il mio Dio a visitarmi , il mio Salvatore

tore ad abitare nell' Anima mia . Già il mio Gesù si trova dentro di me . Egli è venuto a farsi mio , ed insieme a farmi suo . Sicchè Gesù è mio , ed io sono di Gesù . Gesù è mio , ed io sono tutto suo .

O Bontà infinita ! O Misericordia infinita ! O Amore infinito ! Un Dio viene ad unirsi con me , ed a farsi tutto mio ! Anima mia , ora che sei così stretta con Gesù , fatta una cosa con Gesù , che fai ? non gli dici niente ? Non parli col tuo Dio , che sta insieme con te ? Sù via ravniva la Fede di nuovo , pensa che gli Angioli stanno d' intorno a te , adorando il loro Dio che sta dentro del tuo petto : Adora tu ancora dentro di te il tuo Signore . Raccogliti in te stessa , e caccia ogni altro pensiero . Unisci tutti gli effetti tuoi , e stringiti col tuo Dio , e digli :

II. *Atto di Accoglienza* . Ah mio Gesù , mio Amato , mio Bene infinito , mio Tutto , sii sempre il benvenuto nella povera casa dell' Anima mia . Ah mio Signore , dove stai ? dove sei arrivato ? io questo cuore mio , peggiore della stalla dove nascetti , e pieno di attacchi , d' amor propio , e di appetiti disordinati ? E come hai potuto venire ad abitarvi ? Vorrei dirti con S. Pietro : *Exi a me , quia homo peccator sum* . Allontanati Signore da me , che sono troppo indegno d' albergare un Dio d' infinita Bontà ; va a riposare in quell' Anime pure , che ti servono  
con

con tanto amore. Ma no, mio Redentore, che dico? non vi partite da me; perchè, se Voi vi partite, io son perduto. Io v'abbraccio: Vita mia, a Voi mi stringo. Troppo pazzo io sono stato, essendomi da Voi diviso per amor delle creature: ingrato, da me vi cacciavi. Ora non voglio più separarmi da Voi, Tesoro mio; io voglio sempre vivere e morire a Voi unito.

María santissima, Serafini, Anime tutte, Voi che amate Dio con puro amore, impetratemi i vostri affetti, acciocch' io faccia buona compagnia al mio amato Signore.

III. *Atto di Ringraziamento.* Mio Dio e Signore, io vi ringrazio della grazia che mi avete fatta questa mattina, di venire ad abitare nell' Anima mia; ma vorrei farvi un ringraziamento degno di Voi, e del gran favore a me fatto. Ma che dico? qual degno ringraziamento posso farvi io miserabile?

Dice il P. Segneri, che l'affetto più proprio di un' Anima che si comunica, è lo stupore nel pensare, e dire; *Un Dio a me! Un Dio a me!* Davide diceva: *Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi?* Ma io che renderò a Voi, mio Gesù, che dopo avermi donato tanti vostri beni, mi avete donato questa mattina anche Voi stesso? Benedici dunque, Anima mia, e ringrazia (come meglio sai) il tuo Dio. E

G

Voi,

Voi, Madre mia Maria, Santi Avvocati, Angelo mio Custode, Anime tutte che siete innamorate di Dio; *Venite, audite omnes qui timetis Dominum, quanta fecit Anima mea.* Venite a benedire, e ringraziare il mio Dio per me, ammirando, e lodando le grazie troppo grandi che mi ha fatte,

IV. *Atto di Offerta. Dilectus meus mihi, & ego illi.* Cant. 2. 16. Se il Re viene a visitare un povero pastorello dentro la sua mandra, che altro può offerirgli il pastorello che tutta la sua mandra qual'è? Giacchè dunque, o Divino mio Re Gesù, siete venuto a visitare la povera casa dell'Anima mia, io vi offerisco e dono la casa, e tutto me stesso, colla mia libertà e volontà. *Dilectus meus mihi, & ego illi.* Voi vi siete dato tutto a me, io mi dò tutto a Voi. Io non voglio, mio Gesù, esser più mio dà oggi avanti; voglio esser vostro, e tutto vostro, Sian vostri i sensi miei, acciocchè mi fervano solo per dar gusto a Voi. E qual maggior gusto si può avere, dicea S. Pietro d'Alcantara, che il dar gusto a Voi Dio amabilissimo, amorosissimo, e gratissimo? Io vi dono insieme tutte le mie potenze, e voglio che tutte sian vostre. Non voglio che la memoria mi serva ad altro che a ricordarmi de' vostri beneficj, e del vostro Amore: l'intelletto non mi serva che a pensare solo a Voi, che sempre pensate al bene mio; e la

e la volontà mi serva solamente ad amare Voi mio Dio, mio Tutto, ed a volere solo quel che volete Voi.

Vi consacro dunque e vi sacrifico, mio dolcissimo Salvatore, questa mattina tutto quanto ho, e quanto sono, i miei sensi, i miei pensieri, i miei affetti, i miei desiderj, i miei gusti, le mie inclinazioni, la mia libertà, in somma nelle vostre Mani io consegno tutto il mio corpo e l'Anima mia.

Accettate, o Maestà infinita, il sacrificio che vi fa di se stesso il peccatore più ingrato, che avete avuto sulla Terra per lo passato, ma che ora si offerisce e si dona tutto a Voi. Fate Signore in me, e disponete di me, come più vi piace.

Venite o Fuoco consumatore, o Amore Divino, e consumate in me tutto quello ch'è mio, e non piace agli Occhi vostri purissimi; acciocchè io da oggi innanzi sia tutto vostro, e viva solamente per eseguirne, non solo i vostri precetti e consigli, ma ancora tutt' i vostri santi desiderj, ed il vostro maggior gusto. Amen.

O Maria santissima, presentate Voi colle vostre mani alla Santissima Trinità questa mia offerta, ed ottenetemi Voi che l'accetti, e mi doni la grazia d'esserle fedele fino alla morte. Amen, amen, amen.

V. *Atto di Petizione.* Anima mia che farò

G 2

non

non è tempo di perdere il presente ; è tempo prezioso , in cui puoi ricevere tutte le grazie che dimandi . Non vedi l' Eterno Padre che ti sta amorosamente guardando , vedendo dentro di te il suo diletto Figlio , l' oggetto più caro del suo Amore ? Discaccia ora tutti gli altri pensieri , ravviva la Fede , allarga il cuore , e domanda quanto vuoi .

Non senti Gesù medesimo , che ti dice : *Quid vis , ut tibi faciam ?* Anima , di che vuoi da Me ? Io son venuto a posta per arricchirti , e contentarti : domanda con confidenza , ed aurai quanto vuoi .

Ah mio dolcissimo Salvatore , giacchè Voi siete venuto in me per farmi grazie , e desiderate ch' io ve le dimandi , io non vi cerco beni di Terra , non ricchezze , non onori , non piaceri ; donatemi , io vi prego , un gran dolore de i disgusti che vi ho dati ; donatemi una gran luce , che mi faccia conoscere la vanità di questo Mondo , e il merito che Voi avete d'esser amato . Cambiatemi questo cuore , distaccatelo da tutti gli affetti di terra , e donatemi un cuore tutto uniforme alla vostra santa Volontà , che non cerchi altro che il vostro maggior compiacimento , e che non aspiri ad altro che al vostro santo Amore . *Cor mundum crea in me Deus .*

Io non merito questo , ma lo meritate  
Voi,

Voi, o Gesù mio, giacchè siete venuto ad alloggiare nell' Anima mia: io ve lo domando per li Meriti vostri, e della vostra Ss. Madre, e per l' Amore che portate al vostro Eterno Padre.

*Quì fermatevi a cercare a Gesù qualche altra grazia particolare per voi, e per li Prossimi. E non vi scordate de' peccatori, e dell' Anime del Purgatorio. E pregate per me, che ho composto questo libretto per vostro bene.*

Eterno Padre, Gesù-Cristo medesimo vostro Figlio ci ha detto: *Amen, Amen dico vobis, si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.* Per amore dunque di questo Figlio, ch' io tengo nel mio petto, esauditemi Voi, e donatemi quello che vi domando.

*Amores mei dulcissimi, Jesus, & Maria, pro Vobis patiar, pro Vobis moriar; sim totus vester, sim nihil meus, Alph. Rodr.* Sia sempre lodato, e ringraziato il Ss. Sacramento. Sia benedetta la Santa Immācolata Concezione della B. Vergine Maria. *Vi è l' Indulgenza a chi dice la seguente Orazione.*

*Anima Christi, sanctifica me.*

*Corpus Christi, custodi me.*

*Sanguis Christi, inebria me.*

*Aqua lateris Christi, purifica me.*

*Passio Christi, conforta me.*

O bone Jesu, exaudi me.  
 Intra vulnera tua, absconde me.  
 Et ne permittas me separari a Te.  
 Ab hoste maligno defende me.  
 In hora mortis meae voca me.  
 Et Jube me venire ad Te, (dem Te.  
 Ut cum Sanctis & Angelis tuis collau-  
 Per infinita secula seculorum.

## ASPIRAZIONI AMOROSE

A G E S U

## SACRAMENTATO.

Possono servire per avanti, e per dopo la  
 Comunione; ed anche per trattenersi  
 avanti il Ss. Sacramento.

**L**E Gredimini, & videte filio Sion Re-  
 gem Salomonem in diademate, quo co-  
 ronavit illum mater sua in die sponsationis  
 illius. Cant. 3. 11. O Figlie della Grazia,  
 Anime, che amate Dio, uscite su dalle re-  
 nebre della Terra, ed osservate il vostro Re  
 Gesù incoronato con corona di spine, co-  
 rona di disprezzo e di dolore, con cui lo  
 coronò l'empia Sinagoga sua madre nel  
 giorno del suo Sponsalizio, cioè nel giorno  
 di sua Morte, per mezzo della quale si spo-  
 so

sò colle Anime sulla Croce: uscite di nuovo a vederlo tutto pieno di pietà e d'Amore, ora che viene ad unirsi con voi in questo Sacramento d'Amore.

Amato mio Gesù, tanto vi è costato dunque il poter venire ad unirvi coll'Anime in questo dolcissimo Sacramento? Avete dovuto prima soffrire una morte così amara, e vituperosa? Venite, venite presto ad unirvi ancora all'Anima mia. Ella era un tempo vostra nemica per lo peccato, ma ora Voi la volete far vostra Sposa colla vostra Grazia. Venite o Sposo mio Gesù, ch'io non voglio più tradirvi, io voglio esservi sempre fedele. Qual Sposa amante voglio solo pensare a cercare il vostro gusto; vi voglio amare senza riserba; voglio esser tutto vostro, Gesù mio, tutto, tutto, tutto.

II. *Fasciculus myrrhæ Dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur*, Cant. 1. 12. L'arboscello di mirra, dopo ch'è ferito, versa per le ferite lagrime, e liquore di salute. Il nostro Gesù prima della sua Passione volle per le sue Piaghe versare con tanto dolore il suo Sangue Divino, per donarlo poi tutto a noi per nostra salute in questo Pane di vita. Vieni dunque o mio caro Fascetto di mirra, o mio innamorato Gesù, che sei a me oggetto di dolore e di compassione, quando ti considero impiaga-

to per me sulla Croce: ma ricevendoti poi in questo dolcissimo Sacramento, ti rendi a me assai più soave, che non è gradito ad un sitibondo un grappolo d' uva eletta: *Borrus cypri Dilectus meus mihi in vineis Engaddi*. Cant. 1. 14. Vieni dunque all' Anima mia, e ristorami, e faziami del tuo santo Amore. Ah! che dolcezza io sento nello spirito mio in pensare di avere a ricevere dentro di me quello stesso mio Salvatore, che per salvarmi voll' essere svenato e sacrificato nella Croce per me! *Inter ubera mea commorabitur*. Nò, mio Gesù, ch' io non mai più avrò a cacciarvi, nè mai più Voi avrete a partirvi da me. Io voglio sempre amarvi, e sempre stare unito e stretto con Voi. Io farò sempre di Gesù, Gesù farà sempre mio; sempre, sempre, sempre *inter ubera mea commorabitur*.

III. *Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum*. Cant. 1. 13. Quando Gesù viene ad alloggiare in un' Anima colla santa Comunione, oh come l' Anima alla luce che porta seco questo Re del Cielo, vede e conosce la sua bassezza. E conforme la pianta di nardo si conolce la più bassa dell' altre piante, l' Anima si confessa la più vile fra tutte le creature; ed allora poi così umiliata, oh che odore soave rende all' Amato suo Re; che perciò l' invita a sempre più seco unirsi.

Ani-

Anima mia dunque, se vuoi che Gesù in te riposi, riguarda la tua bassezza, chi sei? che meriti? Ed umiliati quanto devi, cacciando da te ogni stima propria, che allontana da te Gesù, e l'impedisce di venire in te a riposare. Vieni a me, caro mio Redentore, vieni; e colla tua Divina Luce fammi vedere la mia bassezza, la mia miseria, il mio niente; acciocchè possi in me riposare con tuo piacere, per non separarti più da me.

IV. *Sentite de Domino in bonitate*. Sap. 1. 1. Anima mia, perchè sei così timida e pusillanime a vista della Bontà, e dell' Amore infinito del tuo Signore? Perchè sconfidi? Or che sei fatta degna di ricevere in te Gesu-Cristo, corrispondano i tuoi sentimenti, confidando in quella immensa Bontà di Dio che ti dà tutto Se stesso. E' vero che sono terribili i suoi giudizi, ma sono terribili per li superbi, e per gli ostinati; ma per gli umili e penitenti, che desiderano d'amarlo e compiacerlo, sono i giudizi suoi tutti Misericordia ed Amore, uscendo da un Cuore tutto pieno di Pietà, e d' Amore; son tali che Davide, considerando questi giudizi di Dio, soprabbondava di speranza. *In iudiciis tuis supersperavi*. Ps. 118. 43. Questi giudizi lo facevano lieto e consolato. *Judicia tua jucunda*. Ps. 117. 36. *Memor fui iudiciorum tuorum, & conso-*

*latus sum* . Psal. 118. 52.

Ah che questo gran Dio è troppo amoroso e cortese con chi lo cerca con amore! *Bonus est Dominus anime quarenti illum* . Jerem. Thren. 3. 52. Oh quanto è buono Dio con chi cerca d' uniformare tutta la sua volontà colla sua Volontà Divina! *Quam bonus Israel Deus his , qui recto sunt corde* ! Ps. 72. 2. Mio Dio , mio Amore , mia Speranza , mio Tutto , io vi voglio : e vi voglio solo per amarvi , per darvi gusto , e fare sempre la vostra Volontà : fatevi Voi da me trovare ; fate ch' io vi contenti , e che non vi lasci più . *Fiat , fiat , Amen , amen* .

V. *Vox dilecti mei pulsantis* . *Aperi mibi soror mea , amica mea , columba mea , immaculata mea* . Cant. 5. 7. Ecco la voce che fa sentire Gesù Sacramentato a chi l' ama , e lo desidera . Aprimi , le dice , o Anima , il tuo cuore ; ed ivi Io entrerò a stringermi con te : sicchè tu unita a Me diventerai allora mia Sorella per simiglianza , mia Amica per la comunicazione de' miei beni , mia Colomba per lo dono della semplicità , mia Immacolata per lo dono della purità ch' io ti comunicherò .

E poi seguita a dire , aprimi su : *Quia caput meum plenum est rore , & cincinni mei gustis noctium* . Cant. 5. 2. Come dicesse : Pensa o mia diletta , ch' Io ho aspettata tutta

tutta la notte della tua mala vita, menata già da te fra le tenebre, e fra gli errori. Eccomi ora che in vece di venire co' flagelli a castigarti, vengo in questo Sacramento co' capelli pieni di Rugiada celeste per ismorzare in te gli ardori impuri verso le creature, e per accendere in te il fuoco beato del mio santo Amore. Vieni dunque, o mio amato Gesù, ed opera in me quello che desideri di fare. Io rinunzio all'afetto d'ogni cosa, per essere tutto vostro, ed acciocchè mi rendiate quello che mi bramate, tutto uniforme a' vostri santi Voteri.

VI. *Veniat dilectus meus in hortum suum, comedat fructus pomorum suorum.* Cant. 5. 1. Dice Cornelio a Lapide che questo appunto è l'invito, che fa l'Anima che desidera la santa Comunione a Gesù Sacramentato. Venite Diletto mio (te dice) nel mio povero cuore, che un tempo infelice non era vostro, ma ora per mezzo della vostra Grazia è tornato già ad essere vostro. *Veniat, & comedat fructus pomorum suorum.* Venite, e gustate in me di quelle virtù che Voi stesso mi recate colla vostra venuta. Deh Signor mio, almeno per onore della vostra Maestà purificate l'Anima mia, adornatela, infiammatela del vostro Amore, e rendetela bella agli Occhi vostri, acciocchè si renda degno albergo di Voi.

VII. *Ad ubera portabimini*. Is. 68. 12.

Appunto dal sagro Altare Gesù Sacramentato fa all' Anime questo dolce invito: Venite dice loro, a succhiare il Latte mio Divino, che vi dono in questo Sacramento, dandovi a bere il mio medesimo Sangue. Ma qual Pastore mai, dice S. Gio: Grisostomo col suo proprio sangue pasce le sue pecorelle? Anche le Madri danno alle Nutrici ad alimentare i propri figli. Ma Voi, o Pastore Divino, innamorato delle Anime, volete nutrirle col vostro Sangue stesso. Avea ragione dunque S. Caterina da Siena, che accostandosi alla Comunione andava anelante a succhiare questo Latte Divino, appunto come un Bambino si accosta ansioso a succhiare il latte del petto della Madre. Ed avea anche ragione la Sacra sposa di dire al suo Diletto: *Meliora sunt ubera tua vino*. Cant. 1. Significando ch' ella prezava più il Latte di questo Sacramento, come spiegano i sagri Interpreti, che tutte le dolcezze della Terra, che sono passeggere e vane, com'è passeggera e vana la dolcezza e letizia del vino.

O mio amato Gesù, giacchè Voi volete pascermi questa mattina col vostro medesimo Sangue nella santa Comunione, è ragione ch'io vi rinunzi volentieri tutte le delizie e gusti che può darmi la Terra. Sì, che ve li rinunzio tutti; e mi protesto, ch'.

eleg-

eleggo prima di patire tutt' i mali unito con Voi, che godere tutti i beni del Mondo lontano da Voi. Mi basta per ogni contento il contentare e dar gusto a Voi, che meritate d'esser contentato ad ogni costo. Donatemi Voi, vi prego, solamente il vostro Amore, e la vostra Grazia, e ciò mi basta, e son contento: *Amorem Tui solum* ( vi dirò con S. Ignazio di Lojola ) *cum Gratia tua mihi dones, & dives sum satis.*

VIII. *Comedite amici, & bibite, & inebriamini carissimi.* Cant. 5. 1. Gli Amici, cioè gl' Incipienti, che appena godono la Divina Amicizia, ricevendo la santa Comunione, si cibano già delle Carni di Gesu-Cristo, ma si cibano con fatica. I Proficienti poi bevono Gesù con minor fatica. Ma per li Carissimi poi son dinotati i Perfetti, che inebbriati di santo Amore, ed usciti quasi fuori del Mondo, vivono scordati quasi di tutte le cose, anche di se stessi, attenti solo ad amare, ed a contentare il loro Dio.

Amato mio Gesù, non sono già io perfetto, ma Voi mi potete far perfetto. Non sono io a Voi carissimo per mia mancanza, perchè sono stato un ingrato ed infedele: ma Voi potete farmi diventar tale, con inebbriarmi questa mattina del vostro Amore. *Adveniat Regnum tuum.* Venite diletto mio Signore, a prender possesso di tutta l' Anima mia. Fermate in me il vostro Regno: sicchè Voi  
so-

solo in me regnate , solo il vostro Amore comandi , ed io al solo vostro Amore ubbidisca . Inebbriatemi , inebbriatemi tutto : fatemi scordare delle creature , di me , degl' interessi miei , e di tutto , acciocchè io non ami che Voi solo , mio Dio , mio Tesoro , ogni mio Bene , mio Tutto ; Voi solo sospiri , Voi solo cerchi , a Voi solo pensi , a Voi solo io piaccia . Fatelo per li Meriti della vostra Passione . Questo solo io vi dimando , e questo spero .

*IX. Fulcite me floribus , stipate me malis , quia amore languo .* Cant. 2. 5. Il languire dell' Anima è quando ella , scordata di sè , e delle sue cose , non pensa che a cercar ristoro a' suoi amorosi languori coi santi desiderj , che sono i fiori ; e colle opere sante , che sono i frutti del Divino Amore .

Ah mio Dio Sacramentato , giacchè mi volete tutto per Voi , fatemi quello che Voi mi volete . Fatemi scordare d'ogni cosa che non s' appartiene al vostro Amore . Accrescete sempre più in me i desiderj di darvi gusto . E fate poi , che questi fiori non sieno sempre fiori , fate che diventino ancora frutti , con far' io e patire qualche cosa per Voi , che avete fatto e patito troppo gran cose per me . O Dio , o Dio dell' Anima mia , fatevi da me amare , ma amare da vero : non solo con parole , ma con fatti , prima che mi arrivi la morte .

X. Di-

X. *Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus.* Cant. 5. 16. Il nostro Diletto Gesù è tutto candido per la sua purità, e tutto rubicondo per le fiamme del suo Divino Amore. O Angelo mio immacolato, e tutto ardente d'Amore verso di me, e quando farà che mi rendiate simile a Voi? Puro, come siete puro Voi, Giglio purissimo? Ardente d'Amore per Voi, come Voi ardate per me? Sì, ch'io rinunzio a tutti gli amori, e mi eleggo solo il vostro amabilissimo Amore, mio Dio, mio Tutto. Andate creature, che volete da me? Andate a farvi amare da chi vi cerca. Io voglio solo il mio Dio, e solo per Dio voglio sempre tutto il mio cuore, e tutti gli affetti miei.

XI. *Benignitas, & humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei.* Dice S. Paolo (Tit. 3. 4.) che Dio con farsi Uomo fece comparire nel Mondo, dove giungeva la sua benignità verso noi. Ma col porsi su questo Sacramento, fa sapere dove arriva la tenerezza del suo Amore verso dell'Anime: *Nonne insania videtur, dicere, manducate meam Carnem, bibite meum Sanguinem:* Dice S. Agostino: Non sembra una pazzia il dire a noi Gesù-Cristo, come disse in quella notte beata: *Accipite, & comedite, hoc est corpus meum:* Uomini, Egli disse, io per farvi intendere quanto v'amo, voglio che venite a cibarvi delle mie stesse Carni. Oh santa Fede! E chi mai di noi  
avreb-

avrebbe potuto tanto cercare: Chi mai neppure pensarvi, se Gesù non l'avesse pensato, e fatto: Alcuni Seguaci di Gesù-Cristo, quando intesero ciò dalla sua Bocca, cioè, che voleva dar loro a mangiare il suo Corpo, dissero che questa era una cosa troppo dura, e che non la potevano credere, nè sentire: *Durus est hic sermo, & quis potest eum audire*; Jo: 6. 61. E giunsero a partirsi da Lui, per non volerlo credere; ma pure è di Fede, che così è.

Ma che altro dimanda da noi Gesù-Cristo, con tutto ciò che per noi ha fatto, se non essere amato, come già fece intendere una volta il Signore al suo popolo. *Et nunc Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi... diligas eum, ac servias in toto corde tuo*: Deut. 10. 12.

Ah mio Gesù amantissimo, e che cosa non date Voi, e non promettete a chi v'ama? Voi gli promettete il vostro Amore: *Ego diligentes me diligo*. Prov. 8. 17. Voi gli promettete i vostri abbracci, ancorchè quello v'abbia già voltate le spalle: *Convertimini ad me, convertar ad vos*. Zach. 1. 3. Voi gli promettete di venire col Spirito Santo ad abitare per sempre nella sua Anima: *Qui autem diligit me, diligetur a Patre meo... & ad eum veniemus, & apud eum mansionem faciemus*. Jo. 14. 21.

Eh che cosa più avete da promettere e dare,

re,

re, per allettare gli Uomini ad amarvi ; Signor mio amabilissimo, già v' intendo, Voi volete essere amato ancora da me. Sì ch' io v' amo con tutto il cuore ; e se non v' amo, insegnatemi Voi ad amarvi. Fate Voi che io v' ami, e v' ami assai : *da quod jubes, & jube quod vis.*

XII. *Nolite me considerare, quod fusca sum, quia decoloravit me sol.* Cant. 1. 5. L'ardore delle mie passioni ; dicea la Sacra Sposa ( e più lo debbo dire io, o caro mio Gesù ), m' ha difformata ed annerita. *Nigra sum, sed formosa.* Cant. 1. 5. Ma se io sono nera per le opere mie, son bella poi per li Meriti vostri, o mio Redentore. Nera era io un tempo che stava sola e divisa da Voi ; ma ora che sto unita con Voi, la vostra Grazia, la vostra Bellezza, il vostro Amore mi han renduta bella. Sì, mio Gesù, così spero : Siatene sempre benedetto. Ma non permettete ch' io v' abbia più a perdere, e torni all' antica mia bruttezza infinita : e voglio che sia bella anche l' Anima mia, e sempre bella, acciòchè piaccia sempre agli Occhi vostri Divini, e Voi la possiate sempre amare.

XIII. *Trabe me post te: curremus in odorem unguentorum tuorum.* Cant. 1. 3. Giacchè dunque, mio caro Gesù, non potendo io seguire a Voi, stando in questa vita, avete voluto Voi discendere a me, per unirvi con me in questo Sacramento d' Amore ; tiratemi. Si-  
gnor

gnor mio, tutto a Voi. Io non voglio già tirare Voi a me, acciocchè mi accordiate le mie soddisfazioni; voglio che Voi colle vostre dolci attrattive mi tirate tutto a Voi, sicchè io altro non desidero, e non faccia che la sola vostra santissima Volontà. E' ragione che tutte le mie inclinazioni cedano alle vostre sante Disposizioni. Unitemi su tutto a Voi, e così unito, io sciolto dagli affetti terreni insieme con Voi correrò nella via delle sante Virtù, per giungere a riposarmi in questa e nell'altra vita solo nella vostra Divina Volontà. *In pace in idipsum dormiam, & requiescam.*

XIV. *Introduxit me Rex in cellam vinariam, ordinavit in me caritatem.* Cant. 2. 4. Già per questa Cella vinaria intende S. Bonaventura la santa Comunione, la quale all'Anima introdotta, e poi unita col suo Divino Re, fa gustare quel vino d'Amore, che abbatte gli appetiti delle cose create: infonde un'Amore tutto ordinato, cioè onesto verso se stesso, caritativo verso il Prossimo, sommo verso Dio, amando sopra ogni cosa Chi sopra ogni cosa merita d'essere amato.

O Re mio Gesù, unico Signore del mio cuore, Voi già m'avete introdotto in questa beata Cella del vostro Amore, cioè dentro Voi stesso, unendomi con Voi per mezzo di questo Sacramento d'Amore. Sì, mio Signore,

re,

re, che già mi sento mutato il cuore: sento un desiderio santo, che mi dà pace, che mi fa naufragare gli affetti impuri, e mi accende ad amare Voi mio Dio con puro Amore. Deh Gesù mio, giacchè mi avete data l'entrata in questa beata Cella, non permettete, ch'io n'abbia più ad uscire. Giacchè vi siete unito a me, non vi partite più da me. Staccatemi dagli amori creati. Unitemi sempre più a Voi in questa Terra, acciò venga un giorno ad unirmi perfettamente con Voi in Cielo, dove v'amerò con tutte le mie forze alla svelata, senza intervallo, e senza imperfezione per tutta l'Eternità.

XV. *Dilectus meus descendit in hortum suum... ut pascatur in hortis, & lilia colligat.* Cant. 6. 1. Mio dolcissimo Salvatore, giacchè Voi scendete dal Cielo per venire all'Anima mia, deh fate colla Grazia vostra, ch'ella diventi vostro giardino, acciocchè possiate raccogliere in essa e gigli, e frutti a Voi graditi. Perdonatemi, se io vi ho offeso. Accoglietemi, se vi ho lasciato, ora che pentito a Voi ritorno. Donatemi quella purità, che da me bramate. Datemi forza a fare quello, che da me volete. Concedetemi il vostro vero Amore, e così sarete da me compiaciuto. Io vi sacrifico tutte le mie inclinazioni, e desidero e voglio solo a Voi piacere.

XVI. Dalla Sacra Sposa è chiamato il suo  
Di-

Diletto: *Totus desiderabilis*. Gesù alle Anime che l'amano da spose, si fa tutto desiderabile, o le flagella, o le consola: o si fa sentire vicino, o lontano: perchè tutto fa per Amore, e per essere amato. Trattatemi dunque o Gesù mio, come Voi volete; io sempre v'amerò, o mi darete dolcezze, o tribolazioni; sò che tutte mi verranno dal vostro Cuore amoroso, e che tutto sarà per mio maggior bene. *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum*. Ecco la mia volontà pronta, o Signore, ad abbracciare tutto quello che disponete. *Benedicam Dominum in omni tempore*. In ogni tempo, o prospero o avverso, sempre voglio benedirvi, ed amarvi, o mio Creatore. Non cerco, nè merito già da Voi consolazioni, io che vi ho date tante amarezze co' miei peccati: io cerco solo il vostro gusto. Purchè restiate contento Voi, io mi contento d'ogni pena. Gesù mio, Gesù mio, o lontano o vicino, sempre mi sarete desiderabile, sempre caro, o mi consolate, o m'affliggete, sempre vi voglio amare, sempre ringraziare.

XVII *Quæ est ista quæ descendit de deserto; deliciis affluens, innixa super dilectum suum?* Cant. 8. 5. Deh quali mai sono queste Anime, che stanno sulla Terra, la stimano come un deserto? Onde staccate dalle cose visibili, vivono solo a Dio, come non vi fosse altro che Dio, che solamente amano, ed a cui

so-

solo desiderano piacere ; ed in tal modo quasi escon fuori della Terra , e sopra quella s'innalzano , godendo le delizie che gode , chi vuole solo Dio , ed appoggia solo a Dio tutte le sue speranze .

Quali mai sono quest'Anime felici , se non quelle che spesso , e con puro amore si uniscono con Gesù Sacramentato ? Sì , mio Dio , tale desidero d'essere ancor io per mezzo della vostra Grazia , staccato da ogni cosa , e tutto vostro . Il Mondo da oggi avanti farà per me un desiderio dove fuggendo d'attaccarmi a qualsivoglia creature , non voglio pensare che solamente a Voi , come se non vi fosse altro che Voi ed io . In Voi solo voglio mettere tutta la mia confidenza , tutto il mio Amore , o Dio , o Dio , mio amato , mia Speranza , mio Amore , mio Tutto .

XVIII. *Si murus est , edificemus super eum propugnacula argentea , si ostium , combingamus illud tabulis cedrinis .* Cant. 8. 6. Questo appunto fa Gesù , quando viene ad un'Anima colla santa Comunione : vede ch'ella è muro già troppo debole per resistere agli assalti dell'Inferno , onde colla virtù del Sacramento la fortifica con difese d'argento , cioè della sua Luce Divina . Vede ch'è porta facile a marcirsi , ed Egli la rinnova , componendola con tavole di fortezza e di perseveranza , significate per lo cedro ch'è legno forte ed incorrottile , cioè coi doni del

del santo Timore, col distacco dalle creature, coll' affetto all' Orazione, colle preghiere, coi desiderj santi, e più col dono del Divino Amore, che sono i sostegni della santa Perseveranza.

*Panis cor hominis confirmat*. Gesù ci fa sapere, che come il pane terreno conserva la vita del corpo, così il pane Celeste della Santa Comunione conserva la vita dell' Anima. *Qui manducat me, & ipse vivet propter me. Qui manducat meam carnem, & bibit meum Sanguinem, in me manet, & ego in illo.* Ecco le belle promesse, che fa Gesù a chi lo riceve Sacramentato.

Ah Gesù mio, chi più fragile ed infedele di me? Voi già lo sapete, quante volte ho ceduto a' miei nemici, e quante volte essi han guadagnata la porta, cioè la mia volontà, per cui sono entrati a rovinarmi, con farmi perdere la vostra Amicizia! Deh fortificatemi Voi colla vostra Luce, e colla vostra Fortezza, acciocchè io non v'abbia più da perdere, e scacciarvi da me. Signore e Redentore mio caro, se ho da tornar ad offendervi, deh fatemi morire, ora che spero di stare in Grazia vostra, ed unito con Voi. Non mi fido, nè voglio no, mio amato Gesù, vivere più senza Voi. Ma io finchè vivo, son capace di mutar volontà, e tornare a tradirvi, come ho fatto per lo passato; ajutatemi Voi, Ajutatemi ancora Voi, abbia-

te pietà di me, Maria santissima: Voi che siete la Madre di perseveranza, Voi ottenetemi questo dono dal vostro Gesù; a Voi lo cerco, da voi lo spero, da voi lo voglio.

XIX. *Inveni quem diligit anima mea; tenui eum, nec dimittam.* Cant. 3. 5. Così dee dir ogni Anima, che sta unita con Gesù Sacramentato: Creature, deh andate via da me, uscite tutte dal mio cuore. V' amai un tempo, perchè fui cieco; ora non v' amo più, nè vi posso più amare: ho trovato altro Bene, infinitamente più amabile di Voi, ho trovato in me stesso il mio Gesù, che tutto m' ha innamorato di sue bellezze; a questo Amato mio già tutto mi son donato. Egli già m' ha accettato per suo, onde non sono più mio. Creature addio: io non sono, nè farò più vostro; sono, e farò sempre del mio Gesù. Egli pure è già mio, e farà sempre mio. *Tenui eum, nec dimittam.* Ora l'ho stretto già al mio cuore, ricevendolo nella Comunione; per l'avvenire lo stringerò col mio amore, e nol lascerò più partire da me.

Permettetemi Voi, o mio amabilissimo Salvatore, ch' io v' abbracci strettamente, acciò non m' abbia più a separare da Voi. Ecco ch'io vi stringo con me, o Gesù mio, io v' amo, io v' amo, io v' amo: e vorrei amarvi, quanto Voi meritate. L' unico mio contento e riposo, voglio che sia l' amarvi e darvi gusto. Comandate Voi alle creatu  
re

re che mi lascino, e non mi sturbino; dite loro: *Adjuro vos... ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam*. Ah che se io non voglio, le creature non possono mai entrar a disturbarmi, e dividermi da Voi. Fortificate dunque Voi la mia volontà; unite il mio misero cuore al Cuore vostro Divino, acciocchè voglia sempre tutto quello che volete Voi: fatelo Signore per li Meriti vostri. Amen, amen. Così spero, così sia.

XX. *Surge Aquilo, & veni Auster, perfla bortum meum, & fluant aromata illius*. Cant. 4. 16. Fuggi da me, o Aquilone, vento nocivo e freddo degli affetti terreni; e vieni sull'Aura soave e calda di santo Amore dello Spirito-Santo, ch'esci dal Cuore del mio Gesù Sacramentato: deh Tu sola spira in tutta l'Anima mia, eletta già di Gesù per suo Orticello di delizie. Spira, perchè al tuo spirare oh che nuovi e dolci odori di sante virtù usciranno da me! Gesù mio, Gesù mio, Voi lo potete fare, da Voi lo spero.

XX. *Messui mirram cum aromatibus meis*. Cant. 5. 1. Un' Anima che ha ricevuto Gesù, deve attendere a raccogliere mirra, acciocchè possa dare sempre odore delle virtù, che nascono dalla mortificazione. *Comedi favum cum melle meo. l. cit.* L' Anima similmente che ama solo Dio, non si contenta del mele, vuol ancora il favo; ond' ella

ella dice a Gesù: Signore, a me non bastano le tue consolazioni, se non mi dai Te stesso, che sei il Fonte delle consolazioni; non mi bastano i frutti dell' Amore, se non mi dai ancora Te, che sei l' oggetto del mio Amore. Anzi vi dico, o Gesù mio, che Voi solo mi bastate; io sono pronto a rinunziarvi tutte le vostre dolcezze, purch' io possedga Voi solo, mio Dio, ed ogni mio Bene. Io v'amo, non per piacere a me, ma per piacere a Voi, che volete esser amato da me, e meritate ogni amore dall' Anime, o le consolate, o le tribolate.

XXII. *In loco pascue ibi me collocavit, nihil mihi deerit.* Ps. 22. 2. Ah mio amatissimo Giesù, giacchè Voi m' invitate in questa Mensa d' Amore, a cibarmi delle vostre Carni Divine, e che cosa può mai mancarmi? *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timeba?* Ps. 26. 1. Di chi mai temerò, se Voi Dio onnipotente siete la mia Luce, e la mia Salute? Io mi dono tutto a Voi. Accettatemi Voi, e poi trattatemi come volete; castigatemi, mostratevi meco sdegnato quanto volete, uccidetemi, distruggetemi; sempre io voglio dire con Giobbe: *Etiamsi occideris me, in te sperabo.* Job. 13. 15. Purchè io sia vostro, e purchè v'ami, eccomi son contento d' esser trattato da Voi con ogni rigore: d' esser poi anche annichi-

lato, se così vi piace, e distrutto in vostro onore.

XXIII. *In manibus meis descripsi te; & muri tui coram oculis meis semper.* Is. 49. 16. Ecco la cura amorosa che Dio ha di un' Anima ch' Egli vuole per Se, la porta scritta nelle sue mani, per non dimenticarsene mai; dicendo che più presto una Madre si può dimenticare del proprio figlio, ch'Esso d' un' Anima in Grazia: *Et si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui.* Is. 49. 16.

*Et muri tui coram oculis meis semper.* Egli tiene sempre gli occhi vigilanti alla difesa di quell' Anima, acciochè i nemici non le facciano danno. *Scuto bonae voluntatis tuae coronasti nos.* Ps. 5. 13. Il nostro buon Dio circonda noi colla difesa della sua benigna Volontà, tutta intenta al nostro bene, e così ci libera da tutti i pericoli. Ah mio Dio, infinita Bontà, che più d' ogni altro mi amate, e desiderate il mio bene, in Voi io mi abbandono tutto: manchimi ogni speranza, e non mi manchiate Voi. Conosco che ancor' io debbo cooperarmi a seguir i vostri santi Voleri. *Domine quid me vis facere?* Altro non posso dirvi: Ecco mi pronto, e risoluto, o mio dolce Signore, a far quanto a Voi piace. *Fiat voluntas tua.* Altro non desidero, che di eseguir quello che Voi volete. Ma ajutatemi Voi, altrimenti  
NON

non farò bene alcuno . Insegnatemi Voi , non solo a conoscere , ma a far insieme tutto quello che vi piace : *Doce me facere voluntatem tuam* . Fate Eterno Padre , ch' io possa dir con verità quello che diceva il vostro Gesù stando in Terra : *Ego quæ placita sunt ei , facio semper* . Dio mio , questo desidero , questo cerco , e questo spero per li Meriti del vostro Figlio , e di Maria Santissima .

XXIV. *Prebe , fili mi , cor tuum mihi* , Prov. 23. 26. Anima mia , ecco tutto quello che dimanda da te il tuo Signore , ora che viene a visitarti , vuole il tuo cuore , la tua volontà . Egli si dona a te senza riferba : è ragione che tu senza riferba ancora gli doni tutta te stessa , attendendo ad eseguir in te tutti i suoi santi Voleri . *Revertetur enim Dominus , ut gaudeat super te in omnibus bonis* . Deut. 30. 9. Fa che quando di nuovo Gesù verrà a visitarti , possa egli compiacersi di veder da te eseguite tutte le sue disposizioni . Gesù mio , io vi voglio compiacere : soccorrete il mio desiderio Voi : datemi forza , e fate a gusto vostro quel che vi piace di me .

XXV. *Quid debui facere vineæ meæ , & non feci ?* Jer. J. 4. Anima mia , senti che dice il tuo Dio : Che dovea far Io più per te , e non ho fatto ? Io per tuo amore mi son fatt' uomo : *Verbum caro factus sum* . Da Signore mi son fatto servo : *Formam servi*

*vi accipiens*. Son arrivato a nascete in una stalla come un verme, giacchè i vermi nascono nelle stalle: *Vermis sum, & non bomb*. Son giunto a morire per te, e morire sopra d'un legno infame: *Factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis*. Che mi restava più di fare, che di dare la vita per te? *Majorem hoc dilectionem nemo habet, ut animam ponat quis pro amicis suis*. Ma più ha pensato di fare, ed ha fatto per te il mio Amore: dopo esser morto, ho voluto lasciarmi nel Ss. Sacramento per donarmiti tutto in cibo. Dimmi che più doveva io fare, per acquistarmi il tuo amore?

Signore e Redentore mio, avete ragione: che voglio rispondere? non ho che dire. Voi siete stato troppo buono con me, ed io sono stato troppo ingrato con Voi; Ammiro la vostra immensa Bontà, guardo la mia sconoscenza, e mi butto a' piedi vostri, con dire: Abbiate Gesù mio pietà di me, che ho pagato il vostro Amore con tanta ingratitudine. Vendicatevi, perciò vi dico, vendicatevi con me, e castigatemi: ma non con abbandonarmi; castigatemi, e mutatemi. Non permettete no ch'io viva più ingrato a Voi. Fate che almeno per gratitudine io v'ami, e renda prima di morire qualche ricompensa al vostro Amore.

XXVI. *Pone me, ut signaculum super cor tuum*. Cant. 8. 6. Sì, mio amato Gesù, giacchè

chè io vi ho consacrato tutto il mio cuore, è ragione ch'io vi metta per suggello d'amore sopra di esso, per chiudervi l'entrata ad ogni altro affetto; e così far saper a tutti, che il mio cuore è vostro, e Voi solo ne possedete il dominio. Ma, Signor mio, che sperate da me; se non lo fate Voi? Io non posso far altro che donarvi il mio povero cuore, acciocchè ne disponete a vostro piacere. Ecco che tutto ve lo dono, ve lo consacro, ve lo sacrifico. Voi possedete o sempre; io non vi voglio avere più parte. Se Voi l'amate, sappiatevelo conservare: Deh non lo lasciate più in mano mia, perchè io ve lo tornerò a rapire. O Dio amabilissimo, o Amore infinito, giacchè tanto mi avete obbligato ad amarvi, vi prego, fatevi amare, fatevi amare da me. Io non voglio vivere se non per amarvi, nè voglio amarvi se non per darvi gusto. Voi che fate tanti miracoli, per poter entrare nel cuore mio in questo Sacramento, fate quest'altro ancora, fate ch'egli sia tutto vostro, ma tutto, tutto, tutto, senza divisione, senza riserba; sicchè io possa dire in questa vita e nell'Eternità, che Voi siete l'unico Signore del mio cuore, e l'unica mia ricchezza. *Deus cordis mei; Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

Maria Santissima, Madre e Speranza mia, ajutatemi Voi, e farò certamente esaudito.

H 3

Amen,

Amen, amen. Così voglio, così spero, così sia.

*Sospiri d' Amore verso Dio.*

1. Signore, e chi son io, che tanto mi avete amato? e tanto cercate d'essere amato da me?
2. O Amabile infinito, io v' amo. No, meglio dico, mio Dio non v' amo.
3. V' amo più di ogni cosa, più della vita mia, più di me stesso, ma pur vedo che v' amo troppo poco.
4. O Re del Cielo, fatevi anche Re del mio cuore: possedetemi tutto.
5. Io lascio tutto, e mi converto a Voi. Io vi abbraccio; vi stringo; non mi sdegnate. Immenso Bene io v' amo.
6. Già mi avete legato con Voi, o Gesù mio: come potrò vedermi separato da Voi? Io v' amo, e non lascerò mai d' amarvi.
7. Unitevi a me, Signore; non vi allontanate da me la puzza de' peccati miei.
8. O Dio, o Dio, e chi voglio amare, se non amo Voi, mia Vita, o Amore, mio Tutto?
9. *Electus ex millibus.* Mio Dio, Voi solo, Voi solo io mi eleggo d' amare.
10. Mio Redentore, io non voglio da Voi altro che Voi.
11. Oh potessi tutto consumarmi per Voi che vi siete tutto consumato per me!

12. Prendetevi Signore tutta la mia volontà, e fatene di me quel che vi piace.
13. O Dio non conofciuto! O Dio non amato! O pazzo chi non v'ama!
14. O mio Dio, io peccando già fapea che vi dava un gran difgufto, e lo fatto? e l'ho potuto fare?
15. S' io moriva allora, non vi potrei più amare. Or che poffo, voglio amarvi.
16. Signore non permettete, che dopo tante grazie io abbia di nuovo a tradirvi. Fatemi prima morire.
17. M' avete fopportato, acciocch' io v'ami? Sì, che vi voglio amare.
18. Mio Dio, mi avete vinto: Non voglio più refiftere, a Voi mi rendo.
19. O Dio, e quanti anni ho perduti, in cui poteva amarvi!
20. Confacro a Te mio Dio la vita che mi refta. E chi fa quanto me ne refta?
21. Che ricchezze! che onori! che gufti! Dio, Dio: voglio feto Dio.
22. O Re de' Cuori, regnate nel cuor mio. Deh tiratemi tutto a Voi.
23. Ligatemi o Dio con Voi: sì ch' io non mi poffa fciogliere più da Voi.
24. Voi non mi lafcerete, io non vi lafcerò. Dunque fempere ci ameremo, o Dio mio, o Dio mio.
25. Ah fammi tutto tuo, prima ch'io muoja, mio Gesù, mio Amore, mia Vita, mio

mio Tesoro, mio Tutto .

26. Ah Gesù mio, fa ch' io ti miri placato  
la prima volta che ti vedrò .
27. Quando sarà ch' io possa dire : Mio Dio,  
non ti posso perdere più ?
28. Quando sarà, Signore, che ti vedrò at-  
ta svelata? e t' amerò da faccia a faccia  
per tutta l' Eternità, e con tutte le for-  
ze mie ?
29. Ah mio Bene infinito, dunque fino che  
vivo, sto in pericolo di perdervi ?
30. Gesù mio, Voi troppo mi avete obbli-  
gato ad amarvi : sì ch' io vi voglio ama-  
re . Io v' amo, io v' amo, io v' amo .
31. O Eterno Padre, per amore di Gesù da-  
temi il vostro Amore .
32. Accettate ad amarvi un de' più ingrati,  
che avete avuto sulla Terra .
33. Dio mio, io voglio amarvi assai in que-  
sta vita, per amarvi assai nell' altra .
34. O Gesù mio, Voi vi siete dato tutto a  
me, io mi dono tutto a Voi .
35. E qual gusto maggiore io posso avere,  
che dar gusto a Te mio Dio ?
36. Amato mio Gesù, quanto vi ho offeso,  
tanto vi voglio amare .
37. V' amo, Bontà infinita . Fatemi cono-  
scere quel gran Bene ch' io amo .
38. Gesù mio, Voi siete là Vite, io un vo-  
stro tralcio : tenetemi sempre a Voi unito,  
non permettete ch' io mi stacchi mai da Voi .

39. O mio Dio, quanto mi compiaccio che voi siete infinitamente felice!
40. Ah Signore, dove sei? Stai con me, o no? Son' io in Grazia tua, o no? Sappi ch' io t'amo, io t'amo; e t'amo più di me stesso.
41. Datemi, Gesù mio; quell' Amore che da me cercate.
42. Oh vi avessi sempre amato!
43. Oh se vi amassi, Dio mio, se vi amassi! V'amo, ma v'amo troppo poco.
43. Fate Voi Signore, ch' io v'ami assai; e vinca tutto per darvi gusto.
45. Io vi dono la mia volontà: altro non voglio, se non quello che volete Voi.
46. Io non cerco da Voi contenti, voglio sol contentare Voi, mio Dio, mio Amore, mio Tutto.
47. O Dio infinito, io non son degno d'amarvi; permettetemi ch' io v'ami.
48. Spero d'amarti in eterno, o Dio Eterno.
49. O caro mio Gesù, Voi avete tanto patito per me, io voglio patire per Voi quanto volete.
50. O Dio dell' Anima mia, non mi fido più di vivere senz' amarvi.
51. O Volontà di Dio, voi siete tutto l' amor mio.
52. O Dio onnipotente fatemi santo.
53. Sarà gloria vostra, Signore, far che un vostro nemico diventi un gran vostro amante.

54. Voi mi avete cercato, mio Dio, quando io vi fuggiva, non mi scaccerete or ch' io vi cerco.
55. Gesù mio amatissimo, Voi per perdonare a me, non avete perdonato a Voi stesso!
56. Vi ringrazio, che mi date tempo d'amarvi. Sì mio Dio, io v' amo, io v' amo, io v' amo, e sempre v' amerò.
57. O Dio degno d' infinito amore, sia oggi il giorno ch' io tutto mi converta a Voi mio Amore, mio Tutto.
58. Castigatemi come volete, ma non mi private di potervi amare.
59. Padre Divino, Voi mi avete dato il vostro Figlio, io vi dono me miserabile: accettatemi per pietà.
60. Voglio, Signore, compensare i disgusti che vi ho dati, con far quanto posso per piacervi.
61. Vo amarvi Dio mio, senza interesse, senza intervallo, e senza riserba.
62. Gesù mio disprezzato per me; fammi esser disprezzato per Te.
63. Gesù mio straziato, fammi soffrir con amore le pene di questa vita.
64. Vorrei, mio Redentore, morir per Voi, che siete morto per me.
65. Oggi risolvo di darmi tutto a Voi.
66. Oh tutti vi amassero, come Voi meritate!

67. Fate Signore, ch' io non tralasci cosa che intenda esser di gusto vostro.
68. Beato me, se perdo tutto, per fare acquisto di Voi, mio Dio, mio Tutto!
69. O Gesù sacrificato per me, io vi sacrifico tutta la mia volontà.
70. O mio Dio, quando mi vedrò tutto tuo?
71. *Domine quid me vis facere!*
72. *Misericordias Domini in eternum cantabo.*
73. *Quis me separabit a Caritate Christi?*
74. O bone Jesu, ne permittas me separari a Te: ne permittas me separari a Te.
75. *Quid mihi est cœlo? & a te quid volui super terram! Deus cordis mei, & pars mea Deus in eternum.*
76. *Amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori. S. Franc.*
77. *Amor meus crucifixus est. S. Pasch.*
78. *Amrem tui solum cum Gratia tua mihi dones, & dives sum satis. S. Ign. Loj.*
79. *Moriar, Domine, ut Te videam. S. Aug.*
80. Ah Gesù mio, chi non v'ama, non vi conosce.
81. Amo, Signore più il gusto vostro, che tutti i gusti del Mondo.
82. Gesù mio crocifisso., come tutti non s'innamorano di Voi?
83. Voi siete morto per me, oh potess' io morire per Voi, mio Gesù, mio Amore, mio

mio Tesoro, mio Tutto?

84. Signore, che vi renderò per tanto che avete patito per me?
85. Bontà infinita, s'io vi stimo sopra tutto, v'amo con tutto il cuore, mi dono tutto a Voi accettate il mio amore, e datemi più amore.
86. Fatemi scordar di tutto, acciò mi ricordi solo di Voi, mio Amore, mio Tutto.
87. Vorrei amarvi quanto ne siete degno. Accettate o Dio, questo mio desiderio, e datemi il vostro Amore.
88. Basta quanto vi offesi; ora vi voglio amare.
89. O Dio, o Dio, io son tuo, e Tu sei mio.
90. Si perda tutto, e non si perda Dio.
91. Costi Dio quanto vuol, non fu mai caro.
92. Tu solo, o mio Gesù, tu sol mi basti.
93. O Maria guardatemi, e tiratemi tutto a Dio.
94. O Madre amabilissima, io v'amo assai.
95. O Madre, datemi confidenza in Voi, e fate ch'io sempre ricorra a Voi.
96. O Maria, Voi mi avete da salvare. Voi mi potete far santo, io così spero; Abbiate pietà di me.

# M · A · S · S · I · M · E

E T E R N E,

Cioè

MEDITAZIONI

PER CIASCUN GIORNO DELLA  
SETTIMANA.

*Atti preparatorj alla Meditazione.*

- I. **A** Nima mia ravviva la Fede , che ti trovi innanzi a Dio. Mettiti alla presenza di Dio , e adoralo profondamente.
- II. Umiliati a' piedi del tuo Dio : e domandagli di cuore perdono.
- III. Cerca lume a Dio per amor di Gesu-Cristo : raccomandati a Maria Ss. ed a' Santi con una *Ave Ec.* e *Gloria Ec.*

Leggi passo passo la Meditazione . Dopo ogni punto considera quella Massima eterna . Finita la considerazione , fa la risoluzione particolare , di levarti il tale e tale vizio , e fa i seguenti atti .

*Atti Cristiani :*

Dio mio , Verità infallibile , perchè Voi l' avete rivelato alla santa Chiesa , io credo tutto quello che la S. Chiesa mi propone

I a cre.

a credere. Credo che Voi siete il mio Dio, Creatore del tutto, che per un' eternità premiate i Giusti col Paradiso, e castigati i peccatori coll' Inferno. Credo che Voi siete uno nell' Essenza, e Trino nelle Persone, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito-Santo. Credo l' Incarnazione, e Morte di Gesu-Cristo. Credo finalmen e tutto quello che crede la S.Chiesa. Vi ringrazio d' avermi fatto Cristiano, e mi protetto che in questa santa Fede voglio vivere e morire.

Dio mio, fidato nelle vostre promesse, perchè Voi siete Potente, Fedele, e Misericordioso, spero per li Meriti di Gesu-Cristo il perdono de' miei peccati, la Perseveranza finale, e la Gloria del Paradiso.

Dio mio, perchè Voi siete Bontà infinita, degno d' Infinito amore, v' amo con tutto il cuore mio sopra ogni cosa, e di tutti i peccati miei, perchè ho offeso Voi Bontà infinita, me ne pento con tutto il cuore, e me ne dispiace. Propongo prima morire che più disgustarvi, colla Grazia vostra, che vi cerco per ora, e per sempre. E propongo ancora di ricevere i santi Sacramenti in vita, ed in morte.

*Meditazione per la Domenica.*

DEL FINE DELL' UOMO.

I. **C**ONSIDERA Anima mia, come quest' essere che tu hai, te l' ha dato Dio, creandoti a sua immagine, senza tuo meri-

to :

to: ti ha addottato per Figlio col santo Battesimo: ti ha amato più che da Padre, e ti ha creato, acciò l' amassi, e servissi in questa vita, per poi goderlo in eterno in Paradiso. Sicchè non sei nato, nè dei vivere per godere, per farti ricco e potente, per mangiare, per bere, e dormire come i bruti: ma sol per amare il tuo Dio; e salvarti in eterno. E le cose create te le ha date il Signore in uso, acciocchè t' ajutassero a conseguire il tuo gran Fine. O me infelice, che a tutt' altro ho pensato, fuorchè al mio Fine! Padre mio, per amore di Gesù fa ch' io cominci una nuova vita, tutta santa, e tutta conforme al tuo Divino Volere.

II. **C**onsidera, come in punto di morte sentirai gran rimorsi, se non hai atteso a servire Dio. Che pena, quando alla fine de' giorni tuoi ti avvederai, che non ti resta altro in quell' ora che un pugno di mosche di tutte le ricchezze, grandezze, glorie, e piaceri! Stupirai, come per vanità, e cose da niente hai perduta la Grazia di Dio, e l' Anima tua, senza poter rifare il mal fatto; nè vi sarà più tempo da metterti nel buon camino. O disperazione! O tormento! Vedrai allora quanto vale il tempo, ma tardi: Lo vorresti competare col sangue, ma non potrai. O giorno ama-

amaro per chi non ha servito ed amato Dio.

III. **C**onsidera, quanto si trascura questo gran Fine. Si pensa ad accumulare ricchezze, si pensa a mangiare, a festeggiare, a darsi bel tempo; e Dio non si serve, ed a salvar l' Anima non si attende, el Fine eterno si tiene per bagattella. E così la maggior parte de' Cristiani banchettando, cantando, e sonando se ne va all' Inferno. Oh se essi sapessero, che vuol dire Inferno! O Uomo, stenti tanto per dannarti, e nulla vuoi fare per salvarti! Moriva un Segretario di Francesco Re d' Inghilterra, e moriva dicendo: Misero me! Ho consumato tanta carta per iscrivere le lettere del mio Principe, e non ho speso un foglio per ricordarmi de' miei peccati, e farmi una buona Confessione! Filippo III. Re di Spagna dicea morendo: Oh fossi stato a servire Dio in un deserto, e non fossi stato mai Re! Ma che servono allora questi sospiri, questi lamenti! servono per maggior disperazione. Impara tu a spese d' altri a vivere sollecito di tua salute, se non vuoi cadere nella medesima disperazione. E sappi, che quanto fai, dici, e pensi fuor del gusto di Dio, tutto è perduto: Sì via, è tempo già di mutar vita. Che vuoi aspettare il punto della morte a disingannarti? alle porte dell' eternità, sulle fauci dell'

In-

Inferno, quando non v'è più luogo d'emendare l' errore? Dio mio perdonami, Io t' amo sopra ogni cosa . Mi pento d' averti offeso sopra ogni male . Maria speranza mia , prega Gesù per me.

*Meditazione per il Lunedì.*

### DELL' IMPORTANZA DEL FINE :

**C**ONsidera Uomo, quanto importa conseguire il tuo gran fine : importa il tutto ; perchè , se lo conseguisci , e ti salvi , sarai sempre beato , goderai in Anima e corpo ogni bene : ma se lo sgarri , perderai Anima e corpo , Paradiso e Dio : sarai eternamente misero , sarai per sempre dannato . Dunque questo è il negozio di tutti i negozj , solo importante , solo necessario , il servire Dio , e salvarsi l' Anima . Onde non dire più Cristiano mio , ora vò soddisfarmi , appresso mi darò a Dio , e spero salvarmi . Questa speranza falsa oh quanti ne ha mandati all' Inferno , i quali pure diceano così , ed ora son dannati , e non ci è più rimedio per essi . Qual Dannato volea proprio dannarsi ? Ma Dio maledice , chi pecca per la speranza del perdono : *Maledictus homo qui peccat in spe* . Tu dici , voglio far questo peccato , e poi me lo confesso . E chi sa , se avrai questo tempo ? Chi t' assicura , che non morirai di subito dopo il peccato ? Frattanto perdi la Grazia di Dio : e se non la trovi più ? Dio fa misericordia a chi lo

teme, non a chi lo disprezza: *Et misericordia ejus timentibus eum: Luc. 1.* Nè dire più, tanto mi confesso due peccati, quanto tre; no, perchè Dio due peccati ti perdonerà; e tre no. Dio sopporta, ma non sopporta sempre: *In plenitudine peccatorum puniat. 2. Mach. 6.* Quanto è piena la misura, Dio non perdona più, e castiga colla morte, o con abbandonar il peccatore, sì che da peccato in peccato se n'anderà all' Inferno; castigo peggiore della morte. Attento, Fratello, a questo ch'ora leggi. Finiscila, datti a Dio. Temi che questo sia l'ultimo avviso, che Dio ti manda. Basta quanto l'hai offeso. Basta quanto Egli t'ha sopportato. Trema, che ad un'altro peccato mortale che farai, Dio non ti perdonerà più. Vedi che si tratta d' Anima, si tratta d' Eternità. Questo gran pensiero dell' Eternità quanti ne ha cavati dal Mondo, e gli ha mandati a vivere ne' chiostri, ne' deserti, e nelle grotte! Povero me, che mi trovo di tanti peccati fatti? il cuore afflitto, l' Anima aggravata, l' Inferno acquistato, Dio perduto. Ah Dio mio, e Padre legami all' Amor tuo.

II. **C**onsidera, come quest' affare eterno è lo più trascurato. A tutto si pensa, fuorchè a salvarsi. Per tutto v' è tempo, fuorchè per Dio. Si dica ad un Mondano, che frequenti i Sacramenti, che si faccia  
mez-

mezz' ora d' Orazione il giorno , risponde :  
 Ho figli , ho nipoti , ho possessioni , ho che  
 fare . Oh Dio , e non hai l' anima ? Impe-  
 gna pur le ricchezze , chiama i figli , i ni-  
 poti , che ti diano ajuto in punto di morte ,  
 e ti cacciano dall' Inferno , se vai dannato .  
 Non ti lusingare di poter accordare Dio , e  
 Mondo , Paradiso , e peccati . Il salvarti  
 non è negozio da trattarlo alla larga ; bi-  
 sogna far violenza a te stesso , bisogna far-  
 ti forza , se vuoi guadagnarti la Corona im-  
 mortale . Quanti Cristiani si lusingavano ,  
 che appresso avrebbero servito Dio , e si  
 farebbero salvati , ed ora stanno nell' Infe-  
 rno ? Che pazzia , pensar sempre a quello che  
 finisce così presto , e pensar tanto poco a  
 quello che non ha mai da finire ! Ah Cri-  
 stiano , pensa a' casi tuoi . Pensa che fra po-  
 co slogerai da questa Terra , ed anderai al-  
 la casa dell' Eternità . Povero te , se ti dan-  
 ni ! Vedi , che non ci potrai rimediare più .

III. **C**onsidera Cristiano , e di : Un' Ani-  
 ma ho , se questa mi perdo , ho per-  
 duto ogni cosa : Un' Anima ho , se a dan-  
 no di quest' Anima mi guadagno un Mon-  
 do , che mi serve ? Se divento un grand'  
 Uomo , e mi perdo l' Anima , che mi gio-  
 va ? Se accumulo ricchezze , se avanzo la  
 casa , se ingrandisco i figli , e mi perdo l'  
 Anima , che mi giova ? Che giovarono le  
 grandezze , i piaceri , le vanità a tanti che

vissero nel mondo, ed ora sono polvere in una fossa, confinati già nell' Inferno? Dunque, se l' Anima è mia, se un' Anima ho, se la sgarro una volta, l' ho sgarrata per sempre ; deggio ben pensare a salvarmi. Questo è un punto, che troppo importa. Si tratta di essere o sempre felice, o sempre infelice. O mio Dio, confesso, e mi confondo, che finora sono vivuto da cieco, sono andato così lontano da Te : non ho pensato a salvare quest' unica Anima mia. Salvami o Padre per Gesu-Cristo ; mi contento di perder ogni cosa, purchè non perda Voi mio Dio . Maria , Speranza mia , salvami tu colla tua intercessione .

*Meditazione per lo Martedì.*

#### DEL PECCATO MORTALE.

I. **C**onsidera, come tu creato da Dio, per amare Dio, con ingratitudine d' inferno te gli sei ribellato : l' hai trattato da nemico : hai disprezzata la sua Grazia, la sua Amicizia . Conoscevi che gli davi un gran disgusto con quel peccato, e l' hai fatto? Chi pecca, che fa ? volta le spalle a Dio, gli perde il rispetto, alza la mano per dargli uno schiaffo, affligge il cuore di Dio, *Et afflixerunt spiritum sanctum ejus. Il' 63.* Chi pecca, dice addio col fatto : Allontanati da me , non ti voglio ubbidire, non ti voglio servire, non ti voglio riconoscere per mio Signore : non ti voglio tenere per Dio :

Dio: il mio Dio è quel piacete, quell' interesse, quella vendetta. Così hai detto nel tuo cuore, quando hai preferita la creatura a Dio. S. Maria Maddalena de' Pazzi non sapea credere, come un Cristiano potesse ad occhi aperti far un peccato mortale; e tu che leggi, che dici? Quanti n' hai commessi? Dio mio perdonami, abbi pietà di me. Ho offeso Te Bontà infinita: odio i peccati miei: t' amo, e mi pento d' averti ingiuriato a torto o Dio mio degno d' infinito amore.

II. **C**onsidera, come Dio ti dicea, quando peccavi: Figlio, Io sono il tuo Dio, che ti creai dal niente, e ti ricomprai col mio sangue; Io ti proibisco di far questo peccato, sotto pena della mia disgrazia. Ma tu peccando dicesti a Dio: Signore, io non voglio ubbidirti, voglio pigliarmi questo gusto, e non m' importa che ti dispiace, e che perdo la tua Grazia. *Dixisti, non serviam.* Ah mio Dio, e ciò l' ho fatto più volte, come mi avete sopportato? Oh fossi morto prima che avervi offeso. Io non voglio più disgustarvi: io vi voglio amare, o Bontà infinita. Datemi Voi perseveranza. Datemi il vostro santo Amore.

III. **C**onsidera, che quando i peccati giungono a certo numero, fanno, che Dio abbandoni il peccatore. *Dominus patienter expectat, us, cum judicii: dies advenerit, im-*

*plenitudine peccatorum puniat. 2. 14.* Se dunque, Fratello mio, sarai di nuovo tentato a peccare, non dire più: Poi me lo confesso. E se Dio ti fa morire allora? E se Dio ti abbandona? che ne sarà di te per tutta l' Eternità? Così tanti si son perduti. Pur essi speravano il perdono, ma è venuta la morte, e si son dannati. Trema che lo stesso non avvenga a te. Non merita misericordia, chi vuol servirsi della Bontà di Dio per offenderlo. Dopo tanti peccati che Dio t' ha perdonati, giustamente hai a temere, che ad un' altro peccato mortale che farai, Dio non ti perdoni più. Ringrazialo, che t' ha aspettato finora. E fa in questo punto una forte risoluzione, di soffrir prima la morte, che fare un' altro peccato. Dirai sempre da ogg' innanzi: Signore, basta quanto v' ho offeso; la vita che mi resta, non la voglio spendere a più disgustarvi (no, che Voi non ve lo meritate), la voglio spendere solo ad amarvi, ed a piangere l' offese che v' ho fatte. Me ne pento con tutto il cuore. Gesù mio, vi voglio amare; datemi forza. Maria Madre mia ajutatemi Amen.

*Meditazione per lo Mercoledì.*

**D E L L A M O R T E.**

I. **C**ONsidera, come ha da finire questa vita. E' uscita già la sentenza: hai da morire. La morte è certa, ma non si sa quan-

quando viene . Che ci vuole a morire ? Una goccia che ti cade sul cuore , una vena che ti si rompe nel petto , una soffogazione di catarro , un torrente impetuoso di sangue , un animaletto velenoso che ti morde , una febbre , una puntura , una piaga , un' inondazione , un terremoto , un fulmine , un lampo basta a levarti la vita . La morte verrà ad affalirti , quanto meno ci pensi . Quanti la sera si son posti a dormire , e la mattina si son trovati morti ! Non può forse ciò succedere anche a te ? Tanti che son morti di subito , non se lo pensavano di morir così ; ma così son morti , e se si trovavano in peccato , ora dove stanno ? E dove staranno per tutta l' Eternità ? Ma sia come si voglia , è certo che ha da venire un tempo , nel quale per te si farà notte , e non giorno , o si farà giorno , e non vedrai la notte . Verò come ladro , alla scordata ; e di nascosto dice Gesù-Cristo . Te lo avvisa per tempo il tuo buon Signore , perchè ama la tua salute . Corrispondi a Dio ; approfittati dell' avviso , preparati a ben morire , prima che venga la morte . *Esiose parati* . Allora non è tempo d' apparecchiarsi , ma di trovarsi apparecchiato . E' certo ch' hai da morire . Ha da finire la scena di questo Mondo per te , e non sai quando . Chi sa se tra un' anno , fra un mese , se domani farai vivo ? Gesù mio dammi luce , e perdonami .

II. **C**onsidera, come nell' ora della morte ti troverai steso in un letto, assistito dal Sacerdote che ti ricorderà l'Anima, co' Parenti accanto che ti piangeranno, col Crocifisso a capo, colla candela a' piedi, già vicino a passare all'Eternità. Ti sentirai la testa addolorata, gli occhi oscurati, la lingua arsa, le fauci chiuse, il petto aggravato, il sangue gelato; la carne consumata, il cuore trafitto: lascerai ogni cosa: e povero e nudo sarai gittato a marcir in una fossa: quivi i vermi ed i forci si roderanno tutte le tue carni, e di te non resterà che quattr'ossa spolpate, ed un poco di polvere fetente, e niente più. Apri una fossa. e vedi a che è ridotto quel Riccone, quell'Avaro, quella Donna vana? Così finisce la vita. Nell'ora della morte ti vedrai circondato da' Demoni; che ti metteranno innanzi tutti i peccati commessi, da che eri fanciullo. Ora il Demonio, per indurti a peccare, cuopre e scusa la colpa: dice che non è gran male quella vanità, quel piacere, quella confidenza, quel rancore: che non ci è mal fine in quella conversazione; ma in morte scoprirà la gravezza del tuo peccato; ed al lume di quell' Eternità, alla quale starai per passare, conoscerai che male fu aver offeso un Dio infinito. Presto rimedia a tempo; ora che puoi; perchè allora non sarà più tempo.

III. **C**onsidera , come la morte è un momento , dal quale dipende l' Eternità . Giace l' Uomo già vicino a morire , e per conseguenza vicino ad una delle due Eternità ; e questa sorte sta attaccata a quell' ultima chiusa di bocca ; dopo la quale in un punto si trova l' Anima o salva , o dannata per sempre . O punto ! o chiusa di bocca ! o momento , donde dipende un' Eternità ! Un' Eternità , o di gloria , o di pena . Un' Eternità o sempre felice , o sempre infelice : o di contenti , o d' affanni . Un' Eternità o d' ogni bene , o d' ogni male . Un' Eternità o d' un Paradiso , o d' un' Inferno . Viene a dire , che se in quel momento ti salvi , non avrai più guai , farai sempre contento e beato . Ma se la sgarri , e ti danni , farai sempre afflitto , e disperato , mentre Dio sarà Dio . In morte conoscerai , che vuol dir Paradiso , Inferno ; peccato , Dio offeso , Legge di Dio d' sprezzata , peccati lasciati in Confessione , roba non restituita . Misero me ? dirà il Moribondo , da qui a pochi momenti ho da comparir innanzi a Dio ? E chi sa , qual sentenza mi toccherà ? Dove anderò , al Paradiso , o all' Inferno ? a godere fra gli Angioli , o ad ardere fra' Dannati ? Sarò Figlio di Dio , o schiavo del Demonio ? Fra poco oimè lo saprò : e dovè alloggerò la prima volta , ivi resterò in eterno . Ah fra poche ore ,  
fra

fra pochi momenti, che ne farà di me? Che ne farà di me, se non risarcisco quello scandalo? se non restituisco quella roba, quella fama? se non perdono di cuore al nemico? se non mi confesso bene? Allora detesterai mille volte quel giorno, che peccasti, quel diletto, quella vendetta che ti prendesti; ma troppo tardi, e senza frutto, perchè lo farai per mero timor del castigo, senz'amore a Dio. Ah Signore, ecco da questo punto io mi converto a Voi; non voglio aspettare la morte; da ora io v'amo, v'abbraccio, e voglio morire abbracciato con Voi. Madre mia Maria, fammi morire sotto il manto tuo, aiutami in quel punto.

*Meditazione per lo Giordà.*

### DEL GIUDIZIO FINALE.

I. **C**ONsidera, come appena l'Anima uscirà dal corpo, che sarà condotta innanzi al Tribunale di Dio, per essere giudicata. Il Giudice è un Dio Onnipotente, da te maltrattato, adirato al sommo. Gli Accusatori sono i Demonj nemici: i processi i tuoi peccati: la sentenza è inappellabile: la pena un Inferno. Non vi sono più compagni, non parenti, non amici: fra te e Dio te l'hai da vedere. Allora scorgerai la bruttezza de' tuoi peccati, nè potrai scusarli, come ora fai. Sarai esaminato sopra i peccati di pensieri, di parole, di

com-

compiacenze, d' opere, d' omiffione, e di scandalo. Tutto fi ha a pefare in quella gran bilancia della Divina Giuftizia, ed in una cofa, in cui ti troverai mancante, farai perduto. Gesù mio, e Giudice mio, perdonami, prima che m' hai da giudicare.

II. **C**Onfidera, come la Divina Giuftizia dovrà giudicare tutte le Genti nella Valle di Giofafatte, quando ( finito il Mondo ) rifusciteranno i corpi, per ricevere infieme coll' Anima il premio, o la pena, fecondo le opere loro. Rifletti come, fe ti danni, ripiglierai quefto tuo medefimo corpo, che fervirà per eterna prigionie dell' Anima fventurata. A quell' amaro incontro l' Anima maledirà il corpo, el corpo maledirà l' Anima; ficchè l' Anima, ed il corpo, che ora fi accordano in cercar piaceri proibiti, fi uniranno a forza dopo morte, per effere carnefici di fe fteffi. All' incontro, fe ti falvi, quefto tuo corpo riforgerà tutto bello, impaffibile, e rifplendente; e così in Anima e corpo farai fatto degno della Vita beata. E così finirà la scena di quefto Mondo. Saran finite allora tutte le grandezze, i piaceri, le pompe di quefta Terra, tutto è finito; vi reftano folo due Eternità, una di Gloria, e l'altra di pena: l' una beata, e l' altra infelice: l' una di gaudj, e l'altra di tormenti. Nel Paradiso  
i Giu-

i Giusti, nell' Inferno i peccatori. Povero allora chi avrà amato il Mondo, e per li miseri gusti di questa Terra avrà perduto tutto, l' Anima, il corpo, il Paradiso, e Dio.

III. **C**ONSIDERA, l' eterna sentenza. Cristo Giudice si volterà contr' a i Re-probi, e loro dirà: L' avete finita ingrati, l' avete finita? E' già venuta l' ora mia, ora di verità, e di giustizia, ora di sdegno, e di vendetta. Sù scellerati, avete amata la maledizione, venga sopra di voi: siate maledetti nel tempo, maledetti nell' Eternità. Partitevi dalla mia Faccia, andate privi d' ogni bene, e carichi di tutte le pene al fuoco eterno. *Discedite a me maledicti in ignem eternum. Matth. 5. 41.* Dopo Gesù si volterà agli Eletti, e dirà: Venite Voi figli miei benedetti, venite a possedere il Regno de' Cieli; a voi apparecchiato. Venite, non per più portar dietro di Me la Croce, ma insieme con me la Corona. Venite ad essere Eredi delle mie ricchezze, Compagni della mia Gloria; venite a cantare in eterno le mie misericordie: venite dall' esilio alla Patria, venite dalle miserie alla gioia, venite dalle lagrime al riso, venite dalle pene all' eterno riposo: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum.* Gesù mio, spero anch' io d'esser uno di questi Benedetti. Io v' amo sopra ogni

ogni cosa ; beneditemi da quest' ora . E beneditemi Voi Madre mia Maria .

*Meditazione per lo Venerdì .*

## DELL' INFERNO .

I. **C**onsidera , come l' Inferno è una prigione infelicissima , piena di fuoco . In questo fuoco stan sommersi i Dannati , avendo un' abisso di fuoco sopra , d' intorno , abisso di sotto . Fuoco negli occhi , fuoco nella bocca , fuoco per tutto . Tutti poi i sensi han la lor propria pena . Gli occhi accecati dal fumo , e dalle tenebre , ed atterriti dalla vista degli altri Dannati , e de' Demonj . Le orecchie odono giorno e notte continui urlj , pianti , bestemmie . L' odorato è appestato dal fetore di quegli' innumerevoli corpi puzzolenti . Il gusto è cruciato da ardentissima sete , da fame canina , senza potere ottener mai una goccia d' acqua , nè una briciola di pane . Onde quegli' infelici carcerati arsi dalla sete , divorati dal fuoco , afflitti da tutti i tormenti , piangono , urlano , si disperano ; ma non vi è , nè vi sarà mai chi li sollevi , o li consoli . O Inferno , Inferno ! che non ti vogliono credere alcuno , se proprio non vi cadono ! Che dici tu che leggi ? Se ora avessi a morire , dove andresti ? Tu non ti fidi di soffrire una scintilla di candela sulla mano ; e ti fiderai poi di stare in un lago di fuoco , che ti divori , sconcolato , ed abbandonato da tutti per tutta l' Eternità ?

II.

II. **C**ONsidera poi la pena , che avranno le Potenze . La memoria farà sempre tormentata dal rimorso della coscienza: questo é quel verme che sempre roderà il Dannato, nel pensare al perchè si è dannato volontariamente : per pochi gusti avvelenati . Oh Dio che gli pareranno allora quei momenti di gusto , dopo cento , dopo mille milioni d' anni d' Inferno ? Questo verme gli ricorderà il tempo , che l' ha dato Dio per rimediare , le comodità che l' ha presentate per salvarsi ; i buoni esempj de' Compagni : i propositi fatti , ma non eseguiti . Ed allora vedrà che non vi è più rimedio alla sua rovina eterna . Oh Dio , oh Dio , e che doppio Inferno farà questo ! La volontà farà sempre contraddetta , e non avrà mai niente di ciò che vorrà , ed avrà sempre quel che non vorrà , cioè tutti i tormenti . L' intelletto conoscerà il gran bene che ha perduto , cioè il Paradiso , e Dio . O Dio , o Dio perdonatemi per amor di Gesu-Cristo .

Peccatore , tu che ora non ti curi di perderti il Paradiso , e Dio , conoscerai la tua cecità , quando vedrai i Beati trionfare , e godere nel Regno de' Cieli , e tu , come cane puzzolente , farai cacciato via da quella Patria Beata , dalla bella Faccia di Dio , dalla compagnia di Maria , degli Angioli , e de' Santi . Allora imaniando griderai ; O Paradiso di contenti , o Dio Bene infinito , non sei nè farai

farai più mio ! Sù , penitenza : muta vita : non aspettare , che non vi sia anche per te più tempo . Datti a Dio . Comincia ad amarlo davvero . Pregha Gesù , prega Maria , che abbiano pietà di te .

*Meditazione per lo Sabato.*

DELL' ETERNITÀ' DELLE PENE. :

I. **C**ONSIDERA , come nell' Inferno non v' è fine : si patiscono tutte le pene , e tutte eterne ! Sicchè passeranno centi anni di quelle pene , ne passeranno mille , e l' Inferno allora comincia ; ne passeranno cento mila , e cento milioni , mille milioni d'anni , e di secoli , e l' Inferno farà da capo . Se un' Angelo a quest' ora portasse la nuova ad un Dannato , che Dio lo vuol cacciar dall' Inferno , ma quando ? quando saran passati tanti milioni di secoli , quante sono le gocce d'acque , le frondi degli alberi , e le arene del mare e della terra , voi vi spaventereste ; ma pur è vero che quegli farebbe più festa a questa nuova , che non fareste voi , se aveste la nuova d' esser fatto Re d' un gran Regno . Sì , perchè direbbe il Dannato : E' vero che hanno da passare tanti secoli , ma ha da venire un giorno che han da finire . Ma ben passeranno tutti questi secoli , e l' Inferno farà da capo : si moltiplicheranno tante volte tutti questi secoli , quanto le arene , le gocce , le frondi , e l' Inferno farà da capo . Ogni Dannato farebbe que-

questo patto con Dio: Signore, accrescete Voi quanto vi piace la pena mia; allungatela per quanto tempo vi piace; basta che ponghiate termine, e son contento. Ma no, questo termine non vi farà mai. Almeno il povero Dannato potesse ingannare se stesse, e lungarsi con dire: Chi sa, forse un giorno Dio avrà pietà di me, e mi caccerà dall' Inferno! No, il Dannato si vedrà sempre in faccia scritta la sentenza della sua dannazione eterna, e dirà: Dunque tutte queste pene ch' ora patisco, questo fuoco, questa malinconia, queste grida non hanno da finire mai, mai? E quanto tempo dureranno? sempre, sempre! Oh mai! Oh sempre! Oh Eternità! Oh Inferno! Come gli Uomini ti credono, e peccano? e seguitano a vivere in peccato?

II. **F**Ratello mio sta attento, pensa che per te ancora sta l' Inferno, se peccchi. Già arde sotto i tuoi piedi questa orrenda Fornace, ed a quest' ora che leggi, quante Anime vi stan cadendo? Pensa che se tu ci arrivi una volta, non ne potrai uscire più. E se qualche volta già t' hai meritato l' Inferno, ringrazia Dio che non ti ci ha mandato; e presto, presto rimedia quanto puoi, piangi i tuoi peccati, e piglia i mezzi più atti che puoi, per salvarti, confessati spesso, leggi questo o altro libretto spirituale ogni giorno, prendi la divozione  
a Ma-

a Maria col Rosario ogni giorno, col digiuno ogni Sabato : nelle tentazioni resisti, chiamando spesso Gesù, e Maria : fuggi l'occasione di peccare ; se Dio ti chiama anche a lasciare il Mondo, fallo, lascialo ; ogni cosa che si fa per iscampare da una Eternità di pene, è poco, è niente. *Nulla nimia securitas, ubi periclitatur Æternitas.* (S. Bern.) Per assicurarci nell' Eternità, non vi è cautela che basti. Vedi quanti Anacoreti, per isfuggire l'Inferno, sono andati a vivere nelle grotte, ne' deserti ! E tu che fai, dopo che tante volte t' hai meritato l' Inferno ? Che fai ? che fai ? Vedi che ti danni. Datti a Dio, e digli : Signore, eccomi, voglio fare tutto quello che volete da me. *Maria aiutami.*

*Atti da farsi ogni mattina.*

**S***I faccia il segno della Croce, e poi si dica: I. Mio Dio v'adoro, e vi ringrazio di tutti i beneficj, e specialmente di avermi conservato questa notte. II. Io v' amo con tutto il cuore, e vi offerisco quanto farò, e patirò in questo giorno, in unione delle azioni, e patimenti di Gesù, e di Maria, con intenzione di acquistare tutte le Indulgenze che posso. III. Propongo di fuggire oggi ogni peccato, e vi prego per amore di Gesù a darmi la Perseveranza. Propongo, particolarmente nelle cose contrarie di unirmi alla vostra Volontà, con dire sempre:*

*Si-*

*Signore, sia fatto quel che volete Voi.*

Gesù mio, tenetemi oggi le mani sopra. Maria SS. custoditemi. Angelo Custode, Santi Avvocati assistetemi. Un Pater, e Credo, e con tre Ave alla Purità di Maria.

*Cominciando a lavorare, dica: Signore vi offerisco questa fatica, Andando a mangiare: Dio mio beneditemi questo cibo, e me, acciò non vi commetta difetto; e tutto sia a Gloria vostra. Dopo aver mangiato: Vi ringrazio Signore di aver fatto beue ad un vostro nemico. Quando suona l' ora: Gesù mio v'amo, non permettete ch' io più v'offenda. In tempo di tentazioni replichi spesso: Gesù, e Maria. Quando conosce, o dubita di qualche peccato commesso, dica subito: Dio mio me ne pento, non voglio farlo più. E s' è stato peccato grave, subito se ne confessi.*

Nella sera ringrazj Dio di tutte le grazie ricevute. Faccia l' Esame, e l' Atto di Dolore; e poi farà gli Atti Cristiani, posti nel principio.

*Viva Gesù, Maria, Giuseppe, e Teresa.*

*Quiete per l' Anime scrupolose nell' ubbidire al lor Direttore.*

**T**utta l' angustia de' Scrupolosi è nel temere che operando, non operino già collo scrupolo, ma col dubbio di peccare, e perciò incorrano nel peccato. Ma bisogna, che intendano principalmente, che chi ope-

ra

ra per ubbidienza d' un Confessore dotto e pio, non solo non opera con dubbio, ma opera colla maggior sicurezza che può averfi in Terra, sulla Divina Parola di Gesù-Cristo, che chi ascolta i suoi Ministri, è come ascoltassee Lui stesso: *Qui vos audit, me audit.* *Matth. 10. 16.* Onde dice S. Bernardo (*de Prac. & disp. c. 11.*) *Quicquid vice Dei precipit Homo, quod non sit tamen certum displicere Deo, baud secus omnino accipiendum est, quam si precipiat Deus.*

E' certo che circa la guida particolare della coscienza, il Confessore è il legittimo superiore, come dice con tutti i Maestri di spirito S. Francesco di Sales (*Introd. al. vit. div. cap. 11.*). Dice intanto il P. Pinamonte nel suo *Direttore Spirituale* „; ( *Conviene fare apprendere agli Scrupolosi, che nel sottomettere la volontà a' Ministri del Signore sta la sicurezza maggiore in tutto quello che non è manifesto peccato. Leggansi le Vite de' Santi, e troverassi che non han riconosciuto altro cammino più sicuro che l' ubbidire. I Santi mostrano fidarsi della voce del Confessore, più che della voce immediata di Dio, ed i Scrupolosi vogliono più appoggiarsi al lor giudizio, che all' Evangelio che ci assicura: Qui vos audit, me audit.* ) „

Dice il B. Errigo Sufone (*appr. il P. Brencola strad. al. Perfez.*) che Dio non cerca da noi conto delle cose fatte per Ubbidienza,

Lo

Lo stesso dicea S. Filippo Neri (in *Vita lib. 1. c. 20.*): *Quelli che desiderano far profitto nella via di Dio, si sottomettano ad un Confessore dotto, al quale ubbidiscano in luogo di Dio. Chi fa così, si assicura di non render conto a Dio dell'azioni che fa.* Dicea di più: *Che al Confessore si avesse fede, perchè il Signore non lo lascerebbe errare. Non essere cosa più sicura che tagli i lacci del Demonio, che fare la volontà altrui nel bene; e non esser cosa più pericolosa, che volersi reggere di proprio parere.* Il che conferma S. Giovanni della Croce (*Trat. delle Spine to. 3. Coll. 4. §. 2. n. 4.*) dicendo in nome del Signore: *Essendo tu infedele a' Confessori, lo sei a Me che ho detto, chi disprezza Voi, Me stesso disprezza.* E poi al n. 8. *Il non appararsi di ciò che dice il Confessore, è superbia, e mancamento di Fede.*

Bisogna dunque aver questa certa fiducia, che nell'ubbidire al P. Spirituale ciascuno può offer ficuro di non peccare. Il rimedio più grande per li Scupoli (dice S. Bernardo *ap. di Bron.*) è l'Ubbidienza cieca al Confessore. Narra Gio: Gersonne (*Tr. de. Prépar. ad Miss.*) che lo stesso S. Bernardo disse ad un suo Discepolo scrupoloso, che andasse a celebrare in sua fede: quello andò, e si guardò da' scrupoli. Ma alcuno dirà (dice il Gersonne), volesse Dio ed avessi un S. Bernardo per mio direttore! ma il mio è di medio-  
ore.

ere sapienza. E risponde: *Quisquis ita dicit, erras; non enim te commisisti in manibus hominis, quia litteratus &c. sed quia tibi est prepositus, Quamobrem obedias illi, non ut homini, sed ut Deo.* Onde ben dice S. Teresa. (Fondaz. c. 10.): *L' Anima pigli il Confessore con determinazione di non pensar più alla causa nostra, ma fidarsi delle parole del Signore: Qui vos audit, me audit. Stima il Signore questa sommissione tanto, che ancorchè con mille battaglie, parendoci sproposito quello che si giudica, con pena o senza pena lo facciamo, il Signore aiuta tanto &c.* E siegue a dire che allora compiaciamo la sua Divina Volontà.

Quindi S. Francesco di Sales (Introd. c. 4.) parlando della direzione del P. Spirituale per camminar sicuro nella via di Dio, dice: *Questo è l'avvertimento degli avvertimenti; per quanto voi cerciate, dice il devoto Avila, voi non troverete mai così sicuramente la Volontà di Dio, quanto per lo cammino di questa umile Ubbidienza, tanto raccomandata e praticata da tutti gli antichi Devoti. Sicchè diceva il P. Alvarez, „: (Ancorchè il P. Spirituale pigliasse errore, ella è sicura di non errare, perchè se ne sta al parere di chi Dio l'ha dato per Superiore, ) „ E lo stesso scrisse il P. Nieremberg (Tr. per gli Scrup. §. 2.), „ Ubbidite al Confessore, ed allora non pecca, ancorchè la materia fosse*

colpa, chi lo fa con intenzione di ubbidire a colui che tiene in luogo di Dio; persuadendosi, com'è, ch'egli ha obbligo d'ubbidirlo. „ Mentre, come dicono il P. Rogacci, e' l' P. Lessio, il Confessore è per noi l'Interpetre della Divina Volontà. E ciò vien confermato anche dalla Glossa (*in cap. Ad aures. De Temp. Ord. lit. f. in fine*): *Si verò dubium sit præceptum, propter bonum Obedientiæ excusatur a peccato, licet in veritate sit malum*. E nel c. *Quid culpatur* 2. 23. qu. 1. E nel e. *Inquisitioni. De Sent. exc.* dal medesimo testo si commenda l'Ubbidienza al Confessore, dicendosi che gli scrupoli *debent abdicari ex Pastoris sui consilio*.

S. Francesco di Sales dava tre massime di gran consolazione a' Scrupolosi (*in Vir. circ. fin. Mass. 27.*): I. *Non s'è perduto mai un' Ubbidente*. II. *Convien contentarsi in saper dal P. Spirituale, che si cammina bene, senza cercarne la cognizione*. III. *Il meglio è camminare cieco sotto la Divina Provvidenza, fra le tenebre e perplessità in questa vita*. E perciò concludono tutti i Dottori Moralisti comunemente con S. Antonino, Navarra, Silvestro, &c. che l'Ubbidienza al Confessore è la regola più sicura per camminar bene nella via di Dio. E questa dice il P. Tirillo col P. La Croix (*lib. 1. n. 434.*) ch'è la Dottrina comunissima de' SS. Padri. e de' Maestri di spirito.

Deb-

Debbono in secondo luogo sapere gli Scrupolosi, che non solo van sicuri ubbidendo, ma che sono obbligati ad ubbidire al loro Direttore, e a disprezzare lo scrupolo, operando con libertà ne' loro dubbj. Così insegnano Natale d' Alessandro ( *Tbol. lib. 3. cap. 4. Reg. 10.* ); *Quod autem scrupuli asperni debeant, accedente prudentis, pii, doctique Directoris iudicio, & contra illos sit agendum, constat ex c. Inquis. &c. ut supra.* Così il P. Wigandt ( *tr. 2. Ex 2. q. :* *Non peccat qui agit contra scrupulos, immo aliquando est precepti; praesertim, si accedit Confessarii iudicium.* Così questi Autori benchè seguaci della sentenza rigida. E così comunemente tutti i Dottori *ap. Salmant. tr. 20. c. 7. n. 10.* E la ragione si è, perchè lo scrupoloso, non vincendo i suoi scrupoli, sta in pericolo di mettere grave impedimento a soddisfare le sue obbligazioni, o almeno al suo profitto spirituale; ed anche di perdere il cervello, la fantità, e la coscienza colla disperazione, o col rilasciamento. Onde S. Antonino con Gerson ( *appresso Nat. de Alex. l. cit.* ) così riprende lo Scrupoloso, che per vano timore non ubbidisce in superare gli scrupoli: *Caveas ad extremum, ne dum quaeris securitatem, in gravem ruas praecipitationis foveam.* Sta attento ( dice ), che tu per voler camminare con troppa sicurezza, non cadi nella tua rovina.

Perciò il sudetto P. Wigandt ( *l. cit. qu. 4.* ) dice che lo Scrupoloso deve ubbidire al suo Direttore, semprechè la cosa non sia manifesto peccato: *Nisi contra Deum* ( Director ) *præcipiat aperte*. E che ciascuno sia tenuto nelle cose dubbie ad ubbidire al suo Prelato, purchè non sia evidente peccato, è sentenza comune e certa appresso i Dottori. E si prova con S. Bernardo, col passo nel principio addotto: *Quicquid vice Dei, &c.* Con S. Ignazio Loyola ( *in Cost. Soc.* ) che dice: *Obediendum in omnibus, ubi peccatum non cernitur. Idest ( in Declar. ) in quibus nullum manifestum est peccatum*. Di più col B. Umberto Generale de' PP. Predicatori, il quale ( *in l. de Erund. Rel. c. 1.* ) dice: *Nisi aperte sit malum quod præcipitur, accipiendum est, ac si a Deo præciperetur*. Di più col B. Dionisio Cartusiano ( *in 2. Dist. 39. qa. 3.* ) *In dubiis, an sit contra præceptum Dei, standum est præcepto Prælati; quia, etsi contra Deum, autem propter Obedientiæ bonum non peccat subditus*. E con S. Bonavent. *in Spec. Disc. c. 4.*

Che perciò Gio: Gersone ( *Conf. 6.* ) dice: *Scrupulosus contra agendum est, & fixo operis pede certandum. Scrupulos compescere melius quam per contemptum nequimus, & regulariter non absque alterius, & præsertim Superioris consilio. Alioquin timor immoderatus, aut inconsulta præsumptio præcipitat*. Dice che deesi a piede fermo superare lo scrupolo.

Per-

Pertanto questo era il rimedio che dava S. Filippo Neri a' scrupolosi, il fargli disprezzare gli scrupoli. Ecco come sta scritto nella sua Vita *lib. 2. c. 10.* „: ( Di più oltre al rimedio ordinario del rimettersi in tutto e per tutto al giudizio del Confessore, ne dava un'altro, ch' era di esortare i suoi a disprezzare gli scrupoli; onde a simili persone vietava il confessarsi spesso; e quando nel confessarsi entravano in iscrupoli, soleva mandargli alla Comunione senza sentirgli. ) „

Sicchè per concludere: lo Scrupoloso dee porsi avanti gli occhi l'Ubbidienza, e giudicare vano il timore della scrupolo; e così liberamente operare. Nè a ciò è necessario, come dicono i Dottori (*Busemb. de Consc. scrup. cap. 3. cum Santh. Bec. Reg. Füll.*) ch' egli in ogni atto particolare faccia questo espresso giudizio, che quello sia scrupolo, o ch' egli debba ubbidire al Confessore in disprezzarlo; ma basta che contro quello operi per lo giudizio fatto antecedentemente; poichè per l'esperienza avuta sempre nella sua coscienza v'è abitualmente o virtualmente lo stesso giudizio, benchè oscuro e confuso. Onde soggiunge *La Croix l. 1. n. 557. e Tambur. in Det. c. 3. §. 8.* con *Vasq. Val. &c.* che se lo scrupoloso non potesse in quella oscurità così presto deponere il timore; ne avvertire chiaramente all'Ubbidienza del Confessore (i che son quasi impossibilitate a farle certe

coscienze angustiate e perplesse nel deponer lo scrupolo, per lo timore che l'ingombra), allora non pecca, ancorchè operi col timore attuale di peccare. La ragione è, perchè avendo egli avuto già prima un tal giudizio di simili scrupoli, e dell'Ubbidienza datagli di disprezzargli, certamente dee stimarsi che allora anche l'abbia, benchè per l'impeto del timore allora non l'avverta: ma questo timore dee dallo Scrupoloso allora disprezzarsi, perchè un tal timore non forma vero dettame di coscienza. Ecco come appunto Gersone (*in tr. de Consc. & Scrup.*) apertamente lo conferma, e lo consiglia: *Conscientia formata est, quando post discussionem & deliberationem ex definitiva sententia rationis judicatur aliquid faciendum, aut vitandum; & contra eam agere est peccatum. Timor vero seu scrupulus conscientiae est, quando mens inter dubia vacillat, nesciens ad quid potius teneatur; non tamen vellet omittere, quod sciret esse placitum Divinae Voluntati; & iste timor, quam fieri potest, abjiciendus & extinguendus.* Dunque in sostanza dice Gersone, che allora si pecca operando col dubbio pratico, quando il dubbio procede da coscienza formata; ma questa coscienza formata allora si ha, quando esaminate le circostanze egli liberatamente giudica con sentenza definitiva ciocchè è obbligato fare, e ciocchè non può fare; ed allora pecca contra tal coscienza operando.

do. Ma quando poi la mente è dubbiosa e vacillante, nulladimeno non vuol fare cosa che dispiaccia a Dio; questo dice Gersone non esser vero dubbio, ma timor vano, che per quanto si può, dee rigettarsi e disprezzarsi. Sicchè, quando è certa nello Scrupoloso la volontà abituale di non voler offendere Dio, è certo che operando nel dubbio secondo Gersone, non pecca; e giustamente, mentre allora questo è vano timore, ma non vero dubbio, benchè egli per dubbio l'apprenda.

Essendo certo all'incontro, che per commettere un peccato mortale, vi vuole una piena avvertenza per parte dell'intelletto, ed un perfetto consenso deliberato per parte della volontà di volere gravemente offendere Dio. Questa è Dottrina indubitabile comune di tutti i Teologi appresso i Salmaticesi (tr. 20. cap. 11. n. 5.) ; ed anche de' più rigidi, come di Giovenino, d' Herbert, e del rigorosissimo Genetto, il quale (tr. 1. c. 9, de Pecc. in fin.) così dice: *Quod si aliqua insit deliberatio, sed imperfecta, erit peccatum veniale, non mortale.* E così insegnano tuti gli altri con S. Tommaso, il quale (1. 2. qu. 88. a. 6.) dice: *Potest quod est mortale esse veniale propter imperfectionem actus, quia non plane pertingit ad perfectionem actus moralis, cum non sit*

*sit deliberatus, sed subitus.*

Soffrano dunque con rassegnazione l'Ani-  
me scrupolose questa croce, e non si sgo-  
mentino nelle loro maggiori angustie, che  
Dio suol dare o permettere per loro profit-  
to, acciocchè siano più umili, meglio si  
guardino dalle occasioni certamente e gra-  
vemente pericolose, e più spesso si racco-  
mandino al Signore, e più perfettamente  
confidino nella Divina Bontà. Ricorrano  
intanto spesso a Maria Santissima, che si  
chiama, ed è la Madre della Misericordia,  
e la Consolatrice degli afflitti. Temano sì  
l'offesa di Dio, dove certamente la cono-  
scono; ma postochè stan fermamente riso-  
lute di morir prima mille volte che perde-  
re la Divina Grazia, temano sopra tutto di  
mancare all'Ubbidienza de' lor Direttori;  
ed all'incontro ciecamente ubbidendo sie-  
no sicure, che non l'abbandonerà quel  
Signore che vuol tutti salvi, ed ama le  
buone volontà, non lasciando mai perire  
un vero Ubbidente.

*Nullus speravit in Domino, & confusus est.*  
Eccl. 2.

*Omniem sollicitudinem vestram projicientes  
in eum, quoniam ipsi cura est de vobis.*  
Ep. 5.

*Dominus illuminatio mea, & salus mea quem  
timebo?* Ps. 26.

*In pace in idipsum dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me. Ps. 4.*

*In te Domine speravi, non confundar in aeternum. Ps. 39.*

# M O D O

## DI CONVERSARE CONTINUAMENTE CON DIO.

*Ricavato da un' Operetta Francese, ed accresciuto con altri divoti Pensieri, Affetti, e Pratiche dell'Autore.*

**I.** **S** Tupiva il Santo Giobbe in considerare il nostro Dio così applicato a far bene all' Uomo, che par che 'l suo Cuore non avesse maggior premura, che di amare, e farsi amare dall' Uomo; onde parlando col Signore così esclamava: *Quid est homo, quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum? Job. 7. 17.* Da ciò si vede essere un' inganno il pensare, che il trattare con Dio con gran confidenza e familiarità, sia mancar di rispetto alla sua Maestà infinita. Dovete sì voi, Anima divota, con tutta l' umiltà rispettarlo, ed abbassarvi alla sua Presenza, specialmente in ricordarvi delle ingrattitudini, e degli oltraggi, che per lo  
pas-

passato gli avete usati : ma ciò non deve impedirvi di trattare con Lui coll'amore il più tenero e confidente che vi sia possibile. Egli è Maestà infinita, ma insieme è infinita Bontà, ed infinito Amore. Avete in Dio il Signore più sublime che vi può essere, ma avete ancora l' Amante più grande che possiate avere. Egli non isdegna, ma gode che voi trattiate con Esso con quella confidenza, libertà, e tenerezza con cui trattano i Fanciulli colle loro Madri. Ecco com' Egli c' invita di andare a' suoi piedi, e le carezze che ci promette: *Ad ubera portabimini, & super genua èlandientur vobis. Quomodo si cui Mater blandiatur, ita Ego consolabor vos. Is. 66. 12.* Come una Madre si compiace di porsi sulle ginocchia il suo figliolino; e così di cibarlo, ed accarezzarlo; con simile tenerezza gode il nostro buon Dio di trattare coll' Anime sue dilette, che tutte a Lui si son date, e nella sua Bontà han poste tutte le loro speranze.

2. Pensate che non avete nè Amico, nè Fratello, nè Padre, nè Madre, nè Sposo, nè Amante, che più v' ama del vostro Dio. La Divina Grazia è quel gran Tesoro, per mezzo di cui noi vilissime creature e servi diventiamo cari Amici del nostro medesimo Creatore: *Infinitus enim thesaurus est hominibus, quo qui usi sunt, participes facti sunt amicitiae Dei. Sap. 7. 14.* Egli a questo fine  
di

di accrescer la nostra confidenza, *exinani-  
vit semetipsum*, s'è annientato per così di-  
re, umiliandosi fino a farsi uomo, per con-  
versar tra di noi alla familiare; *Cum ho-  
minibus conversatus est. Bar. 3. 38.* E' giun-  
to a farsi bambino, a farsi povero, e fino  
a farsi giustiziare in pubblico su d'una cro-  
ce; e giunto ancora a collocarsi sotto le spe-  
cie di pane, per farsi nostro perpetuo com-  
pagno, e per unirsi intimamente con noi.  
*Qui manducat meam carnem, & bibit meum  
sanguinem, in me manet, & ego in eo. Jo. 6.*  
In somma Egli v'ama tanto, che par che  
non abbia altro amore che verso di voi.  
E perciò voi non dovete altri amare, che  
Dio. Onde di Lui potete e dovete dire;  
*Dilectus meus mihi, & ego illi: Cant. 2. 16.*  
Il mio Dio s'è dato tutto a me, ed io tut-  
to a Lui mi dono? Egli m'ha eletto per suo  
amato, ed io l'eleggo fra tutti per mio  
unico Amore. *Dilectus meus candidus, &  
rubicundus, electus ex millibus. Cant. 5. 10.*

3. Ditegli dunque spesso: Ah mio Signo-  
re, perchè mi amate tanto? Che di bene  
in me conoscete? Vi siete scordato dell'in-  
giurie che v'ho fatte? Ma giacchè Voi m'  
avete trattato con tanto amore, che in ve-  
ce di mandarmi all'Interno, mi avete fatte  
tante grazie; che vorrò io da ogg' innanzi  
amare, se non Voi mio Bene, mio Tutto?  
Ah mio Dio amabilissimo, se per lo passato

vi ho offeso, quello che più m'affligge non è tanto la pena che mi ho meritata, quanto il disgusto che ho dato a Voi, degno d'infinito amore. Ma Voi non sapete disprezzare un cuore che si pente, e s'umilia. *Cor contritum & humiliatum. Deus non despicies. Ps. 54. 18.* Ah ch'io altro ora in questa Vita, e nell'altra non desidero, se non Voi solo: *Quid mihi est in Cælo? & a te quid volui super terram? Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum, Psalm. 72. 26.* Voi solo siete e farete sempre l'unico Signore del mio cuore, della mia Volontà, Voi l'unico mio Bene, il mio Paradiso, la mia Speranza, il mio Amore, il mio Tutto, *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

4. E per maggiormente confermare la vostra confidenza in Dio, ricordatevi, spesso dell'amorosa condotta ch'Egli ha usata con voi, e de' mezzi pietosi ch'Egli ha presi per cacciarvi fuori dalla vostra vita disordinata, e da' vostri attacchi alla terra, per tirarvi al suo santo Amore. Onde voi temiate di temere in trattare con poca confidenza col vostro Dio, orchè avete volontà risoluta di amarlo e compiacerlo quanto potete! Le misericordie ch'egli v'ha fatte, son pegni troppo sicuri dell'Amore che vi porta. Dispiace a Dio la diffidenza di quelle Anime che di cuore l'amano, e che Egli ama.

Sic.

Sicchè, se volete compiacere il suo Cuore amoroso, trattateci da oggi avanti colla maggior confidenza e tenerezza che mai vi sia possibile.

*In manibus meis descripsi te, muri tui coram oculis meis semper. Is. 49. 16.* Anima diletta, dice il Signore, di che temi, e diffidi? Io ti tengo scritta nelle mie Mani, per non dimenticarmi mai di beneficarti. Temi forse de' tuoi nemici? Sappi che la cura della tua difesa mi sta sempre innanzi agli occhi, sì che non posso mai dimenticarmene. Perciò Davide giubilava dicendo a Dio: *Ut scuto bonae voluntatis tuae coronasti nos: Ps. 5. 13.* Chi mai, Signore, potrà farci danno, se Voi colla vostra Bontà, ed Amore ci difendete, e ne cingete da per tutto? Sopra tutto ravvivate la vostra confidenza, pensando al dono che ci ha fatto Dio di Gesu-Cristo. *Sic Deus dilexit Mundum, ut Filium suum unigenitum daret. Jo. 3. 16.* E come mai, esclama l' Apostolo, possiamo temere che Iddio abbia a negarci alcun bene, dopo che si è degnato di donarci il suo medesimo Figlio: *Pro nobis omnibus tradidit illum; quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit? Rom. 8.*

5. *Deliciae meae esse cum filiis hominum. Prov. 8. 31.* Il Paradiso di Dio, per così dire, è il cuor dell' Uomo. Dio vi ama? amatelo. Le sue delizie sono d'esser con voi,

L e le

e le vostre sieno d'esser con Effolui, e di passare tutto il tempo della vostra vita, con chi voi sperate di passare l'eternità beata nella sua amabile compagnia.

6. Prendete il costume di parlargli da solo a solo, con confidenza grande, ed amore, come ad un vostro Amico, il più caro che avete, e che più v'ama. E s'è grande errore, come si è detto, il trattare con Dio con diffidenza, e'l voler comparire sempre alla sua Presenza come uno schiavo timido e vergognoso avanti del suo Principe, tremando di spavento: maggiore errore sarà il pensare, che il conversare con Dio non sia che di tedio e d'amarrezza: No, non è vero: *Non habet amaritudinem conversatio illius, nec aedium convictus illius, Sap. 8.16.* Chiedetelo alle Anime che l'amano con vero amore, e vi diranno che nelle pene della lor vita, non trovano altro maggiore e vero sollievo, che nel conversare amorosamente con Dio.

7. Non si domanda già da voi un' applicazione continua della vostra mente, per cui abbiate a scordarvi di tutte le vostre faccende, e delle vostre ricreazioni. Altro non vi si domanda se non che, senza tralasciare le vostre occupazioni, facciate verso Dio quello che fate nelle occasioni verso coloro che vi amano, e che voi amate.

8. Il vostro Dio sta sempre appresso di voi,

voi, anzi dentro di voi . *In ipso vivimus, movemur, & sumus. Act. 17. 28.* Non v'è portiera per chi desidera parlargli; anzi Dio gusta che voi trattiate confidentemente con lui. Trattate con esso de' vostri affari, de' vostri disegni, delle vostre pene, de' vostri timori, e di tutto quello che vi appartiene. Fatelo sopra tutto, come ho detto, con confidenza, e col cuore aperto, perchè Dio non suol parlare all' Anima che non gli parla; poichè non essendo ella avvezza a trattare con Ezzo, poco intenderà le di Lui voci, quando Egli le parlerà: E di ciò il Signore si rammarica: *Soror nostra parva est, quid faciemus sorori nostrae in die, quando alloquenda est? Cant. 8. 8.* La nostra sorella è bambola nel mio Amore, che faremo per parlare, se ella non m' intende? Iddio vuol' essere tenuto qual Signore il più potente, e tremendo, quando noi disprezziamo la sua Grazia. Ma all' incontro vuol' esser trattato quale Amico il più affezionato, allorchè l' amiamo: vuole perciò allora, che gli parliamo spesso, alla familiare, e senza soggezione.

9. E' vero, che Dio dev' essere sempre sommamente rispettato, ma quando vi fa la grazia di farvi sentire ch' Egli v' è presente, e che desidera che voi gli parliate, come a colui che sopra tutti v' ama, ditegli i vostri sentimenti con libertà, e confidenza, *Pre-*

*occupat, qui se concupiscunt, ut se illis prior ostendat. Sap. 6. 14.* Egli senza aspettare che voi andiate a Lui, quando desiderate il suo amore, vi perviene, e si presenta a voi, portando le grazie, ed i rimedj che vi abbisognano. Non aspetta se non che voi gli parliate, per dimostrarvi che vi sta vicino, ed è pronto ad udirvi, e consolarvi. *Et aures ejus in preces eorum. Psal. 53. 16.*

10. Il nostro Dio per la sua immensità si trova in ogni luogo, ma vi sono due parti principali, dov' Egli ha la sua propria abitazione: l'una è il Cielo Empireo, ov' Egli è presente per la gloria che comunica a' Beati; l'altra è sopra la Terra, ed è nell' Anima umile che l'ama. *Habitant cum contrito, & humiliato spiritu. Isa. 57. 15.* Egli dunque il nostro Dio abita nell' altezza de' Cieli, ma non isdegna di trattenerfi i giorni e le notti co' suoi servi fedeli nelle loro grotte, e celle, ed ivi loro fa parte delle sue Divine consolazioni, di cui una sola supera tutte le delizie che può dare il Mondo, e che solo non le desidera, chi non le prova. *Gustate & videte, quoniam suavis est Dominus. Ps. 33. 9.*

11. Gli altri Amici del Mondo hanno delle ore che insieme conversano, e delle ore che da lor si separano: ma fra Dio e voi, se vorrete, non vi farà mai ora alcuna di separazione. *Quiescens, & suavis erit somnus tuus,*

*tuus, Dominus erit in latere tuo, Prov. 4. 24.*  
 Dormirai, e Dio si metterà al tuo fianco,  
 e veglierà sempre teco. *Conquiescam cum  
 illo, & erit allocutio cogitationis mee. Sap.  
 8. 16.* Quando voi riposate, Egli non si par-  
 te dappresso il vostro capezzale, e sta pen-  
 sando sempre a voi, acciocchè quando fra  
 la notte vi svegliate, Egli vi parli colle sue  
 ispirazioni, e riceva da voi qualche atto d'  
 amore, di offerta, o di ringraziamento, per  
 mantenere così con voi anche in quelle ore  
 la sua amabile e dolce conversazione. Ed  
 alle volte anche dormendo vi parlerà, e vi  
 farà sentire le sue voci, acciocchè sveglian-  
 dovi le mettiate in esecuzione: *Per somnia  
 loquar ad illum. Num. 12. 7.*

12. Si trova ancor la mattina per udire  
 da voi qualche parola d'effetto, o di con-  
 fidenza, e per essere depositario de' vostri  
 primi pensieri, e di tutte le opere che in  
 quel giorno voi prometterete di fare per com-  
 piacerlo, come anche di tutte le pene che  
 gli offerite di patir volentieri per sua glo-  
 ria, ed amore. Ma siccome Egli non man-  
 ca di presentarvisi innanzi in quel momen-  
 to che vi svegliate, voi non mancate dal  
 canto vostro di dargli subito uno sguardo  
 amoroso, e di rallegrarvi in udire annun-  
 ziarvi dal vostro Dio la felice nuova, ch'  
 Egli non è lontano da voi, come lontano  
 fu un tempo per li vostri peccati, ma che

v' ama, e vuol' essere amato da voi, con intimarvi in quello stesso momento l' amabile precetto: *Diliges Dominum tuum ex toto corde tuo. Dent. 6. 5.*

13. Non vi scordate mai dunque della sua dolce Presenza, come fa la maggior parte degli Uomini. Parlategli quanto più spesso potete, ch' Egli di ciò non sen' infastidisce, nè lo sdegna, come fanno i Signori della Terra. Se voi l' amate, non vi mancherà che dirgli. Ditegli quanto vi occorre di voi, e delle vostre cose, come le direste ad un caro Amico. Non lo considerate come un Principe altiero, che non vuole trattare se non con Grandi, e solo di gran cose. Egli si compiace il nostro Dio di abbassarsi a trattare con noi, e gode che noi gli comunichiamo i nostri affari più minuti e triviali. Egli vi ama tanto, ed ha tal cura di voi, come se non avesse da pensare ad altri che a voi. Egli è così applicato a' vostri interessi, che par che non conservi la sua Provvidenza se non per soccorrervi, la sua Onnipotenza se non per ajutarvi, la sua Misericordia Bontà se non per compatirvi, per farvi bene, e per guadagnare colle sue finenze la vostra confidenza el vostro amore. Scopritegli dunque con libertà tutto il vostro interno, e pregatelo che vi guidi ad eseguire perfettamente la sua santa Volontà; e tutti i vostri desiderj e disegni sieno  
so-

solamente intesi a ritrovare il suo Beneplacito, e contentare il suo Cuore Divino : *Revela Domino viam tuam , & pete ab eo , ut vias tuas dirigat ; & omnia consilia sua in ipso permaneant . Tob. 4. 20.*

14. Non dire : Ma che occorre scoprire a Dio tutti i miei bisogni , se Egli me li di me già li vede e li conosce . Li conosce , ma Dio dimostra di non sapere quelle necessità , di cui voi non gli parlate , e per cui non gli cercate il suo ajuto . Ben sapeva il nostro Salvatore , che Lazaro era morto , e pure non dimostrò di saperlo , se non quando la Maddalena glie lo disse , ed allora la consolò col risorgimento del Fratello .

15. Perciò quando siete afflitta da qualche intermità , tentazione , persecuzione , o altro travaglio , andate subito a pregarlo che vi soccorra colla sua mano . Basterà che voi gli presentiate innanzi la tribolazione che passate dicendo , *vide Domine , quoniam tribulor* ; ch' Egli non lascerà di consolarvi , o almeno di darvi forza a soffrire con pazienza quel travaglio ; il che riuscirà di maggior vostro bene , che se affatto ve ne liberasse . Fategli sapere tutti i pensieri che vi tormentano , di timore , o di tristezza , e dategli : Mio Dio , in voi stanno tutte le mie speranze , io v' offerisco questa tribolazione , e mi rassegno nella vostra Volontà ; ma Voi abbiate pietà di me , e liberateme-

ne, o datemi forza di sopportarla. E ben<sup>o</sup> Egli vi attenderà la promessa, fatta nell' Evangelio a tutti i tribulati di consolarli: o confortarli, semprecchè a Lui ricorrono, *Venite ad me omnes, qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam vos. Matth. 12. 28.*

16. Egli non si sdegherà, che voi nelle volte desolazioni andiate a' vostri Amici per trovare qualche sollievo; ma vuole che principalmente ricorriate a Lui. Dopo dunque almeno che siete ricorsa alle creature, e quelle non han potuto consolare il vostro cuore, ricorrete al vostro Creatore, e ditegli; Signore gli Uomini non hanno che parole, *verbofi amici mei*; essi non possono consolarmi, nè io voglio più esser consolata da loro; Voi siete tutta la mia Speranza, e tutto il mio Amore; da Voi solo voglio esser consolato, e la consolazione sia, ch'io faccia in questa occasione quello che più vi piace. Eccomi pronto a soffrir questa pena per tutta la mia vita, e per tutta l' eternità, se tale è il vostro gusto, ma Voi ajutatemi -

17. Non temete ch' Egli si disgusti, se qualche volta dolcemente con Ezzo vi lamentaste, dicendogli: *Ut quid Domine recessisti longe?* Signore, Voi sapete ch' io v' amo, e ch' altro non desidero che 'l vostro Amore, per carità soccorrete mi, non m' abbandonate. E quando la desolazione troppo dura, e trop-

tropo v' affanna, unite le vostre voci con quelle di Gesù afflitto e moribondo sulla Croce, e ditegli cercando pietà: *Deus, Deus meus, ut quid dereliquisti me. Matth. 27. 46.* Ma ciò non vi serva che per maggiormente umiliarvi, pensando che non merita consolazioni chi ha offeso Dio; e per maggiormente ravvivare la vostra confidenza, sapendo che Iddio tutto fa, e permette per vostro bene. *Omnia cooperantur in bonum. Rom. 8. 18.* Dite con animo grande, quando più vi sentite confuso e sconfidato; *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo? Ps. 26. 1.* Signore, Voi m' avete da illuminare, Voi m' avete da salvare, in Voi confido: *In te Domine speravi, non confundar in aeternum Ps. 39. 1.* E così mettetevi in pace, sapendo che non vi è stato mai alcuno che ha poste le sue speranze in Dio, e si è perduto. *Nullus speravit in Domino, & confusus est, Eccl. 2. 11.* Pensate che 'l vostro Dio v' ama più di quel che potete amarvi voi stesso, che temete? Davide si consolava dicendo: *Dominus sollicitus est mei. Ps. 39. 18.* Ditegli dunque: Signore, nelle vostre braccia io m' abbandono; io non voglio pensare che ad amarvi, e compiacervi; eccomi pronto a fare quanto da me volete. Voi non solo desiderate, ma siete sollecito del mio bene; a Voi dunque lascio il pensiero della mia salute. In Voi mi riposo, e

sempre riposerò , giacchè volete che in Voi io collochi tutte le mie speranze . *In pace in idipsum dormiam & requiescam , quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.* Ps. 4. 10.

18. *Sentite de Domino in bonitate. Sap. 1.* Con queste parole il Savio ci esorta ad avere più confidenza nella Divina Misericordia, che timore della Divina Giustizia , poichè Dio è immensamente più inclinato a beneficiare, che a castigare, come dice S. Giacomo [ *Ep. 2. 13.* ] *Superexaltat autem misericordia iudicium.* Onde l' Apostolo S. Pietro [ *Ep. 5.* ] ci avverte che ne' timori de' nostri interessi così temporali, come eterni , noi dobbiamo abbandonarci tutti nella Bontà del nostro Dio, che tiene somma cura della nostra salute : *Omnem sollicitudinem vestram projicientes in eum , quoniam ipsi cura est de vobis.* Oh quanto è bello a tal proposito il titolo che Davide dà al Signore , con dire che 'l nostro Dio è il Dio che attende a salvare : *Deus noster , Deus salvos faciendi.* Ps. 67. Il che significa ( come spiega il Bellarmino ) esser proprio ufficio del Signore, non già di condannare, ma di salvar tutti ; mentrechè , dov' Egli minaccia la sua disgrazia a coloro che lo dispreggiano, promette con sicurezza all' incontro la sua misericordia a coloro che lo temano, siccome cantò la Divina Madre : *Et misericordia ejus timentibus eum.*

*sum*. Io, vi metto avanti, Anima divota, tutti questi passi della Scrittura, acciocchè, quando vi angustia il pensiero, se vi abbiate o nò a salvare, se siete o nò predestinata, solleviate il vostro animo coll'intendere il desiderio, che ha Dio di salvarvi nelle promesse che vi fa, se voi siete risoluta di servirlo, ed amarlo, con Egli vi domanda.

19. Quando poi ricevete qualche novella di vostro compiacimento, non fate, come soglion fare alcune Anime infedeli e sconoscenti, che in tempo di tribolazione ricorrono a Dio, ma in tempo di prosperità se ne scordano, e lo lasciano. Usategli quella fedeltà, che usereste verso d'un Amico che v'ama, e gode del vostro bene; andate subito a comunicargli la vostra allegrezza, e lodatelo, e ringraziatelo, riconoscendo tutto come dono delle sue Mani: e ringraziatevi in quella felicità, perchè vi giugne per suo Beneplacito: onde solamente in Lui godete, e consolatevi. *Exultabo in Deo Jesu meo, qui bona tribuit mihi. Hacab. 13. 18.* Ditegli: Gesù mio vi benedico, e sempre vi benedirò per tante grazie che mi fate, quandochè io meriterei da Voi non grazie, ma castighi per l'offese che vi hò fatte. Ditegli colla sacra Sposa; *Omnia poma nova & vetera servavi tibi, dilecte mi. Cant. 7. 13.* Signore, vi ringrazio, io conservo la memoria di tutti i vostri beneficj passati e pre-

senti , per darvene onore e gloria in eterno.

20. Ma se amate il vostro Dio , voi dovete rallegrarvi più delle di Lui , che delle vostre felicità . Chi ama assai un' Amico , gode alle volte del suo bene , più che se fosse proprio . Consolatevi dunque col sapere che'l vostro Dio è infinitamente beato , ditegli spesso : Amato mio Signore io godo più della vostra felicità , che d'ogni mio bene ; sì, perchè io amo più Voi , che non amo me stesso.

21. Un'altro tratto di confidenza , che sommamente piace al vostro amantissimo Dio , è che quando commettete qualche difetto , non vi vergogniate di andare subito a' piedi suoi a cercargli perdono . Pensate che Iddio è così inclinato a perdonare i peccatori , ch'Eeli quasi va piangendo la loro perdita , allorchè vanno da Lui lontani , e vivono morti alla sua Grazia ; e perciò con amore li chiama dicendo : *Quare moriemini domus Israel : Convertimini , & vivite . Ezech. 18.*

31. Egli promette di accogliere quell' Anima che P ha lasciato , subito ch' ella ritorna alle sue braccia : *Convertimini . convertar ad vos . Ezech. 36. 6.* Oh se intendessero i peccatori con quanta pietà il Signore gli sta aspettando per perdonarli ! *Expectat Dominus . ut misereatur vestri . Is. 30. 1.* Oh se intendessero il desiderio ch' Egli ha , non già di castigarli , ma di vederli convertiti , per abbracciarli

ciarli e stringerli al suo Cuore! Egli protesta: *Vivo ego, dicit Dominus Deus, nolo mortem impii, sed ut convertatur impius a via sua, & vivat. Ezech. 33. 11.* Egli giunge a dire: *Et venite & arguite me, dicit Dominus, si fuerint peccata vestra ut coccinum, quasi nix dealbabuntur Is. 1. 18.* Come se dicesse: Peccatori, pentitevi di avermi offeso, e poi venite da Me; se Io non vi perdono, *arguite me*, rimproveratemi, e trattatemi da infedele; ma nò ch' Io non vi mancherò di parola, se voi venite, sappiate che le vostre coscienze, ancorchè fossero nere, com'è la semenza di cremesi, per li vestri peccati, Io le renderò colla mia Grazia bianche come la neve.

22. In fine egli si è spiegato, che quando un' Anima si pente di averlo offeso, Egli si scorda di tutti i suoi peccati; *Omnium iniquitatum ejus non recordabor. Ezech. 18. 22.* Subito dunque che cadete in qualche mancanza, alzate gli occhi a Dio, fategli un atto d'amore, e di dolore; e confessando umilmente il vostro difetto, sperate sicuramente il perdono, dicendogli: Signore, *quem amas infirmatur*, quel cuore che Voi amate, sta infermo, sta pieno di piaghe; *Sana animam meam, quia peccavi tibi.* Voi andate cercando i peccatori pentiti, eccone uno a piedi vostri che va cercando Voi; il male è già fatto, che ho da fare? Voi non volete ch'

ch' io sconfidi; Voi dopo questo mio peccato pure mi volete bene, ed io ancora v' amo; sì mio Dio v' amo con tutto il cuore, mi pento del dispetto che vi ho dato; Propongo di non farlo più; Voi che siete quel Dio *suavis, & mitis, & copiosus in misericordia*, perdonatemi; fatemi sentire, come diceste alla Maddalena, *remittuntur tibi peccata tua*, e datemi forza per l'avvenire di esservi fedele.

23. Date allora specialmente un'occhiata a Gesù in croce per non diffammarvi, ed offerite all'Eterno Padre i suoi Meriti; e così sperate certamente il perdono, giacch' Egli per perdonare a voi, *proprio Filio suo non pepercit*. Ditegli con confidenza, *Respice in faciem Christi tui*; Dio mio, guardate il vostro Figlio morto per me, e per amore di questo Figlio perdonatemi. Avvertite sommaramente, Anima divota, a questo documento, insegnato comunemente da' Maestri spirituali, di ricorrere subito a Dio dopo le vostre infedeltà, ancorchè le replicaste cento volte il giorno; e di mettervi subito in pace dopo le cadute, el ricorso fatto al Signore, come si è detto; altrimenti, restando la vostra Anima disanimata e disturbata dal difetto commesso, poco tratterete più con Dio, mancherà la confidenza, si raffredderà il desiderio di amarlo, e poco potrete già camminare avanti nella via del Signore. All'incontro, ricorrendo subito a Dio a cer-

car-

cargli perdono, ed a promettergli l'emenda, le cadute serviranno per più avvanzarvi nel Divino Amore. Fra gli amici che si amano di cuore, non di rado succede, che quando l'uno disgiusta l'altro, e poi si umilia a cercargli perdono, allora più si stringe tra loro l'amicizia. Così ancora fate voi, fate che i vostri difetti vi servano per maggiormente stringervi in amore col vostro Dio.

24. In qualsivoglia dubbio poi, che vi occorre, o per voi, o per altri, conforme fanno già gli Amici fedeli, che in ogni cosa si consigliano insieme, così voi non lasciate mai di usare al vostro Dio la confidenza di consigliarvi con Ezzo lui, e di pregarlo che v'illumini a risolvere ciò ch'è di suo maggior gusto. *Da verbum in ore meo, & in corde meo consilium. Jud. 9. 18.* Signore, ditemi quel che volete ch'io faccia, o risponda, ed io così farò; *Loquere Domine, quia audit servus tuus.*

25. Usategli ancora la confidenza di raccomandargli non solamente le vostre necessità, ma ancora quelle degli altri. Quanto piacerà al vostro Dio, che Voi scordato alle volte anche de' vostri interessi, gli parliate de' vantaggi della sua Gloria, e delle miserie altrui; specialmente de' tribulati che gemono, delle Anime sue Spose del Purgatorio che sospirano la sua vista, e de' poveri peccatori che vivono privi della sua Grazia.

Di-

Ditegli specialmente per costoro : Signore , Voi siete così amabile , Voi meritate un' amore infinito , e come sopportate poi di vedere tante Anime nel Mondo . a cui Voi dispendete tanti beni , ed essi non vi vogliono conoscere , o non vi vogliono amare , anzi che vi offendano , e vi disprezzano ! Ah mio Dio amabilissimo , fatevi conoscere , e fatevi amare . *Sanctificetur nomen tuum , adveniat regnum tuum* ; sia il vostro nome adorato ed amato da tutti ; regni il vostro Amore in tutti i cuori . Deh non mi lasciate partire senza concedermi qualche grazia per queste Anime infelici , per cui vi prego .

26. Dicesi che nel Purgatorio son punite con pena particolare ( chiamata pena di languore . ) quelle Anime che poco in questa vita hanno desiderato il Paradiso . E con ragione , poich' è far poca stima di questo gran bene del Regno eterno , che il nostro Redentore ci ha guadagnato colla sua Morte , il poco desiderarlo . ~~Cade~~ non vi scordate voi , Anima divota , di spesso anelare il Paradiso ; dicendo al vostro Dio , che vi pajono mille anni di vederlo e d' amarlo da faccia a faccia . Sospirate di uscire da questo esilio , e luogo di peccati , e di pericoli di perdere la sua Grazia , per venire a quella Patria d' Amore , dove l' amarete con tutte le forze . Ditegli sovente : Signore , fintanto che vivo in questa Terra ,  
 stò

stò sempre in rischio di lasciarvi, e perdere il vostro Amore. Quando sarà ch'io lasciando questa vita, dove sempre vi offendo, venga ad amarvi con tutta l'Anima mia, e ad unirmi con Voi senza timore di perdervi più; Questo andava sempre sospirando S. Teresa, e si rallegrava, quando udiva sonar l'Orologio; pensando ch'era passata un'ora di sua vita, e di pericolo di perdere Dio; perlocchè bramava tanto la morte, per potere veder Dio, che moriva per desiderio di morire; onde compose quella sua amorosa canzoncina: *Moro, perchè non moro.*

27. In somma, se volete compiacere il Cuore amante del vostro Dio, procurate quanto più spesso potete di parlare con esso continuamente, e con tutta la confidenza possibile, ch'Egli non isdegnarà di rispondervi, e di parlare anche con Voi. Non già si farà sentire da voi con voci sensibili all'orecchie, ma con voci bene intelligibili al vostro cuore, allorchè voi vi staccherete dalla conversazione delle creature, per trattenervi a parlare da solo a solo col vostro Dio. *Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor ejus. Osee 2. 14.* Egli vi parlerà allora con quelle ispirazioni, con quei lumi interni, con quegli scovrimenti di sua Bontà, con quei tocchi soavi al cuore, con quei segni di perdono, con quei saggi di  
pa-

pacè, con quelle speranze del Paradiso, con quei giubili interni, con quelle dolcezze della sua Grazia, con quegli abbracci e strette amorose; in somma vi parlerà con quelle voci d'amore, che ben l'intendono l'Anime che Egli ama, e che non cercano altro che Dio.

28. Per ultimo, affin di quì rammemorarvi in breve le cose dette di sopra, non voglio lasciare d'insinuarvi una pratica divota, per impiegare tutte le azioni del giorno con gusto di Dio. In svegliarvi la mattina, il vostro primo pensiero sia di alzare la mente a Dio, con offrire a suo onore quanto farete, e soffrirete in quel giorno, pregandolo ad aiutarvi colla sua Grazia. Indi, fatti gli altri atti Cristiani della mattina, di ringraziamento, e di amore, di preghiere, e proposito di vivere in quel giorno, come fosse l'ultimo di vostra vita. Insegna il P. Sanguiere a far la mattina una convenzione col Signore, ch'ogni volta che farete qualche segno, come di metter la mano al cuore, o d'alzare gli occhi al Cielo, e al Crocifisso, e simili, intendiate di fare un'atto di amore, di desiderio di vederlo amato da tutti, di offerta di voi stesso, e simili. Dopo dunque che avete fatti i sudetti atti, e che avrete posta l'anima vostra nel costato di Gesù, e sotto il Manto di Maria, e pregato l'Eter-

Eterno Padre, che per amore di Gesù e di Maria vi custodisca in quel giorno; procurate subito, prima di tutte l'altre vostre azioni, di far l'Orazione, o sia Meditazione, almeno per una mezz'ora; e vi piaccia per lo più di meditare i dolori, e i dispreggi di Gesù-Cristo, ch' Egli patì nella sua Passione: questo è il soggetto il più caro alle Anime amanti, e che più le accende del Divino Amore. Tre Divozioni sopra tutte l'altre vi siano a cuore, se volete profittare nello spirito: la Divozione alla Passione di Gesù-Cristo, alla Ss. Sacramento, ed a Maria santissima. Frequentate poi nell'Orazione spesso gli atti di contrizione, di Amore verso Dio, e offerta di voi stesso. Dicea il V. P. D. Carlo Caraffa Fondatore de' Pii Operarj, che un'atto fervoroso di Amor di Dio, fatto la mattina nell'Orazione, basta a mantenere l'Anima fervorosa in tutta la giornata.

29. Precise poi le altre azioni vostre devote, di Confessioni, Comunioni, Ufficio, &c. quando v'impiegate nelle occupazioni esterne, di studio, di lavoro, o d'altra faccenda propria del vostro stato, non vi scordate in principio d'ogni azione di offerirla a Dio, con pregarlo del suo ajuto per farla senza difetto; e non lasciate di ritirarvi spesso nella cella del vostro cuore ad unirvi con Dio, come praticava S. Caterina da Sie-

Siena. In somma, quanto fate, fatelo con Dio, e per Dio. In uscire di casa, o di stanza, ed in ritornare, raccomandatevi sempre con un' *Ave Maria* alla Divina Madre. Andando a mensa, offerite a Dio quanto sentirete di disgusto nel mangiare, o nel bere; ed al fine ringraziatelo, dicendo: Signore, quanto bene fate a chi v' ha tanto offeso! Nel giorno non lasciate la vostra Lezione spirituale, la Visita al Ss. Sacramento, ed a Maria santissima; e la sera il Rosario, e l'Esame di coscienza, cogli atti Cristiani di Fede, Speranza, Amore, Penitimento, e Proposito d'emenda, e di ricevere in vita ed in morte i santi Sacramenti, con intenzione di guadagnare l'Indulgenze che vi sono. In porvi poi a letto, pensate che dovrete giacere nel fuoco dell'Inferno: e mettetevi a riposare abbracciato col Crocifisso, dicendo; *In pace in idipsum dormiam & requiescam.*

30. E qui incidentalmente voglio avvisarvi in breve le molte Indulgenze che vi sono a diverse preci, o atti devoti. Ond' è bene che sin dalla mattina fate l'intenzione di guadagnare tutte l'Indulgenze che potete in quel giorno. A chi fa gli Atti Teologali, come di sopra, di Fede, &c. vi sono tutte anni per ogni giorno; e continuandoli per un mese, vi è Indulgenza Plenaria, applicabile anche per l'Anime del  
Pur-

Purgatorio, e per se *in articulo mortis*. Così anche intendete di guadagnar tutte l'Indulgenze che vi sono a dire il Rosario colle corone benedette: l' *Angelus Domini* le tre volte il giorno, le Litanie della Madonna, la *Salve Regina*, l' *Ave Maria*, ed il *Gloria Patri*. Al dire: *Sia benedetta la Santa, Immacolata, e Purissima Concezione della Beata Vergine Maria*. Come anche al dire: *Sia lodato oggi e sempre il Ss. Sacramento*. Al recitare l' *Orazione Anima Christi*, &c. Al chinare la testa al *Gloria Patri*, ed al Ss. Nome di Gesù, e di Maria, al sentire la Messa, al far l' *Orazione mentale* per mezz' ora, per cui oltre la parziale vi è l' *Indulgenza Plenaria* continuandola per un mese, facendo in quello la *Confessione*, e *Comunione*. A chi genuflette avanti al Ss. Sacramento. A chi bacia la Croce. Intendete sempre di guadagnare tutte le Indulgenze che vi sono.

31. Acciocchè poi possiate mantenervi sempre raccolta ed unita con Dio in questa vita, per quanto si può, procurate da tutte le cose che guardate, o ascoltate, di alzare la mente a Dio, o di dare un'occhiata all' *Eternità*. Per esempio, quando mirate l'ambollina che scorre, pensate che così ancora scorre la vostra vita, e vi avvicinate alla morte. Quando vedete una candela che per mancanza d'olio si smorza, voi pensate che

così ancora un giorno ha da finire la vostra vita. Quando mirate sepolture, o cadaveri, considerate che così avete da diventare ancor voi. Quando vedete i grandi di questa Terra rallegrarsi nelle loro dignità, e ricchezze, compatite la loro pazzia, e dite: A me basta D. O: *Hi in curribus, & hi in equis, nos autem in nomine Domini. Ps. 19. 8.* Costoro si gloriano in queste vanità, io non voglio gloriarmi, che della Grazia di Dio, e amarlo: Quando guardate esequie pompose, o sepolcri magnifici di Signori defunti, dite: Se questi son dannati; che loro giovano queste pompe? Quando mirate il Mare tranquillo, o in tempesta, considerate la differenza che vi è tra un Anima in Grazia, o in disgrazia di Dio. Quando vedete un' albero secco, considerate un' Anima senza Dio, che non serve ad altro che ad esser gittata nel fuoco. Se mai vi occorre di vedere un reo di qualche grave delitto, tremate di vergogna e di spavento avanti il suo Giudice, o Genitore, o Prelato, considerate quale sarà lo spavento di un peccatore avanti di Cristo Giudice. Quando tuona, e provate qualche timore, pensate al tremare che fanno i miseri Dannati nel sentire continuamente nell' Inferno i tuoni dell' ira Divina. Se mai vedete un Condannato a morte, afflitto nel dire: Dunque non vi è più rimedio alla mia morte? Considerate quale sarà la

la disperazione di un' Anima, allorchè sarà condannata all' Inferno, in dire: Dunque non vi è più rimedio alla mia ruina eterna.

32. Quando poi guardate campagne, marine, fiori, frutta; che vi rallegrano colla lor vista, o col loro odore; dite: Ecco quante belle creature Iddio ha create per me in questa Terra, acciocch' io l'ami: e quali altri delizie mi tiene apparecchiate in Paradiso! Dicea S. Teresa, quando mirava belle colline, o piagge, che queste le rimproveravano la sua ingratitudine con Dio. E l' Abbate Ranze Fondatore della Trappa dicea che queste belle creature gli ricordavano l' obbligo di amare Dio: Lo stesso dicea S. Agostino esclamando: *Cælum & Terra, & omnia mihi dicunt; ut amem te.* Si narra di quel Divoto, che trovando per li campi fiori ed erbe, le percolteva con un bastoncello, dicendo: Tacete, non mi rimproverate più la mia ingratitudine con Dio; vi ho inteso; tacete tacete non più. S. Maria Maddalena de' Pazzi, quando teneva in mano un bel pomo, o fiore, si sentiva da quellò ferire d' Amore Divino, fra sé dicendo: Ecco il mio Dio ha pensato dall' eternità a cercar questo pomo, questo fiore, per darmi un segno dell' amor che mi porta.

33. Quando mirate fiumi, o ruscelli pensate

fate che come quell' acque corrono al Mare, e non si fermano, così voi dovete correre sempre a Dio, ch' è il vostro unico Bene. Quando vi occorre di essere condotta da' giumenti, e voi dite: Ecco come questi animali innocenti si affaticano per servirmi; ed io come mi affatico per servire e compiacere il mio Dio? Quando vedete un cagnolino, che per un misero tozzo di pane è così fedele al suo Padrone, pensate quanto più voi dovrete usare fedeltà a Dio che vi ha creato, e vi conserva, e provvede, e vi colma di tanti beneficj. Quando udite uccelli che cantano, dite: Anima mia, senti come questi animalucci lodano il lor Creatore, e tu che fai? E voi lodatelo con atti di Amore. All' incontro, quando udite cantare i galli, ricordatevi che voi ancora come Pietro un tempo avete rinnegato il vostro Dio, e rinovate il dolore, e le lagrime. Così ancora quando mirate quella casa o luogo, dove peccaste, voltatevi a Dio dicendo: *Delicta juventutis meae, & ignorantias meas ne memineris Domine.* Ps. 24.

34. Quando guardate valli, considerate che com' elleno son fertili, perche vi scollano l'acque de' monti, così dal Cielo discendono le grazie nelle Anime umili, e lasciano i superbi. Quando vedete una bella Chiesa adobbata, considerate la bellezza  
di

di un' Anima in Grazia, ch' è vero Tema-  
pio di Dio. Quando guardate il Mare, con-  
siderate l' Immensità e Grandezza di Dio.  
Quando vedete fuoco, o candele accese su  
qualche Altare, dite: Da quanti anni dovrete  
ardere nell' Inferno? Ma giacchè Voi o Si-  
gnore non mi ci avete mandato, fate che  
questo mio cuore arda ora d' amore verso  
di Voi, come ardonno queste legna, o que-  
ste candele. Quando mirate il Cielo stella-  
to, dite con S. Andrea d' Avellino: O pie-  
di miei, voi avrete un giorno a calpestar  
quelle stelle.

35. Per ricordarvi poi spesso de' Misterj  
d' Amore del nostro Salvatore, quando ve-  
dete fieno, mangiatoje, grotte, ricordatevi  
di Gesù Bambino nella Stalla di Bettem-  
me. Quando mirate seghe, martelli, piane,  
ascie, ricordatevi di Gesù che lavorava da  
semplice Garzoncello nella Bottega di Na-  
zaret. Se poi guardate fumi, spine, chiodi,  
legni, pensate a i dolori ed alla morte del  
vostro Redentore. S. Francesco di Assisi,  
quando vedeva un' Agnello, si metteva a  
piangere dicendo: Il mio Signore come un'  
Agnello fu condotto a morire per me. Quan-  
do vedete poi Altari, calici, pianete, ricor-  
datevi del grande amore che ci ha portato  
Gesù-Cristo nel donarci il SS. Sacramento  
dell' Eucaristia:

36. Fra il giorno offeritevi spesso a Dio ,

M

co-

come faceva S. Teresa dicendo: Signore, ec-  
 comi, fatene di me quel che vi piace; di-  
 temi che volete ch'io faccia per Voi, ch'  
 io tutto lo voglio fare. Replicate poi quan-  
 to più spesso potete atti di amore verso Dio.  
 Dicea la stessa S. Teresa, che gli atti di  
 amore sono le legna che mantengono acce-  
 so nel cuore il santo Amore. La Ven. Suor  
 Serafina da Capri, considerando una volta  
 che la mula del Monastero non potev'ama-  
 re Dio, la compativa dicendo: Povera be-  
 stia, tu non sai nè puoi amare il tuo Dio:  
 e la mula si pose a piangere, sì che se le  
 vedevano cadere a fiumi le lagrime dagli  
 occhi. Così ancor voi, guardando qualche  
 brutto di questi che non sa conoscere ed  
 amare Dio, animatevi a fare più atti d'  
 amore, voi che lo potete amare. Quando  
 cadete in qualche difetto, subito umiliate-  
 vi, e con un atto d' amore più fervoroso  
 cercate di risorgere. Quando vi succede  
 qualche cosa contraria, subito offerite a Dio  
 la vostra pena, uniformandovi alla sua san-  
 ta Volontà; ed avvezzatevi a replicare sem-  
 pre in tutte le cose avverse questa parola:  
 Così vuole Dio, così voglio ancor io. Gli  
 atti di rassegnazione sono gli atti d'amore  
 più cari e graditi al Cuore di Dio.

37. Quando dovete risolvere qualche co-  
 sa, o dare alcun consiglio d'importanza,  
 prima raccomandatevi a Dio, e poi opera-  
 te,

te, o rispondete. Replicate quanto più spesso potete nel giorno la preghiera: *Deus in adiutorium meum intende*, come faceva S. Rosa di Lima: Signore ajutatemi, non mi lasciate in mano mia. E perciò voltatevi spesso alle Immagini del Crocifisso, e di Maria SS. che avete nella stanza: e non lasciate d'invocare spesso i Nomi di Gesù, e di Maria, specialmente in tempo di tentazioni, Iddio, perch' è infinita Bontà, ha tutto il desiderio di comunicare a noi le sue grazie: il V. P. Alfonso Alvarez vide un giorno il nostro Salvatore colle mani piene di grazie, e che andava cercando a chi dispensarle; ma Egli vuol che noi glielo domandiamo: *Petite, & accipietis*. Altrimenti ritirerà la sua mano. All'incontro l'aprirà volentieri a coloro che l'invocano. E chi mai, dice l'Ecclesiastico, è rigoroso a Dio, e Dio l'ha disprezzato non esaudendolo? *Quis invocavit eum, & despexit illum? Eccl. 2. 12.* E Davide scrisse che il Signore usa non solo misericordia, ma gran misericordia a coloro che l'invocano: *Quoniam tu Domine suavis, & mitis, & multae misericordiae invocantibus te. Ps. 85.*

38. Oh quanto è buono, e liberale il Signore a chi lo cerca con amore! *Bonus est Dominus animae querenti illum. Thren. 3. 25.* Se Egli si fa trovare anche da chi non lo cerca: *Inventus sum a non querentibus*

*me. Rom. 10. 20.* Quanto più volentieri si farà trovare da chi lo cerca, e lo cerca per servirlo, ed amarlo?

In fine, dice S. Teresa che l'Anime giuste in questa Terra hanno da uniformarsi nell'Amore a ciò che fanno l'Anime Beate in Cielo. Conforme i Santi nel Cielo non trattano che con Dio, e non hanno altro pensiero e compiacimento che della sua Gloria, e del suo Amore; così avete a far voi. In questa Terra Dio sia l'unica vostra felicità, l'unico oggetto de' vostri affetti, e l'unico fine di tutte le vostre azioni, e desiderj; fintanto che giungerete al Regno eterno, dove il vostro Amore sarà in tutto perfetto e consumato, ed i vostri desiderj faranno appieno adempiuti, e contentati.

#### PROTESTA DELLA MORTE.

**M**Io Dio, prostrato alla vostra presenza v'adoro, ed intendo far la seguente protesta, come già mi trovassi vicino a passar da questa vita all'eternità.

Signor mio, perchè Voi siete Verità infallibile, e l'avete rivelato alla Santa Chiesa, credo il Mistero della SS. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre Persone ma un solo Dio, il quale premia nell'eternità i Giusti col Paradiso, e castiga i peccatori coll'Inferno. Credo che la seconda Persona, cioè il Figliuolo di Dio, s'è fatt'Uomo, ed  
è mor-

è morto, per salvare gli Uomini, e credo tutto l'altro che crede la Santa Chiesa. Vi ringrazio di avermi fatto Cristiano, e mi protesto che in questa Santa Fede voglio vivere, e morire.

Mio Dio, e Speranza mia, io fidato nelle vostre promesse spero dalla vostra Misericordia, non per li meriti miei, ma per li meriti di Gesu-Cristo mio, il perdono de' peccati, la perseveranza nella Grazia vostra, e dopo questa misera vita la Gloria del Paradiso. E se il Demonio mi tentasse in morte per farmi disperare alla vista de' miei peccati, mi protesto ch' io voglio sempre sperare in Voi; mio Signore, e voglio morire abbandonato nelle braccia amorose della vostra Bontà.

O Dio degno d' infinito amore, io vi amo con tutto il cuore, più di me stesso, e mi protesto, che voglio morire formando un' atto di amore, per così seguire ad amarvi in eterno in Paradiso; che perciò ve lo domando, e lo desidero. E se per lo passato in vece d' amarvi, ho disprezzata la vostra Bontà infinita, Signore, me ne pento con tutto il cuore: e mi protesto di voler morire piangendo e detestando sempre le offese che vi ho fatte. Propongo per l'avvenire, prima morire che mai più peccare. E per amor vostro perdono tutti coloro che mi hanno offeso.

Accetto, mio Dio, la morte, e tutte le pene che accompagneranno la morte mia; le unisco a i dolori, ed alla Morte di Gesù Cristo; e ve l'offerisco in onore del vostro supremo Dominio, ed in soddisfazione de' miei peccati. Accettate, Voi Signore, questo sacrificio ch'io vi fo della mia vita, per amore di quel gran Sacrificio che vi fece il vostro Divino Figliuolo di Se stesso sull' Altare della Croce. Io da ora per l'ora della mia morte tutto mi rassegno nella vostra Divina Volontà; protestandomi di voler morire dicendo: *Signore, sia sempre fatta la vostra volontà.*

VerGINE SS. Avvocata e Madre mia Maria, Voi dopo Dio siete, e farete la mia speranza e conforto nel punto della mia morte. Da ora a Voi ricorro, e vi prego ad assistermi in quel passaggio. Cara mia Regina, non mi abbandonate in quell'ultimo punto; venite allora a prendervi l'Anima mia, ed a presentarla al vostro Figlio. Io da ora v'aspetto, e spero di morire sotto il vostro Manto, e stretto a' vostri Piedi. Mio Protettore S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, Angelo Custode, Santi miei Avvocati, ajutatemi Voi tutti in quell'ultimo contrasto coll'Inferno.

E Voi Amor mio Crocifisso, Voi Gesù mio, che per ottenere a me una buona morte, avete voluto eleggervi una morte così amara.

ri-

ricordatevi allora ch'io son una di quelle vostre pecorelle che avete comprate col Sanguè: Voi, che quando tutti quelli della Terra mi avranno abbandonato, e niuno potrà ajutarmi, Voi solo potete consolarmi, e salvarmi, fatemi allora degno di ricevervi per viatico: e non permettete ch'io vi perda per sempre, e vadi per sempre a star lontano da Voi. No, amato mio Salvatore: accoglietemi Voi allora nelle vostre sante Piaghe; mentr'io da ora a Voi m'abbraccio, nell'ultimo respiro della mia vita intendo di spirare l'Anima mia dentro la Piaga amorosa del vostro Costato, dicendo da ora per allora: *Gesù, e Maria, vi dono il cuore e l'Anima mia. Gesù, e Maria, vi dono &c.*

Bel patire patir per Dio!

Bel morire morir pel Signore!

Io t'abbraccio, mio buon Redentore;

Per morire abbracciato con Te.

Non già morte, ma dolce riposo

Sarà un giorno per te Alma mia,

Se morendo t'assiste Maria,

E spirando t'accoglie Gesù.

*Orazione per la buona Morte  
da dirsi ogni giorno.*

**D**omine Jesu Christe per illam amaritudinem, quam sustinuit nobilissima Anima tua, quando egressa est de benedicto Corpore tuo, miserere Animæ meæ peccatricis, quando egredietur de corpore meo, Amen.

ORA-

**O R A Z I O N I**  
**ALLA DIVINA MADRE.**

Per ciascun giorno della settimana.

*Domenica. Orazione a Maria SS. per ottenere il perdono de' peccati.*

**E**Cco, o Madre di Dio, a' piedi vostri un misero peccatore schiavo dell' Inferno, che a Voi ricorre, e in Voi confida. Io non merito già, che neppure Voi mi guardiate: ma io so che Voi, vedendo il vostro Figlio morto per salvare i peccatori, avete un sommo desiderio di ajutarli. O Madre di Misericordia, guardate le mie miserie, ed abbiate pietà di me. Io sento chiamarvi da tutti il Rifugio de' peccatori, la Speranza de' disperati, e l' Ajuto degli abbandonati. Dunque Voi siete il Rifugio mio, la Speranza mia, e l' Ajuto mio. Voi colla vostra Intercessione mi avete da salvare. Soccorrete mi per amore di Gesu-Cristo; date la mano ad un misero caduto, che a Voi si raccomanda! Io so che Voi vi consolate in ajutare un peccatore quando potete: Ajutatemi dunque, ora che potete ajutarmi. Io co' miei peccati ho perduta la Divina Grazia, e l' Anima mia. Ora mi metto nelle vostre Mani; ditemi che ho da fare per ritornare nella Grazia del mio Signore, ch' io tutto voglio farlo. Egli mi manda a Voi, acciò mi soccorriate; e vuole ch' io ricorra alla vostra Misericordia, acciò ch' non solo i Meriti del vostro Figlio, ma

an-

ancora le vostre Preghiere mi ajutino a salvarmi. A Voi dunque ricorro; Voi pregate per tanti altri, pregate ancora Gesù per me. Ditegli che mi perdoni, ch' Egli mi perdonerà. Ditegli che desiderate la mia salute; ch' Egli mi salverà. Fate conoscere il bene che sapete fare a chi confida in Voi. Amen; così spero, così sia.

Lunedì. *Orazione a Maria SS. per impetrare la santa Perseveranza.*

**O** Regina del Cielo, e io che un tempo sono stato misero schiavo di Lucifero, ora mi dedico per vostro servo perpetuo; e mi offerisco ad onorarvi, e servirvi per tutta la mia vita; accettatemi Voi, e non mi rifiutate, com' io meriterei. O Madre mia, io in Voi ho collocate tutte le mie fortune. io dedico, e ringrazio Iddio, che per sua misericordia mi ha donata questa confidenza in Voi, ch' io tengo per una gran caparra della mia salute. Ah che per lo passato io misero son caduto, perchè non sono ricorso a Voi, ora spero per li Meriti di Gesù-Cristo, e per le vostre Preghiere d'essere stato perdonato; Ma posso tornare a perdere la Divina Grazia; Il pericolo non è cessato; I nemici non dormono; Quante nuove tentazioni mi restano da vincere. Ah Signora mia dolcissima, proteggetemi, e non permettete, ch' io abbia di nuovo ad essere loro schiavo; ajutatemi sempre.

Io

Io so che mi ajutarete, e vincerò col vostro ajuto, se a Voi mi raccomando: ma di questo temo; temo che nelle occasioni di cadere, io abbia a lasciare di chiamarvi, e così mi perda. Questa grazia dunque vi cerco: ottenetemi ch'io negli affalti dell' Inferno sempre ricorra a Voi, dicendo: Maria ajutami? Mamma mia non permettete, ch' io perda Dio.

Martedì. *Orazione a Maria SS. per ottenere la buona Morte.*

**O** Maria, qualé farà la morte mia? Io da ora considerando i miei peccati, e pensando a quel gran momento decisivo della mia salvazione, o dannazione eterna, quando dovrò spirare, ed esser giudicato; tremo, e mi confondo. O Madre mia dolcissima, al Sangue di Gesu-Cristo, ed alla vostra InterceSSIONE stanno le mie speranze. O consolatrice degli afflitti, non mi abbandonate allora; non lasciate di consolarmi in quella grande afflizione. Se al presente così mi tormenta il rimorso de' peccati fatti, l'incertezza del perdono, il pericolo di ricadere, il rigore della Divina Giustizia, che ne farà di me allora? Se Voi non m'ajutate, sarò perduto. Ah Signora mia, prima che giunga la mia morte, impetrate un gran dolore de' miei peccati, una vera emenda e fedeltà a Dio nella vita che mi resta. E quando poi arriverò all'ultimo

con-

confine del mio vivere, o Maria, Speranza mia, ajutatemi in quelle grandi angustie, nelle quali m'ho da trovare; e confortatemi a non disperarmi alla vista delle mie colpe, che mi porrà innanzi il Demonio. Impetratemi Voi d'invocarvi allora più spesso, acciocch' io spiri col vostro dolcissimo Nome in bocca, e del vostro Ss. Figlio. Anzi Signora, perdonate il mio ardire, prima ch' io spiri, venite Voi stessa a consolarmi colla vostra Presenza. Questa grazia l' avete fatta a tanti vostri Devoti, la voglio, e la spero ancor io. Son peccatore è vero, non la merito; ma son vostro devoto, che v' amo, ed ho una gran confidenza in Voi. O Maria, v' aspetto, non mi fate restare sconfolato. Almeno, se di tanta grazia non farò degno, assistetemi dal Cielo, acciocch' io esca da questa vita amando Dio, e Voi, per venire ad amarvi eternamente in Paradiso.

*Mercoledì. Orazione a Maria SS. per ottenere la liberazione dall' Inferno.*

**O** Carissima mia Signora, io vi ringrazio che tante volte mi avete liberato dall' Inferno, quante volte io me l'ho meritato per li miei peccati. Misero in un tempo stava già a quel carcere condannato, e già la sentenza forse al primo mio peccato sarebbe stata eseguita, se Voi pietosa non m' aveste ajutato. Voi neppure da me pregata,

folo per vostra bontà tratteneſte la Divina Giuſtizia; e poi vincendo la mia durezza, mi tirate a prendere confidenza in Voi. Ed oh in quanti altri delitti appreſſo io farei caduto, ne' pericoli che mi ſono occorſi, ſe Voi Madre amorosa non me ne aveſte preſervato colle grazie che mi avete ottenute. Ah Regina mia, ſeguite a liberarmi dall' Inferno. E che mi gioverà la voſtra Miſericordia, ed i favori che m'avete fatti, s' io mi danno? Se un tempo non v' ho amata, ora dopo Dio v' amo ſopra ogni coſa. Deh non permettete ch' io di nuovo abbia a voltare le ſpalle a Voi, ed a Dio, che per voſtro mezzo tante miſericordie m' ha diſpenſate. Signora mia amabiliſſima, non permettete ch' io v'abbia ad odiare, e maledire per ſempre nell' Inferno. Soffrirete Voi di veder dannato un voſtro ſervo che v' ama? O Maria, che mi dite? io mi dannero? mi dannero, ſe vi laſcio. Ma chi avrà più cuore di laſciarvi? Chi potrà ſcordarſi dell' amore che Voi mi avete portato? Madre mia, giacchè avete fatto tanto per ſalvarmi, compite l' opera; ſeguite ad ajutarmi. Mi volete ajutare? Ma che dico? Se Voi, quand' io vivea di Voi ſcordato, mi avete così favorito, quanto più debbo ſperare, or che v' amo, ed a Voi mi raccomandando? No, che non ſi perde chi a Voi ſi raccomanda; ſolo ſi perde chi a Voi  
non

non ricorre. Deh Regina mia, non mi lasciate in mano mia, ch'io mi perderò: fate ch'io sempre a Voi ricorra. Salvatemi, Speranza mia, salvatemi dall' Inferno; e prima dal peccato, che solo può condannarmi all' Inferno.

Giovedì. *Orazione a Maria SS. per ottenere il Paradiso,*

**O** Regina del Paradiso, che sedete sopra tutti i Cori degli Angeli, la più vicina a Dio, da questa valle di miserie io vi saluto misero peccatore, e vi prego a girare verso di me que' vostri Occhi pietosi, che dove mirano, spargono grazie. Guardate, o Maria, in quanti pericoli ora mi trovo, ed ho da trovarmi, sino che vivo in questa Terra, di perdere l' Anima, il Paradiso, e Dio. In Voi Signora io ho collocate tutte le mie speranze. Io v' amo, e sospiro di venire presto a vedervi, e lodarvi in Paradiso. Ah Maria, quando sarà quel giorno che mi vedrò già salvo a' piedi vostri? e mirerò la Madre del mio Signore, e la Madre mia, che tanto s' è impegnata per salvarmi? Quando bacerò quella mano, che tante volte m' ha liberato dall' Inferno, e tante grazie m' ha dispensate, quando per le mie colpe io meritava che fossi odiato e abbandonato da tutti? Signora, io vi sono stato molto ingrato nella mia vita, ma se vengo in Paradiso, non vi farò più ingrato; colà v' amo.

N

ame.

amerò quanto posso ogni momento per tutta l' eternità, e compenferò la mia sconoscenza con benedirvi e ringraziarvi per sempre. Io sommamente ringrazio Iddio, che mi dà una tal confidenza nel Sangue di Gesù-Cristo, ed in Voi, che Voi m'abbiate a salvare, Voi m'abbiate a liberare da' peccati, ed impetrare luce e forza di eseguire la Divina Volontà, e finalmente a condurmi al porto del Paradiso. Tanto hanno sperato i vostri Servi, e niuno è restato ingannato; no, che non refterò ingannato neppur io. O Maria non ci vuol altro, Voi m'avete da salvare. Pregate il vostro Figlio Gesù (come lo prego ancor io per li meriti della sua Passione, a conservare in me, e sempre più accrescere questa confidenza, e farò salvo,

Venerdì. *Orazione a Maria SS. per ottenere l' Amore verso di Lei, e di Gesù-Cristo.*

**O** Maria, già intendo che Voi siete la Creatura la più nobile, la più sublime, la più pura, la più bella, la più benigna, la più santa, la più amabile in somma di tutte le Creature. Oh se tutti vi conoscessero Signora mia, e v'amassero come Voi meritate! Ma mi consolo che tante Anime felici in Cielo ed in Terra vivono innamorate della vostra Bontà, e Bellezza. Sopra tutto mi rallegro che Dio stesso ama più

più Voi sola che tutti gli Uomini e gli Angeli insieme. Regina mia amabilissima, io miserabile peccatore ancora v'amo, ma v'amo troppo poco; voglio un'amore più grande e più tenero verso di Voi, e questo Voi me l'avete da impetrare, giacchè l'amar Voi è un gran segno di predestinazione, ed una grazia che Dio non concede se non a coloro che vuole salvi.

Mi vedo poi, o Madre mia, troppo obbligato al vostro Figlio, e vedo ch'Egli merita un'amore infinito. Voi che altro non desiderate che di vederlo amato, questa è la grazia che sopra tutte Voi m'avete da impetrare, impetratemi un grande Amore a Gesu-Cristo. Voi ottenete da Dio quanto volete, deh ottenetemi questa grazia d'esser legato talmente colla Divina Volontà, ch'io non abbia più a separarmene. Io non vi cerco beni di terra, non onori, non ricchezze: vi cerco quello che più desidera il vostro Cuore, voglio amare il mio Dio. E' possibile che non vogliate ajutarmi in questo mio desiderio, che tanto piace a Voi? No, che Voi già m'ajutate, e già pregate per me: Pregate, pregate, e non lasciate mai di pregare, finchè non mi vedete in Paradiso, fuori del pericolo di potere più perdere il mio Signore, e sicuro di amarlo per sempre, insieme con Voi Madre mia carissima.

Sabato . *Orazione a Maria SS. per  
ottenere il suo Patrocinio .*

**O** Madre mia santissima , io vedo le grazie che Voi mi avete impetrate , e vedo l'ingratitude ch' io v' ho usata . L' ingrato non è più degno di beneficj ; ma non per questo voglio sconfidare nella vostra Misericordia , la quale è più grande della mia ingratitude . O mia grande Avvocata , abbiate pietà di me . Voi siete la Dispensiera di tutte le grazie , che Dio concede a noi miserabili ; ed a questo fine Egli v' ha fatta così potente , così ricca , e così benigna , acciocchè ci soccorriate nelle nostre miserie . Deh Madre di Misericordia , non mi lasciate nella mia povertà . Voi siete Avvocata de' rei più miseri ed abbandonati , che a Voi ricorrono ; difendete me ancora , che a Voi mi raccomando . Non mi dite che la mia causa è difficile a guadagnarsi , mentre le cause più disperate , quando da Voi son difese , tutte si vincono . In mano vostra dunque metto la mia eterna salute , a Voi consegno l' anima mia ; ella era perduta , Voi colla vostra Intercessione l' avete da salvare . Io voglio essere ascritto tra' vostri Servi più speciali , non mi discacciate . Voi andate cercando i miserabili per sollevarli , non abbandonate un misero peccatore che a Voi ricorre . Parlate per me : il vostro Figlio fa quanto Voi gli cercate . Prendetemi

sotto la vostra Protezione, e ciò mi basta; Sì, perchè se Voi mi proteggete, io non temo di niente; non de' miei peccati, perchè Voi mi otterrete il rimedio al danno ch' io m' ho cagionato; non de' Demonj, perchè Voi siete più potente di tutto l'Inferno; non del mio stesso Giudice Gesù-Cristo, perchè ad una vostra Preghiera Egli si placa. Temo solo ch' io per mia negligenza lasci di raccomandarmi a Voi, e così farò perduto. Madre mia, ottenetemi il perdono di tutti i miei peccati, l'Amore a Gesù, la santa perseveranza, la buona morte, e finalmente il Paradiso; specialmente ottenetemi la grazia di sempre raccomandarmi a Voi. E' vero che queste grazie sono troppo gran cose per me, che non le merito; ma non sono troppo per Voi, che siete tanto amata da Dio; ond' Egli vi concede quanto Voi gli domandate. Basta che Voi apriate la bocca, ch' Egli niente nega. Pregate dunque Gesù per me: ditegli che Voi mi proteggete, ch' Egli non lascerà d' avere di me pietà. Madre mia, in Voi confido; in questa speranza riposo, e vivo, e con questa voglio morire. Amen.

*Viva sempre Gesù nostro Amore, e Maria  
nostra Speranza.*

**R**icorreremo con triplicato saluto, come potentissimo Rifuggio de' Peccatori a **MARIA** sempre Vergine, acciò ci sia propizia ne' nostri bisogni, tanto Spirituali, quanto Temporalì sperando la di lei Verginità avuto il Parto, nel Parto, e dopo il Parto, col dire.

**VIRGO ANTE PARTUM.**

**C**aro rifugio de' Peccatori, Vergine Immacolata, per quella Consolazione, che provaste in virtù della vostra Verginità, accogliendo nel vostro purissimo Ventre la Somma purità Divina: Deh! compionate alla nostra Immondezzezza, e Lordura, impetrandoci nella Virtù della Penitenza un'Odio perpetuo al peccato.

*V.* Advocata peccatorum.

*R.* Ora pro nobis.

*Ave Maria.*

**VIRGO IN PARTU.**

**C**aro rifugio de' Peccatori, Vergine Santa, per quella Consolazione, che aveste nel dare alla Luce il Bellissimo Giglio del vostro Ventre **GESU'**, restando intatta l'Immacolata vostra Verginità. Deh! compatite le nostre miserie impetrandoci dal vostro Unigenito Figliuolo mondezzezza di cuore, e di corpo, e nella virtù della Penitenza, una ferma perseveranza nel ben' operare.

*V.* Advocata Peccatorum.

*R.* Ora pro nobis.

*Ave Maria, &c.*

**VIR-**

*VIRGO POST PARTUM.*

**C**ARO rifugio de' Peccatori; Vergine gloriosa, per quella Consolazione, che avete in vedere conservata anco dopo il Parto la Purità Verginale, nella quale punto non invidiavate alla purità degli Angeli: Deh! riflettete sopra di noi con occhio pietoso, acciocchè con la favorevole vostra Intercessione ancor noi siamo fatti partecipi delle vostre contentezze, impetrandoci dal vostro **Carissimo** Figliuolo il Perdono de' nostri peccati, e sicurezza dell' Eterna Salute.

*V. Advocata Peccatorum.*

*R. Ora pro nobis.*

*Ave Maria, &c.*

*O R A T I O.*

**D**omine Adjutor, & Protector noster adjutatu per inviolabilem Virginitatem concessam ante Partum Beatissimæ Virginituæ Matri **MARIÆ**, ut refloreat Caro nostra Virgine Pudicitia, & Sanctimoniam novitate, ereptamque de manu Tartari in resurrectione Gaudium jubeas presentari, qui vivis & regnas in secula seculorum Amen.

*Unica Spes mea JESUS, & post  
JESUM Virgo MARIA,  
Amen.*

Tota pulchra es Maria,  
 Et macula originalis non est in te,  
 Tu Gloria Jerusalem,  
 Tu lætitia Israel.  
 Tu honorificentia populi nostri,  
 Tu Advocata peccatorum,  
 O Maria, O Maria.  
 Virgo prudentissima.

Ora pro nobis

Intercede pro nobis ad Dominum Jesum  
 Christum.

*V.* In Conceptione tua Virgo Immaculata  
 fuisti.

*R.* Ora pro nobis Patrem, cujus Filium  
 peperisti.

*Oremus.*

**D**Eus, qui per Immaculatam Virginis Con-  
 ceptionem dignum Filio tuo habitacu-  
 lum præparasti: quæsumus, ut qui ex morte  
 ejusdem Filii sui prævisa eam ab omni labe  
 præservasti, nos quoque mundos ejus inter-  
 cessione ad te pervenire concedas. Per eun-  
 dem Christum Dominum nostrum. *R.*  
 Amen.

**PRA.**

## PRATICHE DIVOTE

Per suffragare giornalmente  
LE ANIME DEL PURGATORIO  
*Per tutti li giorni della Settimana.*

## DOMENICA

*Orazione*

**O** Padre celeste, io umiliato avanti al Trono della vostra infinita grandezza vi offerisco questo sacrificio del vero Corpo e Sangue del vostro Unigenito Figliuolo in suffragio dell'Anime del Purgatorio, in unione di tutte le pene, e di tutti li dolori, che soffrì per la nostra eterna salute nella sua Passione. E voi nostro amabilissimo Salvatore, che per un eccesso di amore vi degnaste nell'Orto degli Olivi alla veduta, sì di tutte le pene, e della morte ignominiosa nella Croce, sì delli peccati, e mostruose ingratitudini di tutti gli Uomini; sì della dannazione di tante anime, che per loro malizia dannar si dovevano, senza partecipare il frutto della vostra passione; soffrire tedj, paure, tristezze, in maniera, che vi posero in agonia di morte, sino a sudar Sangue, che giunse a bagnar la terra: Umilmente vi prego presentare queste pene alla Giustizia del vostro eterno Genitore in unione del sacrificio del vostro Corpo Divino, e del vostro preziosissimo Sangue per suffragio dell'Anime del Purgatorio, le quali gemono

trà le fiamme, e sospirano di vedervi, e godervi nel Cielo col Padre, e lo Spirito Santo. Amen.

*Requiem aeternam dona eis Domine &c.*

## L U N E D I'

*Orazione.*

**P**ADRE delle misericordie, accettate quest'oggi in suffragio delle Anime del Purgatorio, il sacrificio del vero Corpo, e Sangue del vostro Divino Figliuolo, in unione di tutte le pene, e di tutti li dolori da lui sofferti per la nostra salute nella sua Passione. Egli si presenta avanti a gl'occhi vostri Re di dolori, e vi offerisce l'estrema pena del suo cuore per il tradimento di Giuda, e quella confusione inesplicabile, che soffrì vedendosi legato con funi, e con catene, strascinato ora ad un Tribunale, ed ora ad un'altro, nelli quali ricevè stomachevoli sputi nel volto, dolorose guanciate, battuto, vilipeso, calpestato qual verme della Terra, e stimato degno di Morte, come Eretico, e bestemmiautore. Tutte queste pene vi presenta come nostro Mediatore. Ed io miserabile peccatore, unisco le mie suppliche colle sue, e vi priego, che vogliate dar requie, e riposo alle Anime del Purgatorio.

*Requiem aeternam &c.*

## M A R T E D I'

*Orazione.*

**O** Padre Onnipotente, ed insieme amantissimo della salute degli uomini; e che

volete con volontà sincera la salute di tutti, e che nessuno perisca. Deh, mirate il vostro Figlio, Vittima di carità sù quest'Altare, nel quale rinnova il sacrificio della croce, e si offerisce in sacrificio per li vivi, e per li morti; acciocchè tutti ottenghino li tesori delle vostre Misericordie. Sì Padre Celeste accettate quest'oggi il sacrificio del suo Corpo, e del suo Sangue in suffragio dell'Anime del Purgatorio, e liberatele da quelle pene, che soffritcono; per li meriti della sua Passione. Egli è la vostra fortezza, e la vostra sapienza, e non ricusò nella Corte di Erode in soddisfazione delle nostre vere pazzie, che sono li nostri peccati, essere trattato da matto, e come tale vestito di veste bianca, burlato, deriso, e disprezzato dall'empio Rè, e da tutto l'esercito. Questa profonda umiltà del vostro Figlio, in cui si racchiudono tutti li Tesori della Divinità, in unione del presente sacrificio del suo Corpo, e del suo Sangue vi offerisco per l'Anime del Purgatorio, e vi priego darle requie, e riposo. *Requiem eternam dona eis Domine &c.*

## M E R C O L E D I

*Orazione.*

**D**io Onnipotente, Padre di Misericordia, e Fonte di tutte le consolazioni, consolate quest'oggi l'Anime purganti, per li meriti del Sacrificio del vero Corpo, e Sangue

N 6

gue

gue del vostro Figlio, che io vi offerisco in unione della Chiesa Trionfante, e Militante, e liberatele dalle pene, che soffriscono nel carcere del Purgatorio, Per lo loro riscatto Gesù vostro Figlio vi offerisce il suo Corpo, ed il suo Sangue: quel corpo, che per un eccesso di amore, permise, che legato fosse ad una colonna, e sostenere non cento, ma mille, e mille battiture, e così soddisfare per li nostri peccati commessi nella carne; Quel sangue, che come pioggia sparsa nella crudele flagellazione, lavò la Chiesa sua sposa da tutte le sporchizie del Diavolo. Deh mirate questo Corpo innocente, e questo Sangue divino, e spezzate le catene, colle quali sono trattenute l'Anime vostre Figlie nel Purgatorio. Sì Padre di Misericordia per lo merito di questo Sacrificio, e di tutte le piaghe, che ricevè il vostro Unigenito nella dura flagellazione, concedete a me miserabile peccatore la vostra grazia, ed all'Anime purganti requie, e riposo. *Requiem eternam dona eis Domine &c.*

## G I O V E D I

Orazione.

**P**adre Celeste, e Padre di nostro Signore Gesù Cristo; umiliato avanti al Trono della vostra infinita Maestà, vi offerisco quest'oggi il Sacrificio del suo corpo; e del suo sangue per lo riscatto dell'Anime del  
Pur-

Purgatorio; e con questo Sacrificio vi presento le pene, li dolori, le irrisioni, le ingiurie, e li maltrattamenti, che si degnò Gesù vostro Figlio soffrire per la salute di tutti gli uomini nella Coronazione di spine dopo la flagellazione: Egli non ricusò di soddisfare la vostra Giustizia per tutti li peccati da noi commessi col pensiero, essere coronato di spine, velato negli occhi, coperto di lacera porpora, e trattato da Re di burla con una canna nelle mani; nè voltò la faccia dalle guanciate, e dalli stomachevoli sputi: con questi patimenti ha soddisfatto soprabbondevolmente il prezzo del nostro debito, e ci ha ottenuto il perdono. Mirate Padre di Misericordia il vostro Figlio così umiliato, e liberate dal carcere del Purgatorio l'Anime vostre spose, dando le requie, e riposo: *Requiem eternam &c.*

V E N E R D I'

*Orazione.*

**P**adre Onnipotente, eterno, immortale, immutabile, invisibile, ed infinito in tutte le perfezioni; se tutti i Cori degli Angioli esclamarono nella vostra presenza *Sanctus, Sanctus, Sanctus*: Noi Viatori per Gesù Cristo, con Gesù Cristo, ed in Gesù Cristo, con questo Sacrificio della Messa vi diamo tutta la gloria, e tutto l'onore, che alla vostra infinita Maestà si conviene; e vi preghiamo per la liberazione dell'Anime del  
Pur-

Purgatorio. Si Padre celeste, accettate quest' oggi il presente Sacrificio del Corpo, e Sangue del vostro Figlio, in unione di quel solenne torto, ed ingiuria che ricevette dal popolo Ebreo, quando presentandolo Pilato dalla sua Loggia coronato di spine, vestito di porpora, con una canna nelle mani, grondante vivo Sangue da tutte le piaghe, disse, *ecce homo*; fu stimato degno di morte, e posposto a Barabba Uomo iniquo, e micidiale, con quelle voci inumane. *Non hunc, sed Barabbam: Crucifige, crucifige eum*; e condannato alla Morte, egli qual mansueto Agnello si abbracciò colla Croce, e la portò sul Calvario, luogo di Sacrificio. Fu degnazione del vostro Figlio, volersi cotanto umiliare per la nostra salute: ed è giustizia la vostra, accettare sì profonda umiltà per la nostra esaltazione, e per la liberazione dell' Anime del Purgatorio. Per li meriti dunque di questo Sacrificio, e di sì profonda umiltà praticata dal vostro Figlio nella sua Passione, date requie, e riposo all' Anime del Purgatorio. *Requiem eternam dona eis &c.*

## S A B B A T O

Orazione.

O Dio di amore; Padre di nostro Signore Gesù Cristo: Mirate quest' oggi fu questo Altare il Sacrificio incruento del Corpo, e Sangue del medesimo vostro Figlio, co-

me-

me rappresentativo della di Lui santissima Morte, e amarissima Passione, che vi offerì sulla Croce qual sommo Sacerdote con tutto il Sangue delle sue vene, quando disteso nudo nella Croce, fu in quella inchiodato, ed ivi spasimando per lo spazio di tre ore, burlato, e beffeggiato da tutti, ed amareggiato con aceto e fiele, depositò l'Anima sua nelle vostre mani, fatto ubbidiente sino alla morte. In grazia di sì odoroso Olocausto, aprite le viscere della Misericordia a favore dell'Anime del Purgatorio, e liberatele da quelle pene, dalle quali sono ligate, nè possono dare un volo per lodarvi, ed amarvi con amor consumato nel Cielo. Cogli dolori del vostro Figlio, vi offerisco ancora quelli della sua benedetta Madre, che a piedi della Croce fu crocefissa nel Cuore: onde quella lancia che aprì il Costato, ed il Cuore del vostro, e suo Figlio, le trapassò l'Anima, secondo la profezia di Simeone, e la dichiarò Regina di tutti li Martiri. Guardate intanto, Padre celeste, la faccia trasfigurata del vostro Figlio sulla Croce, ed il Cuore crocefisso della Madre a' piedi della medesima Croce; e per i meriti di tutte le pene del Figlio, e per i dolori dell'afflittissima Madre, date requie, e riposo all'Anime del Purgatorio. *Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis, Amen.*

CAN-

232  
CANZONCINE

SPIRITUALI

*A Gesù nel visitarlo su gli Altari.*

**P**artendo dal Mondo l' amante Pastore,  
Che volle dell' Alme morir per amore,  
Le Agnelle sue amate  
Col sangue comprate  
Non volle poi sole nel Mondo lasciar,  
Priachè nel suo Regno facess' Egli noi  
Felici ed eterni compagni già suoi,  
L' immenso suo Amore  
Con troppo stupore  
Compagno di noi lo fece quaggiù.  
Non volle che in Terra un core che l'ama  
Penasse in trovare lontano chi brama.  
Si fec' Egli stesso  
A tutti dappresso,  
Per farsi da tutti vicino trovar.  
Colà sull' Altare sta chiuso il Diletto;  
E tutto sta pieno di fuoco, e d' affetto.  
Per sempre infiammare  
Quei cori, che amare  
Anelan davvero il loro Signor.  
I spirali che manda, le fiamme che accende  
Quel Pane Celeste, chi 'l prova l' intende,  
Un cor dall' Altare  
Non può non tornare

Fe-

- Ferito, ed ardente,  
 Se freddò ci andò.
- O Anime amanti parlate, e voi dite  
 Le fiamme beate,  
 Le dolci ferite,  
 Che ognora provate,  
 Qualor v'accostate,  
 Laddove v'attende il vostro Gesù.
- O Re del mio core, o Cibo Divino,  
 Potessi qu' n Terra star sempre vicino  
 A Te mio Signore,  
 Che già per mio amore  
 Nascoſto qu' n Terra ſtai ſempre per me.
- Io ſpero, Amor mio, nel Cielo beato  
 Vederti, ed amarti un giorno ſvelato;  
 Ma in tanto che vivo,  
 Non voglio effer privo  
 Tua dolce Preſenza di ſempre goder.

*Per la Comunione.*

- A Nima mia che fai?  
 Ama il tuo Dio, che t'ama.  
 Amor da te ſol brama,  
 E tu non l'ami ancor?
- Mira che per tuo amore  
 Qu' n Terra ſi trattiene  
 L' Immenſo, il Sommo Bene  
 In viſta di vil Pan.
- E qual amico a menſa  
 Seco a cibar t'invita  
 Quel Pan d' Amore è Vita,  
 Per darti tutto Sè.

E ch'

E ch' altro hà più che darti  
 L' amante tuo, Signore?  
 Che più far può il suo Amore,  
 Per farsi amar da te?

No che non fu contento,  
 Quand' Egli giunse in Croce  
 Con morte dura e atroce  
 Sinq per te a morir.

Contento sol fu quando  
 Modo trovò l' Amore  
 D' unir così l' tuo core  
 Al suo Divino Cor.

E come a tanta fiamma  
 Cor mio tu non t' accendi?  
 Deh come non ti rendi  
 Vinto da tanto Amor?

Renditi dunque ed ama,  
 Chi più d' amore è degno:  
 Chi fin Se stesso in pegno  
 Dell' Amor suo ti dà.

*A Gesù Sacramentato chiuso nella  
 Sacra Custodia.*

**F**iori felici voi, che notte e giorno.  
 Vicini al mio Gesù sempre ne state;  
 Nè vi partite mai, finchè d'intorno  
 Tutta la vita al fin non vi lasciate.  
 Oh potess' io far sempre il mio soggiorno  
 In questo luogo bel, che voi vantate!  
 Ahi qual sorte faria la mia, qual vanto  
 Fi-

Finir la vita alla mia Vita accanto!  
**Faci beate e voi**, che così ardete  
 In onore del vostro e mio Signore;  
 Vorrei mirare un dì, come voi siete,  
 Tutto luce ed ardor fatto il mio core.  
 E insiem con voi, che tutte vi struggete,  
 Struggermi anch' io vorrei di santo Amore.  
 Quanto v' invidio oh Dio, quant'io saria  
 Lieto in mutar con voi la sorte mia!  
**Sacro Vasello tu più fortunato**  
 In te nascondi e chiudi il mio Diletto:  
 Chi più nobil di te, chi più beato,  
 Che giungi a dare al tuo Signor ricetto?  
 Oh se l' officio tuo fosse già dato  
 Per un sol giorno al mio povero petto,  
 Tutto fuoco, ed amor farebbe il core,  
 Fatto casa del fuoco, e dell' Amore.  
**Ahi che fiori! che faci! Ahi che Vasello!**  
 Quanto di voi felice più son'io,  
 Quando l' Amato mio sen vien da Agnello  
 Pien d' affetto, e pietà nel petto mio;  
 Ed io misero verme accoglio in quello  
 Picciolo Pan tutto il mio Bene, e Dio:  
 Ahimè perchè non ardo, allor non moro  
 Che tutto mio si rende il mio Tesoro!  
**Anima vanne, e alla tua Luce amata.**  
 Qual farsalla d' intorno ognor t'aggira.  
 Vanne in Fede, e Amor tutt' infiammata,  
 E a vista del Diletto ardi, e sospira.  
 E quando giunge poi l' ora bramata,  
 Che a te si da Quello che'l Cielo ammira,  
 Strin-

Stringilo teco, e con divoto ardore  
Digli c'altro non vuoi che Amore, Amore.

*A Gesù dopo la Communiene.*

- O Pane del Cielo  
 Che tutto il mio Dio  
 Nascond' in quel velo,  
 Io t' amo, t' adoro  
 Mio caro Tesoro,  
 O Amante Gesù,  
 Per darti a chi t' ama, qual Pan ti dai Tu,  
 O Cibo vitale,  
 Che'l pegno ne doni di vita immortale;  
 Io vivo, non io,  
 Ma vive in me Dio,  
 Che vita mi dà,  
 Mi pasce, mi regge, beato mi fa.  
 O Laccio d' Amore,  
 Che unisci col Servo l' Amato Signore:  
 S' io vivo, e non t' amo,  
 Più viver non bramo:  
 Nè viver più sò,  
 Se non per amare chi tanto m' amò.  
 O Fuoco potente,  
 Che accender aneli,  
 Ogni core, ogni mente,  
 Ti cerca il mio core:  
 Deh vieni o Signore,  
 E accendi me ancor;  
 S'è grande il mio ardore, più grand' è 'l tuo  
 O amabil Saetta,

[ Amor.  
Se

Se offesi il mio Dio  
Tu fa la vendetta,  
Ferisci sù via  
Quest' anima mia,  
Che muoja per Chi  
Un dì per mio amore la vità finì.

Diletto mio Bene,  
Che teco m'hai stretto con tante catene,  
Ti dono il mio core.  
O dolce mio Amore,  
Tua sempre farò;  
Te stesso m'hai dato, me stessa ti dò.

Già dunque mio Amato  
Là in Cielo m'aspetti ad amarti svelato;  
Sì certo sper' io,  
Mia Vita, mio Dio.  
E come mai può  
Il Cielo negarmi chi sè mi donò?

*Canzoncina a Gesù Bambino.*

**T**U scendi dalle Stelle o Re del Cielo  
E vieni in una grotta al freddo, al gelo.  
O Bambino, mio Divino,  
Io ti vedo quì tremar.

O Dio Beato,  
E quanto ti costò l'avermi amato.  
**A** Te che fei del Mondo il Creatore  
Mancano panni, e fuoco, o mio Signore,  
Caro, eletto Pargoletto,  
Quanto questa povertà  
Più m'innamora,

Giac-

Giacchè ti fece Amor povero ancora.  
 Tu lasci il bel gioir del Divin Seno,  
 Per venire a penar su questo fieno.  
 Dolce Amore del mio core,  
 Dove Amor ti trasportò?

O Gesù mio.

Per chi tanto patir, per amor mio!  
 Ma se fu tuo voler il tuo patire,  
 Perchè vuoi pianger poi, perchè vagire?  
 Sposo mio, Amato Dio,  
 Mio Gesù t'intendo sì,  
 Ah mio Signore.

Tu piangi non per duol, ma per amore.  
 Tu piangi per vederti da me ingrato  
 Dopo sì grande Amor, sì poco amato.

O Diletto del mio petto,  
 Se già un tempo fu così,

Or Te sol bramo,

Caro non pianger più, ch'io t'amo io t'amo.  
 Tu dormi o Ninno mio, ma intanto il core,  
 Non dorme nè, ma veglia a tutte l'ore,  
 Deh mio bello, e puro Agnello,  
 A che pensi dimmi Tù?

Oh Amore immenso!

A morire per te, rispondi, io penso.  
 Dunque a morir per me Tu pensi o Dio  
 E c' altro amar fuori di Te poss'io?

O Maria Speranza mia,  
 S'io poc' amo il tuo Gesù,

Non ti sdegnare,

Amalo tu per me, s'io nol sò amare.

*A Gea*

*A Gesù Bambino nel Prespepe .*

**T**I voglio tanto bene o Gesù mio,  
 Che tanto degno sei d'esser amato.  
 Vorrei morir per Te mio caro Dio,  
 Che di morir per me non hai sdegnato,  
 O Mondo traditor ti lascio, addio,  
 Questo vago Bambin m'ha innamorato.  
 Io t'amo o Dio d'Amor, ch'essendo  
 amante,  
 Per farti amar da me nasceste infante.  
**Tu** tremi, o Ninno mio, ma dentro al petto  
 Arde per me d'amore il tuo bel Core.  
 Amor bambin ti fece, o mio Diletto,  
 E qui a patir sol ti condusse Amore;  
 Amor t'ha vinto: Amor t'ha qui ristretto  
 Prigion tra queste fasce, o mio Signore.  
 Amor t'aspetta al fin costante e forte.  
 Sino a morir per me con dura morte.

*A Gesù appassionato .*

**G**ESU' mio, con dure funi.  
 Come reo chi ti legò?  
 Sono stata io l'ingrata.  
 Ah Dio mio perdon, pietà.  
 Gesù mio, la bella Faccia  
 Chi crudele ti schiaffeggiò! Sono stata &c.  
 Gesù mio, di fango e sputi  
 Il bel Volto chi t'imbrattò? Sono &c.  
 Gesù mio, le belle Carni

Chi

Chi spietato ti flagellò? Sono &c.  
 Gesù mio, la nobil Fronte  
 Chi di spine ti coronò? Sono &c.  
 Gesù mio, sulle tue Spalle  
 Chi la Croce ti caricò? Sono &c.  
 Gesù mio, la dolce bocca  
 Chi di fiele t' amareggiò? Sono &c.  
 Gesù mio, le sacre Mani  
 Chi con chiodi ti trapassò? Sono &c.  
 Gesù mio, quei stanchi Piedi  
 Alla Croce chi t' inchiodò? Sono &c.  
 Gesù mio, l' amante Core  
 Colla lancia chi ti passò? Sono &c.  
 O Maria, quel tuo bel Figlio  
 Chi l' uccise, chi tel rubò?  
 Sono stata io l' ingrata,  
 O Maria, perdon pietà.

*Altra Canzoncina sulla Passione di Gesù.*

O Fieri Flagelli, che al mio buon Signore  
 Le Carni squarciate con tanto dolore,<sup>24</sup>  
 Non date più pene  
 Al caro mio Bene,  
 Non più tormentate l' amato Gesù,  
 Ferite quest' Alma che causa ne fu.

O Spine crudeli, che al mio buon Signore  
 La Testa pungete, con tanto dolore,  
 Non date più pene  
 Al caro mio Bene,  
 Non più tormentate l' amato Gesù,  
 Fe-

- Ferite quest' alma, che causa ne fu.
- Chiodi spietati, che al mio buon Signore  
Le Mani passate con tanto dolore,  
Non date più pene  
Al caro mio Bene,  
Non più tormentate l' amato Gesù,  
Ferite quest' Alma che causa ne fu.
- Lancia tiranna, che al mio buon Signore  
Il Fianco trafiggi con tanto furore,  
Ti bastin le pene  
Già date al mio bene,  
Non più straziare l' amato Gesù,  
Trafiggi quest' Alma che causa ne fu.

*Sull' Amore che Gesù porta all' Anime,*

- Felice chi giunger potesse  
A morire piagato d' amore  
Per quel caro Divin Signore,  
Ch' è 'l più bello più degno d' amor.
- Ah ch' Ei solo è sì amabil, sì vago,  
Ch' ogni gemma, ogni stella, ogni fiore  
Perde tutto il suo pregio e splendore  
Posto a fronte al suo Viso Divin.
- Egli sempre va a caccia di cori,  
Ed ha un dardo, che appena ferendo,  
Ogni core d' amore languendo  
E' costretto ad amar chi 'l ferì.
- Prende amante diverse sembianze  
Per ferire quest' Alme dilette,  
Per vederle via sempre più strette,
- 
- E più

E più unite al Divino suo Cor.  
 Perciò in Terra già il Verbo Divino  
 Pria fanciullo a noi volle apparire,  
 E da noi col suo dolce vagire  
 Tutto Amor venne amore a cercar.  
 Poi qual umile e bel garzoncello  
 Diè a vedersi di povero Artiere;  
 Non idegnando in quel vile mestiere  
 Negli officj più vili servir.  
 Volle in fine legato qual reo  
 Comparire all'amata sua Sposa,  
 E così la sua vita penosa  
 Tra le pene spirando finì.  
 Giunse a porsi sott'ombra di pane,  
 E donarsi ivi tutto Egli aspira  
 A chi unirsi più seco sospira,  
 Ed amante cercando lo va.  
 Tutte in somma sa l'arti di amare,  
 Nè perdona a fatica e sudore,  
 Quando tratta far preda d'un core,  
 O dimanda da quello più amor.  
 Or vedersi fa tutto da Sposo  
 Spirar grazia, dolcezza, ed amore:  
 Or vedersi fa tutto rigore;  
 Son tutt'arti per farsi più amar,  
 Questo è quello, che antico mio Amante  
 Prima il core d'amore mi accese,  
 Poi per pegno d'amore sel prese.  
 E gelos' ora seco sel tien.  
 Taci dunque da me non cercare  
 Mondo iniquo più stima, nè amore,  
Altr'

Altr' Oggetto si prese il mio core  
Più fedel' e più amabil di te.

*Affetti a Gesù.*

**G**esù dolce mio Ben,  
Gesù dolce mio Ben, Sposo adorato.

O Dio Bontà infinita  
Vita della mia vita:  
Mia Gioja, mio Diletto  
Sei fiamma del mio petto  
O Sposo amato. Gesù dolce mio, &c.

Gesù Te solo io bramo,  
Te sol sospiro, ed amo:  
Di Te dolce Signore  
Sempre più resta il core  
Innamorato. Gesù dolce, &c.

Pianger sempre vogl' io,  
Perchè t' offesi o Dio;  
Confesso ho fatto errore,  
Son stato un traditore  
Ed un' ingrato. Gesù, &c.

Morir mi sento quando,  
Mio Caro, io vo pensando,  
Che quella morte atroce  
Ti diede nella Croce  
Il mio peccato. Gesù, &c.

Fa Tu, Speranza mia,  
Che a Te fedele io sia,  
Voglio prima morir  
Ch' esser' in avvenir

Quel che son stato . Gesù, &c.  
 Quanti nemici intorno  
 Mi stan di notte e giorno!  
 Tu prendi questo cor ,  
 E salvalo Signor  
 Nel tuo Costato . Gesù, &c.  
 Tu colle tue catene  
 Stringimi a Te mio Bene .  
 Io voglio questa sorte ,  
 Con te fino alla morte  
 Esser legato . Gesù, &c.

CANZONCINE IN ONORE DI  
 MARIA SANTISSIMA

*A Maria nostra Speranza .*

O Bella mia Speranza ,  
 Dolce Amor mio Maria ,  
 Tu fei la Vita mia ,  
 La Pace mia fei Tu .  
 Quando ti chiamo , o penso  
 A te Maria , mi sento  
 Tal gaudio , e tal contento ,  
 Che mi rapisce il cor .  
 Se mai pensier molesto  
 Viene a turbar la mente ;  
 Sen fugga , allorche sente  
 Il Nome tuo chiamar .  
 In questo mar del Mondo

Tu sei l'amica Stella,  
 Che puoi la navicella  
 Dell' alma mia salvar.  
 Sotto del tuo bel Manto,  
 Amata mia Signora,  
 Vivere voglio, e ancora  
 Spero morire un dì.  
 Che se mi tocca in forte  
 Finir la vita mia  
 Amando Te Maria,  
 Mi tocca il Cielo ancor.  
 Stendi le tue catene,  
 E m'incatena il core;  
 Che prigionier d'amore  
 Fedele a te farò.  
 Sicchè il mio cor, Maria,  
 E' tuo, non è più mio;  
 Prendilo, e dallo a Dio,  
 Ch' io non lo voglio più.

*Anima amante di Maria.*

**V**ivo amante di quella Signora,  
 Ch' ha un sì dolce, e sì tenero Core,  
 Che vedendo chi cerca il suo Amore,  
 Benchè indegno sprezzarlo non sà.  
 Su del Cielo Regin' Ella siede,  
 Ma dal Cielo pietosa pur mira,  
 Chi divoto l' Amore sospira  
 Di sua pura e celeste beltà.  
 Questa Vergin sì bella, e sì pura,  
 Che dal sommo Signore fu eletta,  
 Per sua Madre, sua Sposa diletta,

O ?

Que-

Questa è quella che il cor mi rubò.  
 Oh che un giorno vedere io potessi  
 Tutt' i cori d' amore languire  
 Per sì bella Regina, e sentire  
 Il suo Nome per tutto lodar!  
 Sicchè in Terra per ogni confine  
 Rifonasse con dolce armonia:  
 Viva, viva per sempre Maria,  
 Viva Dio che tanto l'amò.

Cerchi pure altro amore chi vuole:  
 Ami pure, se amare può in pace,  
 Altra bella, che amare a me piace  
 Questa Bella che Dio innamorò.  
 Stendi, dunque tua mano o Maria,  
 Cara mia dolce Ladra d'amore;  
 Stendi e togli dal petto il mio core,  
 Che sospira e languisce per Te.  
 Tu l'infiamma in quel fuoco d'Amore,  
 In cui vivi Tu ardendo per Dio,  
 E fa c'arda felice ancor'io  
 Nell'Amor del mio caro Gesù.

*A Maria Madre di Misericordia.*

**D**Al tuo Celeste trono  
 Maria rivolgi a noi  
 Pietosa i sguardi tuoi  
 Per una volta sol.  
 E se a pietade il core  
 Poi mover non ti senti,  
 Allor noi fiam contenti,  
 Che non ci guardi più.  
 Mira che ingrati e rei

Noi

Noi fiam col tuo Signore:  
Mira che'l suo bel Core  
Con noi sdegnato sta.

Ma se Tu vuoi placarlo,  
Basta una tua parola.  
Bella Maria Tu sola  
Puoi farci perdonar.

O cara nostra Madre,  
Se vuoi salvarci, digli  
Solo che fiam tuoi figli,  
Ch' Egli n' avrà pietà.

Per tante colpe è vero  
Degni non fiam più noi  
D'esser più figli tuoi,  
Ma Tu sei Madre ancor.

Apri quel tuo bel Manto,  
In cui senza timore  
Starem, se con amore  
Madre ci accogli Tu.

O Madre dolce e cara  
Ascolta chi ti chiama  
Salva o Maria chi t'ama,  
E tanto fida in Te.

*Lodi di Maria Santissima.*

**L**A più bella Verginella  
Cara mia Maria sei Tu.

Creatura così pura  
Come Te non mai vi fu.

Il tuo Viso è un Paradiso  
Pien di grazia e purità.  
Più divina e peregrina

Do

Dopo Dio, non v'è beltà.  
 Son due stelle vaghe e belle  
 Gli Occhi tuoi spiranti amor.  
 I tuoi sguardi sono dardi  
 Che feriscon' ogni cor.  
 Son di perle che in vederle  
 Innamoran le tue Man,  
 E' son piene d' ogni bene  
 Per quell' Alme che a te van.  
 Sei Regina a cui s' inchina  
 Terra, Inferno, e Ciel ancor;  
 Ma 'l tuo Core è tutto amore  
 Verso il giusto el peccator.  
 Quando oh Dio un giorno anch' io  
 A vederti in Ciel verrò!  
 Quando, quando sospirando  
 O Maria per Te men vo.  
 All' antico tuo nemico  
 Oh quant' Alme rubi ognor.  
 Fa tu ancora, o mia Signora,  
 Ch' io non perda il mio Signor.  
 Sù cantiamo, sù lodiamo  
 Chi tal Madre a noi donò:  
 S a lodato, e sempre amato  
 Quel Gran Dio che la credò.  
 Viva, viva, il Nome<sup>a</sup> viva  
 Di Maria, gridiam sù sù.  
 Ogni core con amore  
 Lodi ognor Maria, e Gesù.

Pro-

*Pregbiera a Maria nostra Madre .*

**S**ei pura, sei pia,  
Sei bella o Maria .

Ogni Alma lo sa,  
Che Madre più dolce  
Il Mondo non ha .

**O** Madre beata,  
Dal Cielo a noi data,  
La tua gran Pietà  
Che bella speranza, che gioja mi dà .

Sei pura, sei pia, &c.

**O** Madre Divina,  
Del Mondo Regina,  
E chi mai sentì,  
Che alcuno scontento da Te si partì ?

Sei pura, sei pia, &c.

**O** Madre pietosa,  
O Madre amorosa,  
Deh prega per me,  
• Che t' amo, e d' amore sospiro per Te .

Sei pura, sei pia, &c.

**O** Madre potente,  
San tutti che niente  
Ti nega Gesù ;  
Fa quanto dimandi, e quanto vuoi Tu .

Sei pura, sei pia, &c.

**O** Madre d' Amore,  
Tu impetr' al mio core,  
Che ingrato peccò,  
Amore al mio Dio che tanto m' amò

Sei pura, sei pia, &c.

*Ma*

*Maria Addol. O vos qui transitis per  
viam, attendite, & videte, si est  
dolor sicut dolor meus.*

**O** Voi ch' in tante mie pene amare  
Lieti ne andate per questa via,  
Vedete, o Dio, se mai vi fia  
Dolore eguale al mio dolor.

**Q**uesto che innanzi lacero e sangue  
Mi sta morendo su di quel legno,  
Questo è mio Figlio, che non è degno  
Di strazj, e scherni, ma sol d'amor.

**Q**uesto è quel Figlio, che 'l Gran Fattore  
Del Mondo tutto vanta per Padre;  
E questo è quello, che per sua Madre  
Prima del Mondo mi destinò.

**E**gli è quel Dio, che in quella notte  
Vidi la Prima fatto Bambino,  
Che col suo bello Viso Divino  
Sin da quel punto m' innamorò.

**E**gli mi scelse per sua diletta  
Fida Compagna della sua Vita:  
E poi mi tenne sempre ferita,  
E innamorata di sua Beltà.

**E** questo è quello, c' ora mi vedo  
Su quel d' affanni letto funesto  
Morir tra pene, sì afflitto e mesto,  
Che ancor le pietre move a dolor.

**D**ove si volge, Egli non trova,  
Chi lo difenda, e lo conforti;  
Ma tutti vede intenti e accorti  
A far più duro il suo patir.

Eter-

**Eterno Padre**, Tu che sì l'ami,  
 Come dal Cielo Tu puoi soffrir, ,  
 Veder tal Figlio tanto patire,  
 E non averne neppur pietà?  
**Ma oh Dio** che'l Padre vestito il vede  
 Di nostre colpe, ed Egl' irato  
 Seco si mostra, finchè spirato  
 Nol miri'n Croce per nostro amor.  
**Figlio diletto**, or che alla morte  
 Già sei vicino, almen sapesti  
 Io consolarti, o almen potessi  
 Tra le mie braccia farti spirar.  
**Ahi** che non posso darti sollievo;  
 Anzi ch'io stessa col mio dolore  
 Porto più pena al tuo bel Core,  
 Rendo più amaro il tuo morir.  
**Anime amanti**, amate, amate  
 Chi tutto acceso per voi d'Amore,  
 Tutto contento per voi sen more,  
 E a voi non cerca altro che Amor.

I L F I N E.

IN.

# I N D I C E

## DELLA PRIMA PARTE.

### *Della Visita al Ss. Sacramento.*

<b>I</b> ntroduzione.	pag. 5.
<b>I</b> Della Comunione Spirituale.	14.
Visita per ciascun giorno del mese.	21.
Atti per la Comunione.	97.
Aspirazioni, e Sospiri d' Amore verso Gesù.	114.
Massime Eterne.	145.
Quiete per l'Anime Scrupolose.	166.
Modo di conversare confidentemente con Dio.	177.
Protesta della Morte.	212.
Pregbiere a Maria per ogni giorno.	289.
Pratiche devote per suffragare l'Anima del Purgatorio.	225.
Canzoncina del Ss. Sacramento, e di Maria Ss.	232.

BIBLIOTECA



# I N D I C E

## DELLA PRIMA PARTE.

### *Della Visita al Ss. Sacramento.*

<b>I</b> ntroduzione.	pag. 5.
Della Comunione Spirituale.	14.
Visita per ciascun giorno del mese.	21.
Atti per la Comunione.	97.
Aspirazioni, e Sospiro d' Amore verso Gesù.	114.
Massime Eterne.	145.
Quiete per l'Anime Scrupolose.	166.
Modo di conversare confidentemente con Dio.	177.
Protesta della Morte.	212.
Preghiere a Maria per ogni giorno.	289.
Pratiche devote per suffragare l'Anima del Purgatorio.	225.
Canzoncina del Ss. Sacramento, e di Maria Ss.	232.

BIBLIOTECA